

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altre 21 fucilazioni a Teheran

Si tratta di 20 militari accusati per il fatto compiuto contro il regime islamico, e di un dirigente del movimento marxista-leninista di estrema sinistra: Pay Karz. Intanto, nella capitale si moltiplicano attentati e disordini: una bomba fatta esplodere nel bazar ha causato la morte di sei persone e centinaia di feriti; conti-

nano le devastazioni di sedi di giornali e di organizzazioni politiche. Le scontri fra integralisti islamici e politici laici è sempre più acuto, soprattutto sulla questione della nomina del nuovo primo ministro da parte del presidente Bah Sadr. Sembra che quest'ultimo si orienti a sostenere l'attuale capo della polizia. IN ULTIMA

Le Camere sul caso Cossiga

Gli interrogativi e i punti oscuri sono evidenti ma DC, PSI e PRI vogliono archiviare

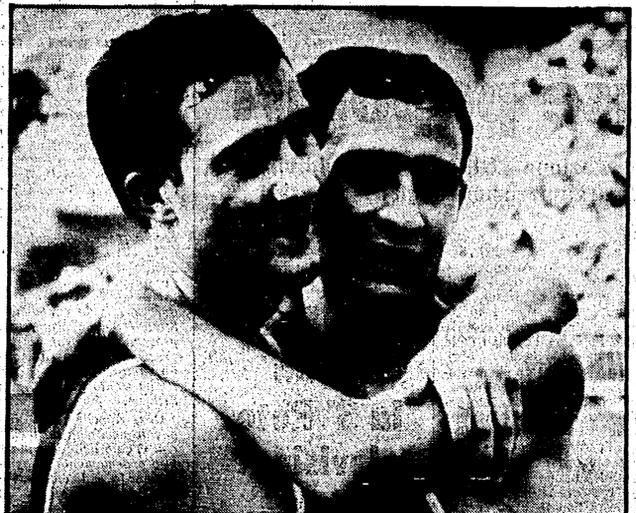
Oggi il PCI formalizza la richiesta di un supplemento d'istruttoria all'Inquirente

ROMA — La richiesta di un supplemento di indagine sull'affare Cossiga-Donat Cattin verrà formalizzata oggi alle Camere riunite in seduta comune a Montecitorio. Sotto-scritta da parlamentari comunisti e anche del PDUP e della sinistra indipendente, la richiesta dovrà essere a dibattito concluso, probabilmente lunedì prossimo — posta ai voti dell'assemblea prima di una eventuale decisione della messa sotto stato d'accusa del presidente del Consiglio (come hanno chiesto anche ieri radicali e missini, per i quali non sono necessarie nuove indagini e accertamenti istruttori), o per la definitiva archiviazione del caso, come sempre ieri, sono tornati a chiedere esplicitamente DC, PSI e PRI. Anche i socialdemocratici sono orientati ad insabbiare tutto, seppur sotto la copertura di un generico appello alla libertà di coscienza.

pubblicano Visentini e sia, manco a dirlo, dal dc di turno che era ieri Nicola Veronola. Tutto il loro sforzo (pur fra sfumature di accenti, e qualche differenziazione) è stato quello di aggirare la relazione di Violante, non esitando a giocare la carta dell'inattendibilità del «pellino-Sandalo», colui che ha cantato sul colloquio Cossiga-Donat Cattin. Attribuendo strumentalmente a Violante una sorta di garanzia sulla veridicità di Sandalo, si è ricorsi ai più pretestuosi argomenti polemici: da una ridicola storia di marmellate (che già l'altra sera aveva impegnato per mezz'ora lo Iannelli) ad un grottesco problema di abbigliamento di Donat Cattin.

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)

Strepitoso Damilano: «oro» nei 20 chilometri



Seconda medaglia d'oro all'Italia nelle olimpiadi di Mosca. Proprio nella giornata inaugurale dell'atletica leggera un italiano, Maurizio Damilano, un giovanotto di 23 anni, della provincia di Cuneo, ha conquistato l'oro nella marcia (20 chilometri). E' stata quella di Damilano una strepitosa impresa, che ripete quella dei famosi marciatori italiani Dordoni e Pamich. Sempre in testa alla gara, il piemontese ha vinto con un ottimo tempo. Pietro Mennea dopo avere superato il primo turno nei 100 metri è riuscito per un soffio a qualificarsi per le semifinali. Anche Gabriella Dorio, negli 800, ha vinto la batteria e si è guadagnata la semifinale. Cinzia Petrucci, per le numerose defezioni, potrà disputare la fase finale nel lancio del peso. (In questa disciplina la tedesca democratica Ilona Slupianek ha stabilito il nuovo record del. Giochi già migliorato pochi minuti prima dalla connazionale Pufe). L'altra azzurra Dorina Vaccaroni si è qualificata per la finale nel fioretto femminile. NELLA FOTO: Maurizio (a sinistra) abbraccia il fratello gemello che nella stessa gara è arrivato nono. NELLO SPORT

Appello del PCI a sostenere la resistenza

Bolivia nel sangue

E' il modello Pinochet

La giunta militare isolata nel mondo - Perfino Washington condanna il «golpe» Iniziative della CEE - I comunisti al governo: richiamare l'ambasciatore a La Paz

Ogni ora che passa la Bolivia assume sempre più l'immagine del Cile del golpe di Pinochet. A La Paz non si è consumato uno dei tanti colpi di Stato attraverso i quali, nelle «repubbliche delle banane», si cambiano i governi espressi da ristrette oligarchie. Si tratta di ben altro: appunto di un nuovo Cile. Il quadro è dato da esecuzioni in massa e da una spietata repressione politica e di classe. Si sta consumando un sanguinoso attacco ad una democrazia in costruzione. L'annientamento di uno schieramento di sinistra che aveva vinto le elezioni e di un movimento sindacale forte e organizzato. Questa è la dimensione reale della tragedia. Ed essa avviene nel momento in cui l'America latina tenta di imboccare nuove strade per la sua liberazione dal dominio soffocante degli Stati Uniti e per il suo sviluppo. Al di là quindi del fatto umano e civile, il golpe boliviano ha anche un grande impatto internazionale. Il mondo non può tollerare un nuovo Cile. Non può assistere alla distruzione di una democrazia senza porsi il problema concreto di salvarla. Sappiamo quanto la tragedia cilena ab-

bia pesato negativamente su tutta la situazione internazionale e abbia colpito la sinistra, soprattutto in Europa. Le notizie che giungono da varie capitali mostrano che una reazione c'è ed è positiva. Perfino Washington ha dovuto condannare il golpe; la CEE sta studiando delle iniziative; i paesi sud-americani del Patto andino stanno per decidere se rompere o no con i sanguinari militari di La Paz. In Italia, nonostante lo scarso rilievo dato da giornali e televisione, l'impressione è enorme. Rendendosi interprete la segreteria del PCI ha lanciato un appello alla mobilitazione ed iniziative politiche. Una manifestazione si è svolta ieri a Milano, dopo quella di lunedì a Roma. In un'interrogazione (primo firmatario Berlinguer) il PCI ha chiesto al governo di richiamare l'ambasciatore da La Paz, per contribuire così a dare il senso non solo dell'isolamento, ma della condanna aperta del sanguinoso colpo di Stato. Mobilitarsi, agire: questo è l'appello disperato che la resistenza boliviana trasmette al mondo. Bisogna raccogliarlo con ogni energia.

LA PAZ — Dalla cortina silenzio che il sanguinario gime militare cerca di calare sulla Bolivia, rieso a trapeolare tuttavia voci notizie sulla resistenza per lare che continua ad oppo alle torture, agli arresti massa, alla eliminazione di ca più dirigenti democra La lotta continua nelle mi re di Oruro e Potosi, sem occupate dagli operai: lo s però maggiore paralizzaz maggior parte delle fabbr di La Paz. «Siamo in a però permanente... Non vorremo finto che qu governo fascista rimarr carica»: questa la testi nianza raccolta tra gli op del più grande complesso silo del paese, nella regi di La Paz. Lo stesso governo milit pur affermando di controll la situazione, ha ammesso direttamente che gli sco nelle regioni minerarie in gnano seriamente l'eserv Mercoledì scorso è stato ramato un elenco di per che pur non dando cifre morti, contiene tuttavia i mi di numerosi soldati riti in «scontri con estr si». Il controllo delle re minerarie e delle fabbr da parte della giunta, sen dunque ben lungi dall'es stabilito. Anche a La Paz, nono te la ripresa delle att commerciali e la riaper dei negozi, scontri fra mil e civili sono avvenuti nel borgo di El Alto. Propri El Alto, secondo notizie g ieri, sono stati arre l'altra notte due italiani, l'azione di cooperaz tecnica. Si tratta di F. Silvestri di Alfonso C. To, professori all'Universi La Paz. Coprifucato e l marziale non impediscono durante la notte continui sparatorie in varie parti la capitale. Il movimento polare dunque continua, nonostante la cacciatina, gli resti e le occisioni di i giorni leaders politici. L'assassinio del le socialista Marcello Qui Santa Cruz, giovedì 25, nessuna notizia precisa di Carlos Flores, leader Partito operaio rivoluzio di Simon Reyes, depo comunista e dirigente sindi le dei minatori, arroccati «golpisti», torturati e mi ciati di morte. Gli ex capi provvisori lo stato, Lidia Guerrero e ter-Guerrera Auer, sono i gati l'una nella Nunzia spagnola, l'altra all'A società del Venezuela. Lo sidente Victor Paz Estu ro, si è appressato ieri a arresti domiciliari. L'and rigente politico in liberat, man Siles Zuazo, vincitore (Segue in ultima pag)

Confermati i licenziamenti e la prosecuzione della cassa integrazione per 80 mila lavoratori

Drammatico settembre alla Fiat. Tensione al Sud

Successo pieno: non scatterà più la trattenuta sullo 0,50

Bari, Brindisi, Caserta, Nocera investite dalle lotte di migliaia di operai contro la minaccia di smobilitazione di fabbriche e la perdita del posto di lavoro

Dalla nostra redazione
TORINO — Prima la cassa integrazione, poi i licenziamenti di massa. Ottantamila operai saranno sospesi in settembre, mediamente per otto giorni. Poi migliaia di operai e di impiegati saranno gettati sul lastrico, quanti esattamente non si sa ancora. Ecco la prospettiva che sta di fronte ai lavoratori della Fiat. Ed è pure la prospettiva drammatica che incombe sui lavoratori di altre industrie, sulle centinaia di aziende fornitrici della Fiat, dove cassa integrazione e licenziamenti rimbalzeranno a cascata. L'hanno confermato ieri i dirigenti di corso Marconi ai segretari nazionali della FIAM. E' apparso subito chiaro che la Fiat aveva chiesto quest'inverno di ridurre gli staccaggi, perché contemporaneamente la Fiat ha perso altri punti sui mercati europei. Attualmente le auto iventate sono 300 mila, almeno centomila in più dello stoccaggio cosiddetto «fisilogico». Per rientrare in equilibrio, la Fiat metterà in moto la procedura per lasciare nuovamente a casa i lavoratori, appena rientreranno dalle ferie.

Prima di parlare della cassa integrazione, la Fiat ha messo in chiaro di non aver affatto cambiato idea sui licenziamenti. «Resta invariata l'esigenza di un alleggerimento del personale — hanno ribadito i responsabili della delegazione padronale, dottor Annibaldi e dott. Callieri — per affrontare i problemi strutturali della Fiat, perché vogliamo arrivare a produrre di più con meno addetti». A ciò si aggiunge quello che la Fiat considera un problema «congiunturale»: il crollo delle vendite di auto in tutto il mondo. Le sette giornate di cassa integrazione già fatte, subire a 78 mila operai in giugno e luglio, non sono servite a ridurre gli staccaggi, perché contemporaneamente la Fiat ha perso altri punti sui mercati europei. Attualmente le auto iventate sono 300 mila, almeno centomila in più dello stoccaggio cosiddetto «fisilogico». Per rientrare in equilibrio, la Fiat metterà in moto la procedura per lasciare nuovamente a casa i lavoratori, appena rientreranno dalle ferie.

Ieri in Puglia e in Campania scioperi e manifestazioni operaie. Una nuova, drammatica giornata di lotta contro la smobilitazione industriale e i licenziamenti. A Bari gli operai delle acciaierie di Giovinazzo hanno continuato l'occupazione della sala del consiglio della Regione Puglia. A questi lavoratori si sono aggiunti i chimici e i metalmeccanici della Mondedisa di Brindisi. A Caserta gli operai della Idealt hanno attraversato con cartaceo combattivo tutta la città. A Nocera Inferiore, sempre in Campania, i lavoratori la cassa integrazione hanno occupato per diverse ore la stazione ferroviaria. Oggi scenderà in lotta la piana del Sele. Oltre mille licenziamenti sono in arrivo dopo la decisione dell'Alf di chiedere tre tabacchifici.

In tutto il Mezzogiorno la crisi industriale sta travolgendo le già precarie strutture economiche. Giorno dopo giorno nuove fabbriche minacciano di chiudere. Migliaia di posti di lavoro, conquistati dopo decenni di dura lotta, rischiano di essere cancellati. La crisi colpisce anche le zone di maggior sviluppo. La Puglia, alcune parti della Campania presentati per anni come territori al riparo dall'incalzare della crisi economica e sociale sono oggi investiti nei centri nevralgici. Di fronte a una situazione così drammatica si sta levando una risposta di massa, spesso esasperata, che coinvolge gli operai occupati ma anche come in Campania, giovani e disoccupati. Non è questo tuttavia l'unico elemento di tensione nel Mezzogiorno. Sempre in Puglia le recenti lotte bracciantili per i contratti provinciali si sono sconvolte contro le resistenze del padronato agrario e le minacce dei capitalisti. Espansivi della malavita controllano ormai l'arrovamento degli al lavoro di migliaia di braccianti. L'iniziativa di lotta non conosce sosta ma si scontra contro l'inerzia del governo, l'assenza di qualsiasi iniziativa che possa in qualche modo far calare la tensione risolvendo i problemi più urgenti. C'è un dato nuovo tuttavia ed è l'ampiezza della protesta.

Michele Costa
(Segue in ultima pagina)

Il governo si è deciso a cancellare l'assurdità

ROMA — Il prelievo dello 0,50 per cento non si fa più. L'assurdità di un prelievo che avrebbe dovuto essere trattenuto sulle buste-paga per due mesi e poi restituito — e il cui superamento sembrava scontrarsi con chissà quali scogli giuridici — è stata levata di mezzo grazie ad un espediente molto semplice. Le procedure di applicazione del decreto legge numero 302/80 (quello sul «fondo») — emanate ieri dal ministro del Lavoro Focchi, di concerto con i ministri del Tesoro e del Bilancio — autorizzano i datori di lavoro e le amministrazioni ad effettuare la trattenuta dello 0,50 per cento non oltre il sessantesimo giorno successivo al periodo di paga che segue immediatamente quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto leg-

ge. Sessanta giorni dai primi di luglio vuol dire all'incirca metà settembre. Ma ai primi di settembre il decreto decade. Quindi la trattenuta non si fa più. Il ministro Focchi ha dichiarato, con un po' di contenzione, che la misura «si muove su un piano di correttezza giuridica, risolvendo un contenzioso» un problema concreto, cioè quello di evitare che si proceda con effetto immediato alla trattenuta dello 0,50 per cento. E' un'ammmissione di quanto fosse assurdo trattenere e poi restituire e quanto fondata la richiesta comunista di non dar luogo alla trattenuta. Il tira e molla del governo sullo 0,50 aveva suscitato non poche proteste e imbarazzi anche da parte delle imprese. Da qualche tempo paga di qualche la trattenuta era già stata programmata, se non addirittura effettuata. Ora verrà restituita. Sul provvedimento il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilanciato la seguente dichiarazione: «Finalmente il governo si è deciso e ha trovato il modo per cancellare una assurdità giuridica e politica: quella che i lavoratori dipendenti avrebbero dovuto pagare lo stesso 0,50 per cento dei salari e degli stipendi nonostante la decisione di far decadere il decreto sul "fondo". Si completa così il successo dei lavoratori e del nostro partito in una lotta che ci ha visto molto impegnati nei giorni passati per ottenere il ritiro completo del decreto sul "fondo". continua la nostra lotta per la modifica profonda dei decreti rimasti in vigore».

Il PCI: sfrondiamo il decreto di spesa e discutiamo le questioni più importanti

La costruttiva proposta in commissione al Senato - Il pasticcio della mancata copertura finanziaria per aumentare gli assegni familiari ai dipendenti pubblici

ROMA — Come salvare i decreti economici? A questa domanda tentano di dare una risposta le riunioni a catena che in questi giorni stanno tenendo i gruppi della maggioranza con i ministri finanziari. Ieri intanto il gruppo comunista ha ufficialmente preso posizione. In una nota — diffusa al termine dell'assemblea del gruppo — si avverte l'esecutivo che per quanto riguarda «in particolare il decreto di spesa» è possibile affrontare le questioni più stringenti contenute nella nota dei 57 articoli presentati «senza se il governo sarà, pertanto, in questa situazione parlamentare, a necessariamente al testo attuale con

le necessarie modifiche, quei punti per i quali l'intervento è particolarmente urgente, riservando ad altri e più adeguati provvedimenti l'intervento in altre materie». La situazione parlamentare cui fa riferimento il gruppo del PCI è nota: i disegni sulla manovra della politica economica varata ai primi del mese dal governo vengono anche dal fronte della maggioranza; le misure programmate in Parlamento sono confuse e inadeguate; il PCI ha già presentato sei decreti tributarie una serie di proposte di grande rilievo finanziario e di bilancio, in questa situazione parlamentare, a necessariamente al testo attuale con

nistiche da parte di missini e radicali. Le commissioni riunite bilancio e finanze-tesoro sono, infatti, ferme per la seduta congiunta del Parlamento. «L'incapacità, l'imprevidenza e la confusione del governo — disse dal merito dei due decreti e dagli stessi atteggiamenti con cui la maggioranza nel corso del dibattito parlamentare — rischiavano oggi — dice la nota — di impedire di affrontare prima le misure più urgenti riguardanti l'assetto familiare (ad esempio l'IRPEF), la produzione, l'occupazione e il Mezzogiorno». Il gruppo comunista — si legge ancora nella nota — ritiene che tutti questi problemi richiedono modifiche pro-

fonde dei decreti sui punti decisi espressi negli emendamenti presentati sul decreto fiscale e preannunciati sul decreto di spesa, per condurre in modo coerente la lotta contro la recessione e l'inflazione». Di qui, quindi, la proposta di sfrondare i 57 articoli del decreto di spesa mantenendo in discussione le questioni più pressanti e di rilievo. Si entrano i provvedimenti, comunque, il gruppo dei comunisti ha rincarato il carico: il giudizio complessivo è negativo, gli emendamenti, in tutta questa fase». Il ritiro del decreto sul pro-

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)

tutti coperti, furfanti e onesti

NOI non siamo esperti in materia di rapporti tra il governo e il Parlamento. Ma sappiamo per un'esperienza che il presidente del Consiglio ha il dovere di spiegare ai cittadini, in modo chiaro e comprensibile, le sue decisioni. Il presidente del Consiglio ha il dovere di spiegare ai cittadini, in modo chiaro e comprensibile, le sue decisioni. Il presidente del Consiglio ha il dovere di spiegare ai cittadini, in modo chiaro e comprensibile, le sue decisioni.

alcune fine nessuno, dico nessuno, senza nemmeno averne diritto. Il presidente del Consiglio ha il dovere di spiegare ai cittadini, in modo chiaro e comprensibile, le sue decisioni. Il presidente del Consiglio ha il dovere di spiegare ai cittadini, in modo chiaro e comprensibile, le sue decisioni.

Delegazioni cinese ricevuta da Berlinguer

ROMA — Il compagno Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto mercoledì, presso la sede del nostro partito, una delegazione cinese comunista cinese che si va in Italia, su invito del POC. La delegazione è composta dai compagni Yung Guo, segretario del CC, Pan 12, vice segretario del CC, Zhan Shan Qing, vice segretario del CC, e altri. Il compagno Berlinguer ha ascoltato le relazioni dei delegati e ha espresso il nostro cordiale benvenuto e gli auguri di un fruttuoso e duraturo lavoro comune.

Sulla mozione di politica economica

Il PCI incontra Confindustria Confesercenti e cooperative

La proposta del ministro dei LL.PP. colpirebbe un milione di famiglie

Stangata per i fitti delle case popolari

Il canone di un alloggio passerebbe da 35.000 a 130.000 lire al mese, più l'indicizzazione - Gli inquilini suddivisi in fasce di reddito - Libertini: « Il PCI si opporrà al provvedimento » - Protestano le organizzazioni degli assegnatari

ROMA - Si profila una stangata per un milione di famiglie che abitano nelle case popolari: una proposta del ministro dei Lavori pubblici punta a un fortissimo aumento degli affitti di questi alloggi. Il provvedimento - già predisposto, dovrà essere sanzionato dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale) - prevede l'aggancio al canone, in misura percentuale, degli affitti dell'edilizia residenziale pubblica. Ciò significherebbe che i canoni di locazione saranno raddoppiati, triplicati ed anche quadruplicati.

vano. Con la proposta del ministro si pagherebbero 130 mila lire. Gli assegnatari delle case popolari verranno ripartiti in fasce di reddito, ad ognuna delle quali corrisponde una percentuale di equo canone. Una famiglia con un reddito annuo di sei milioni e 875 mila lire, cioè con meno di 500 mila lire netti mensili, dovrebbe pagare appunto 130.000 lire, che corrisponde al 90 per cento del valore dell'equo canone. Per una famiglia con un reddito di tre milioni, l'affitto sarebbe il 50 per cento dell'ammontare complessivo dell'equo canone. Quindi, per un appartamento di 70 mq si pagherebbero 72 mila e 500 lire. Ecco come sono state suddivise le fasce di reddito degli inquilini: con un limite di tre milioni, l'affitto sarà pari a 50 per cento dell'equo ca-

none; di quattro milioni pari al 60 per cento; di cinque milioni e 500 mila lire pari all'80 per cento; di sei milioni e 875 mila lire pari al 90 per cento e per un reddito di otto milioni e 400 mila lire al 100 per cento dell'equo canone. A questi affitti, inoltre, va aggiunta l'indicizzazione annuale. Decisamente contrario agli aumenti si è dichiarato il PCI. Il responsabile del settore casa della Direzione del partito, il compagno senatore Lucio Libertini, in una dichiarazione al nostro giornale ha affermato: « Il documento del ministero sui criteri per la definizione del canone sociale ha un carattere estremamente negativo. Esso, infatti, è punitivo nei confronti degli assegnatari, fissa livelli di canone troppo onerosi e, in determinati casi, assurdi; ma più ancora rientra in una

linea che tende in sostanza a privatizzare l'edilizia pubblica, a negare la funzione, e a ridurre spazio ai meccanismi speculativi: questa soluzione sarà perciò combattuta. Fino in fondo dai comunisti. Noi puntiamo con forza ad una prospettiva opposta: quella di un forte rilancio dell'edilizia pubblica, come componente essenziale del diritto alla casa. Sul progetto aumento dei canoni degli alloggi di edilizia pubblica (e con un'incidenza sul reddito degli inquilini che è tanto più alta quanto più è basso il reddito) il PCI ha presentato alla Camera un'interrogazione a firma del vicepresidente della commissione LL.PP. Alborghetti e del responsabile di gruppo del settore, Cluffini. « Di fronte all'eventualità del pesante aumento degli af-

fitti - ha dichiarato a sua volta il presidente del SU NIA, on. Pietro Amendola - le organizzazioni degli inquilini, che in un primo momento erano state ignorate dal ministero, nonostante la legge imponga l'obbligo della consultazione, hanno energicamente contestato l'impostazione del provvedimento. Poiché il provvedimento del ministero dei LL.PP. si occupa anche della nuova disciplina per l'assegnazione degli alloggi, le organizzazioni degli inquilini hanno espresso la loro contrarietà, in quanto la proposta non fa altro che ricalcare il vecchio sistema delle assegnazioni: un sistema che provoca una valanga di domande con l'inevitabile conseguenza di anni ed anni per l'espletamento delle istruttorie.

Claudio Notari

Il ministero delle Poste liquida la 3ª Rete televisiva?

ROMA - Il ministero delle Poste si prepara a liquidare la Terza Rete televisiva? La voce si è sparsa ieri sera negli ambienti della RAI dopo che sono state raccolte indiscrezioni sugli orientamenti del Consiglio superiore delle radiotelecomunicazioni che oggi dovrà pronunciarsi sul piano triennale degli investimenti adottato dalla RAI.

La relazione preparata dal Consiglio suggerirebbe di bloccare agli attuali livelli (45% del territorio coperto dal servizio) gli impianti della Rete 3 (la cui piena attuazione è prevista dalla legge di riforma e dalla convenzione tra Stato e RAI) accompagnando la necessità di stabilire prima quali frequenze debbano essere riservate alle emittenti private. In realtà la RAI, per potenziare i segnali della Rete 3, dovrebbe semplicemente utilizzare alcune frequenze che le sono state già assegnate. Il tentativo è quindi chiaro: bloccare la Rete 3 con cavilli tecnici (dopo aver deliberato l'aumento del canone dell'edilizia pubblica) e dei capisaldi della riforma RAI.

Avvisaglie sulle destinzioni che il ministero delle Poste ha in mente per la Rete 3: la prima ipotesi è di utilizzarla per la trasmissione di dati e per la televisione privata. In alternativa, si potrebbe procedere alla regolamentazione di queste ultime. È una affermazione che fa a pugni con le dichiarazioni di Darda, da noi note. Infatti, che la disponibilità delle frequenze è condizionata anche dalle dimensioni che si intende riconoscere alle emittenti private; ed è altrettanto noto che i grandi gruppi finanziari ed editoriali pretendono il suggello di una decisione ministeriale alle catene Tv che hanno già creato andando ben oltre quell'ambito locale lasciato dalla Corte costituzionale.

Con il blocco della Rete 3 ai livelli attuali (ne sono escluse ancora anche grandi città) il ministro Darda dovrebbe un primo e gravissimo « via libera » agli oligopoli privati.

La schiarita sembra profilarsi, invece, per le cartiere in crisi. Ieri sera sindacati e governo hanno raggiunto un'intesa per la costituzione di una holding pubblica che dovrebbe incorporare la cartiera di Arborea, gli stabilimenti della SIACE e la Cellulosa Calabra.

Il segretario della sezione socialista ha parlato poi delle vicende legate all'Aija Romeo, e delle forze all'interno del governo che lavorano per boicottare l'intesa con la Nissan, sulla quale invece sia il PCI che il PSI hanno espresso parere favorevole.

Dario Venegoni

Lama, Benvenuto e Pagani all'assemblea del «Messaggero»

CGIL-CISL-UIL rilanciano la vertenza «informazione»

Contrastare gli attacchi all'occupazione, liberare i giornali da ricatti e pressioni - Domani sciopero dei poligrafici

ROMA - Un salone al primo piano stracolmo, un'altra piccola folla di operai in strada a seguire attraverso gli altopiani i lavori dell'assemblea alla quale hanno partecipato Lama, Benvenuto e Pagani per la Federazione CGIL-CISL-UIL, sulla facciata dell'edifico, accanto a quelli dell'ANSA, della Voxson, della FEAL di Pomezia, un grande striscione bianco: « Il Messaggero vi informerà comunemente, per tanti altri cartelli, piccoli e grandi, per spiegare la svolta grave che il giornale romano sta vivendo: un piano di ristrutturazione: selvaggio che la proprietà - la Montedison - vuole imporre togliendo il lavoro a 156 tipografi e 27 giornalisti.

«Terminata l'assemblea i rappresentanti sindacali si sono incontrati con la direzione del «Messaggero». Intanto proseguono gli scioperi dei tipografi: domani, sabato, astensione nazionale dal lavoro, la settimana prossima scioperi articolati.

«Lama ha molto insistito sulla necessità di battersi per soluzioni positive ai problemi dell'occupazione, dello sviluppo e della programmazione: l'assemblea dei consigli generali di settembre dovrà dare gambe e cervello alla strategia dell'EUR di cui forse, soltanto oggi, si può misurare la validità; sulla identità di interessi e di obiettivi tra operatori dell'informazione e tutti gli altri lavoratori. E quindi - ha concluso Lama - il sindacato si batterà per sottrarre i giornali al capio dei ricatti, delle pressioni che oggi si esercitano su di loro facendone morire alcuni, stremandone altri, imponendo svolte editoriali e politiche; si batterà per la difesa dell'occupazione perché non c'è sviluppo e non c'è stabilità se passa una politica di recessione.

«Nessuno può farcela da solo in questa lotta - ha aggiunto Benvenuto; di qui il suo appello ai giornalisti perché rafforzino l'unità con i tipografi. Tra la Giunta nazionale ha diffuso un comunicato nel quale ricorda che si aspetta segnali precisi e pronti affinché, la legge di riforma e la «leggina» non subiscano altri ritardi; che in caso contrario la lotta non potrà che essere intensificata; e mercoledì nel salone della Federazione, forze politiche e forze sociali saranno chiamate a dare garanzie ed assumersi responsabilità.

Poi è toccato a Pagani. Ha criticato duramente il governo per le scelte operate nel settore dell'editoria; ha ricordato che la riforma del settore è parte essenziale delle lotte per una nuova politica economica; ha denunciato la strumentalizzazione della crisi da parte del padronato.

«Benvenuto ha dedicato larga parte del suo intervento alle vicende del «Messaggero», un giornale al quale tocca un'altra volta il fare da crocevia delle battaglie che si ingaggiano periodicamente tra chi vuole far avanzare la democrazia nel settore dell'informazione e chi vuole imporre svolte moderate, controinformatiche.

E così «l'Espresso» è servito

«Abbiamo già definito un «falso politico» quello operato dall'Espresso di questa settimana, consistente nella pubblicazione di un presunto «verbale segreto» sulla riunione PCI-sindacati sui temi dell'economia. Si voleva accreditare - con una quantità di gratuiti dettagli - la scena di un PCI arrogante, procatore, addirittura «scatenato» e di un sindacato diviso e umiliato. Abbiamo detto che chiunque avesse partecipato all'incontro poteva testimoniare il contrario. Ed appunto il contrario ha testimoniato ieri, sul Giornale nuovo, il segretario aggiunto della CGIL, il socialista Mariangeli.

«Ma nella protesta operaia non c'era la sua «lotta manius»? «La posizione del PCI risponde», Mariangeli - sicuramente ha influito anche in certi orientamenti della base; bisogna però dire che le posizioni critiche si sono levate anche da alcuni settori del movimento sindacale sulla questione del fondo di solidarietà».

Per Reder appello al Parlamento europeo

BOLOGNA - I sindacati del comune di Marabotto, Salsomaggiore, Pieve di Sesto, e Massa e il presidente della amministrazione provinciale di Massa Carrara si sono riuniti ieri a Marabotto per concordare alcune iniziative dopo la nota ordinanza di scarcerazione di Walter Reder.

«È stato votato un ordine del giorno, nel quale chiedono alle città martiri di tutta Europa, che sia rivolto un appello al Parlamento europeo affinché si faccia promotore di una iniziativa per far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, gli orrori della guerra e della violenza omicida del nazismo.

Dibattito tra gli operai ed Arese

PCI-PSI all'Alfa: non c'è spazio per i settarismi

rompere una spirale di polemiche tra i lavoratori della fabbrica e che aprisse una fase nuova, di confronto pubblico, di ricerca di punti di unità e di collaborazione a collaborare i lavoratori e le altre forze della sinistra.

«L'episodio di piazza dei Dornier, e le polemiche che ne sono seguite - ha detto Barbiere - sono un esempio degli atteggiamenti che bisogna evitare. Bisogna dare un colpo di freno a certe discussioni inconcludenti, e mercoledi (e Nigro parlerà di mettere una pietra) sui dibattiti intorno all'episodio) per recuperare un terreno di discussione e di confronto che consenta di costruire, pur nella diversa collocazione dei due partiti rispetto al governo, un più stretto rapporto unitario della sinistra italiana.

«Quello del confronto aperto, franco, pubblico, in mezzo ai lavoratori, tra PCI e PSI - ha esordito il segretario della sezione socialista di fabbrica - è un metodo che vogliamo indicare al nostro partito. Siamo infatti gelosi della nostra autonomia, certo, ma questo non vuol dire che non ci interessano le posizioni, le proposte, anche le critiche delle altre forze di sinistra, e cominciare da quelle

LETTERE all'UNITÀ

Cerchiamo di non regalare più nulla agli Agnelli

Caro direttore, la minaccia della FIAT di procedere a licenziamenti in massa dovrebbe, per me, essere valutata come la mossa conclusiva di un'operazione iniziata dieci anni fa dalle multinazionali dell'auto (da noi dopo l'autunno caldo del '69). L'operazione si è realizzata attraverso l'ammodernamento tecnologico, la conseguente riduzione dei costi (questa è la realtà, altrimenti Agnelli dovrebbe spiegarci la necessità dell'ammodernamento) e l'escalation dei prezzi di vendita. Basti pensare che dieci anni fa il prezzo della FIAT 500 si aggirava sulle 500.000 lire, mentre oggi il suo equivalente, la «Panda», ha un prezzo sette volte maggiore. Nel- lo stesso periodo i salari degli operai della FIAT sono all'incirca raddoppiati.

per avere 100.000 lire di più al mese - non avrebbe fatto nulla di male. Cosciente, invece, delle gravi conseguenze, non l'ha fatto e si è rifiutato di apporre la propria firma sotto la richiesta di alcuni vigili (richiesta che è detto per inciso - che l'Amministrazione ha mandato avanti lo stesso, spendendo, fra l'altro, 380.000 lire per ogni pistola acquistata). Siccome le pistole servono solo per sparare c'è da meravigliarsi, poi, se accadono tragedie come quella di Trastevere?

Il vertiginoso aumento dei prezzi, con la compressione dei salari dei lavoratori a reddito fisso, non poteva non provocare - e Agnelli non poteva non prevederlo - una caduta delle vendite, ciò che rientrava - per quanto possa sembrare paradossale - nel piano fin d'allora architettato per liquidare prima le conquiste salariali e poi lo Statuto dei lavoratori. La corsa inflazionistica provocata in gran parte dall'aumento dei prezzi delle auto (aumento che ha ottenuto un effetto trainante su tutti gli altri aumenti) ha avuto proprio in Agnelli il massimo artefice.

Altra considerazione (l'ultima perché manca lo spazio, non perché non ce ne siano altre): perché per «ripulire» l'isola pedonale in quella zona strana e difficile, non ci si è serviti di altre forze di polizia, specialmente addestrate per i servizi di ordine pubblico? I vigili urbani sono al servizio della prima cellula della democrazia: il Comune, e i loro compiti istituzionali sono delicatissimi ed insostituibili. Anziché utilizzarli in servizi come quello di piazza S. Maria, è meglio e più giusto impegnarli direttamente, rafforzando quei legami, indispensabili, fra popolazione ed istituzioni.

Ora, Agnelli parla di crisi e di conseguente necessità di licenziamenti. Ma anche con il calo delle vendite lui intasca un profitto enormemente maggiore di quello di dieci anni fa. E licenziando in massa vuol guadagnare ancora di più? E non si giustifichi mostrandoci i bilanci in perdita: come non pensare che sono tutti trucati? E allora prima di «accorrere in aiuto» di Agnelli, il governo, il Parlamento, mettano su una bella commissione d'inchiesta, nella quale ci siano tutti, anche i comunisti, per una verifica dei bilanci e di tutta la realtà della situazione alla FIAT. Non regaliamo nulla ad Agnelli. Gli abbiamo già regalato troppo.

Se deve abbandonare l'attivo di sezione per andare a fare la cena al marito. Cari compagni e compagne, desidererei intervenire nel dibattito aperto su queste colonne dalle compagne della sezione «E. Rigacci» di Firenze cui ha fatto seguito la lettera della compagna Luisa Marchi di Torino (l'Unità dell'11 luglio). Innanzitutto voglio esprimere la mia amarezza per il modo in cui si sono comportati gli uomini (spero sia solo una sporadica minoranza) della sezione nei confronti delle compagne attive.

Ma come, non fa notizia una donna morta di fame e di paura in ospedale?

Stiamo attenti, però, a creare degli steccati o a dichiarare «guerre» come vorrebbe fare la compagna Marchi. E', certamente, dovere di ogni donna e di ogni comunista lottare a denti stretti per la propria emancipazione e per i propri diritti, ma le dichiarazioni di guerra favorirebbero soltanto coloro che puntano a dividerci lotta per il progresso e per una società più giusta e chi vuole rinchiusere la donna fra le mura domestiche. La lotta deve mirare essenzialmente a controllare un numero sempre maggiore di uomini; solo così si potrà formare un fronte comune e roccioso da opporsi al conformismo di questa società decadente.

Caro direttore, sono rimasta molto male nel vedere la collocazione che è stata data, sull'Unità di lunedì 21 luglio, all'agghiacciante notizia di una donna di 84 anni trovata morta di fame e di paura, fra la sporcizia e i topi nella cantina dell'ospedale di Messina. La povera donna si era stata ricoverata il 5 luglio, ma dopo due giorni era scomparsa dalla corsia. Dopo due settimane, la tragica scoperta. Un episodio terribile che il nostro giornale ha però relegato con un titolo a poche colonne in una pagina interna, nella quale peraltro emergeva un servizio vacanziero sull'esodo estivo.

Il nostro giornale ha riferito anch'esso la notizia in sesta pagina, con poche righe. Mi rivolgo ai compagni dirigenti, sia di partito che di sindacato chiedendogli: si siete resi conto cosa significhi per un operaio il faro della sua attività lavorativa che con la sua famiglia, si rende conto ripeto cosa rappresenta per esso e per i suoi, una perdita di circa 4-5 milioni? Nella mia lunga vita di operaio ho avuto solo la soddisfazione, se così si può dire, di avere un lavoro fisso, tutto qui; capitali all'estero non ne ho avuti e mi confortavo al pensiero che alla data della mia cessazione del rapporto di lavoro avrei comunque potuto contare sulla «liquidazione»; e sapete quanto mi costringe a ricevere la legge? Il mio unico punto quarant'anni di attività? Solo circa undici milioni lorde che, fiscalizzati, scenderanno a dieci».

Ma come, non fa notizia una donna morta di fame e di paura in ospedale? Sono rimasta molto male nel vedere la collocazione che è stata data, sull'Unità di lunedì 21 luglio, all'agghiacciante notizia di una donna di 84 anni trovata morta di fame e di paura, fra la sporcizia e i topi nella cantina dell'ospedale di Messina. La povera donna si era stata ricoverata il 5 luglio, ma dopo due giorni era scomparsa dalla corsia. Dopo due settimane, la tragica scoperta. Un episodio terribile che il nostro giornale ha però relegato con un titolo a poche colonne in una pagina interna, nella quale peraltro emergeva un servizio vacanziero sull'esodo estivo.

Il nostro giornale ha riferito anch'esso la notizia in sesta pagina, con poche righe. Mi rivolgo ai compagni dirigenti, sia di partito che di sindacato chiedendogli: si siete resi conto cosa significhi per un operaio il faro della sua attività lavorativa che con la sua famiglia, si rende conto ripeto cosa rappresenta per esso e per i suoi, una perdita di circa 4-5 milioni? Nella mia lunga vita di operaio ho avuto solo la soddisfazione, se così si può dire, di avere un lavoro fisso, tutto qui; capitali all'estero non ne ho avuti e mi confortavo al pensiero che alla data della mia cessazione del rapporto di lavoro avrei comunque potuto contare sulla «liquidazione»; e sapete quanto mi costringe a ricevere la legge? Il mio unico punto quarant'anni di attività? Solo circa undici milioni lorde che, fiscalizzati, scenderanno a dieci».

La tragedia di Trastevere: ma perché si danno le pistole ai vigili urbani?

Blocco della contigenza sulle liquidazioni: malumori e critiche

Caro direttore, sento il dovere, quale «addetto ai lavori», di intervenire sul «faticoso» di S. Maria a Trastevere. Con un linguaggio e con toni mai usati, molta stampa (e, purtroppo, anche l'Unità con un titolo in prima pagina su tre colonne: «Sparano sulla ragazza impazzita») si è battuta addosso ai vigili urbani che erano stati mandati (ripeto, mandati) a «ripulire» un'isola pedonale da sempre incerta. Io concordo con chi dice: prima di tutto la vita e, quindi, non si deve sparare. Concorderei di più se si dicesse: non si deve ammazzare. Sì, perché se non uccido, proprio a Roma un vigile urbano è stato non molto tempo fa ammazzato da un motociclista con un coltello.

Carissimo direttore, «La Corte Costituzionale ha ritenuto legittima la legge governativa del blocco della contigenza sulle liquidazioni di fine lavoro». Con questo comunicato scarno e spietato, la TV ci ha annunciato che ai lavoratori verranno sottratti molti soldi che si erano guadagnati faticosamente. Intanto, si sa che col blocco entrato in vigore nel gennaio del 1977, circa 7-8 mila miliardi sono rimasti nelle mani degli imprenditori.

«Dobbiamo fare uno sforzo di analisi ed andare a monte». Perché, per esempio, i vigili urbani erano armati? Il compagno Petroselli, il quale giustamente parla di inchiesta senza riguardi e pregiudizi per nessuno, sa che un vigile urbano per portare la pistola deve avere la qualifica di operaio della pubblica sicurezza, che è attribuita con decreto prefettizio e su richiesta dell'Amministrazione comunale? C'è una spinta corporativa, portata avanti specialmente dai sindacati autonomi, per ottenere questa qualifica. Questa non perché i vigili hanno bisogno di andare armati, ma perché - stupidamente - con questa si pensa di avere, poi, la relativa indennità? E molte Amministrazioni comunali (purtroppo alcune anche di sinistra) assecondano tali assurde richieste, facendo del «male» ai cittadini ed ai vigili stessi.

«Sa questo argomento ci hanno anche scritto: Bernardo CALARI a nome di un gruppo di lavoratori di Bologna; Augusta CHIGGIONI di Milano (che all'età di 3.000 per giorno con l'arrivo all'Unità a fare tutto il possibile per andare avanti); Carlo (ARTI) e Rolando PILOTTO a nome di un gruppo di operai di Prato; Angelo GHI-GLIONE di Genova.

Il dibattito sulle istituzioni

In che modo il giudice fa politica?

Perché non tentare di estendere il dibattito su società e istituzioni oggi, avvertendo quanto sta avvenendo nella magistratura? Penso, specificamente, ai processi in corso sul terreno dell'associazionismo giudiziario. Il nesso che lega (anche se non meccanicamente) il modo d'essere delle associazioni dei magistrati al concreto atteggiarsi dell'istituzione giudiziaria, troppo evidente perché occorra insistervi, giustifica largamente l'attenzione al fenomeno associativo e alle sue vicende.

Ora, non v'è dubbio che anche nell'Associazione nazionale Magistrati (ANM) sia oggi in atto ciò che Luigi Berlinguer definisce «una certa saturazione della politica... una certa caduta di fiducia nelle effettive possibilità di cambiamento». L'ANM — che nei decenni cinquanta e sessanta aveva espresso, sia pure intrecciata a motivi corporativi, istanze di riforma e di rinnovamento istituzionale — da alcuni anni sembra ormai aver perduto ogni capacità propositiva e di stimolo sui problemi dell'istituzione giudiziaria. Questa caduta di tensione insorge in un

momento particolarmente difficile per il paese e per la stessa magistratura, mentre questa, investita appieno dalla crisi che travaglia la società e le istituzioni, è posta di fronte a domande pressanti e contraddittorie laceranti, espone direttamente all'attacco terroristico e coinvolta in prima persona nella risposta a tale aggressione.

In questo drammatico contesto, segnato anche dai manifestarsi di concreti pericoli per la funzione di garanzia generale di legalità e per i caratteri d'indipendenza ed imparzialità della giurisdizione, l'ANM fatica ad esprimere una tensione ideale ed un'iniziativa di difesa e promozione dei valori della giurisdizione ed è piuttosto continuamente tentata d'interporre il crescente malessere dei magistrati in chiave di mera rivendicazione economica. Anche nelle agitazioni in corso, il tema delle riforme — imposto da alcune assemblee di base e dalla minoranza progressista ad una maggioranza riluttante ed incline a tradurre la protesta dei giudici solo in termini economici — è stato portato avanti in modo incerto e poco convinto e con risultati a tutt'oggi assai poco brillanti.

Le complesse ragioni di uno scadimento

Le ragioni di questo scadimento sono ben più complesse di quanto non indichi la semplicistica analisi che pretenderebbe ridurre tutto il fenomeno ad una pura conseguenza della cristallizzazione delle correnti all'interno dell'ANM. E' certamente vero che vi sono forze le quali operano nel senso di offrire, all'interno e all'esterno della magistratura, un'impressione sfidante; ma, appunto, come fa notare la guida che maschera un'azione lucidamente intesa a svuotare l'Associazione di ogni tensione riformatrice. A monte delle esasperate contrapposizioni tra correnti, credo vada indagato il tentativo (in gran parte riuscito), avviato a partire dalla seconda metà degli anni sessanta ad opera di ragguardevoli settori delle forze conservatrici nazionali, di organizzare una propria presenza all'interno dell'associazionismo giudiziario per farne un fattore di collaterale ma proprio complessivo disegno politico.

trasti, dall'altra. La indebita enfattizzazione del momento ideologico (favorevole anche ad alcuni errori dei settori progressisti) ha prodotto il risultato sperato: offuscare lo scontro sui concreti nodi istituzionali e di politica della giustizia, conferendo alle contrapposizioni l'apparenza quasi di una guerra di religione svincolata dai problemi reali. Da qui una crescente difficoltà tra i magistrati a riconoscere, di là dalla maschera dei propri interessi puramente materiali, nell'ANM ed un progressivo venimento. A monte delle esasperate contrapposizioni tra correnti, credo vada indagato il tentativo (in gran parte riuscito), avviato a partire dalla seconda metà degli anni sessanta ad opera di ragguardevoli settori delle forze conservatrici nazionali, di organizzare una propria presenza all'interno dell'associazionismo giudiziario per farne un fattore di collaterale ma proprio complessivo disegno politico.

Quel che dicono i documenti ufficiali

Come valutare una tale iniziativa? La risposta non può, evidentemente, esser data in astratto ma solo con riferimento agli obiettivi che l'iniziativa esprime ed al tipo di aggregazione che propone. Ora, questa e quelli appaiono segnati dal più miopre corporativismo. Dei nove punti nei quali si articola la Carta programmatica del nuovo organismo, ben sette riguardano rivendicazioni economiche; e, sebbene lo stato del fascicolo della tutela dell'indipendenza del singolo magistrato nell'esercizio delle sue funzioni e la razionalità dell'istituzione giudiziaria, nessun cenno viene fatto al problema dei capi degli uffici o alle riforme ordinarie necessarie per realizzare la reclamata indipendenza e funzionalità.

Avviene così che l'ANM, che pur raccoglie la quasi totalità dei magistrati italiani, versi oggi in una forte crisi di rappresentatività. Su questa crisi s'innesta la recente costituzione di un sindacato nazionale dei magistrati.

ni accumulati, delle strozzature presenti nella struttura giudiziaria, di cui si coglie il terrore, di quali modificazioni istituzionali esso abbia indotto e di quali esigenze di razionalità ed efficienza esso ponga. Così come manca, correlativamente, qualsiasi indicazione di politica istituzionale e di concrete e specifiche misure attraverso cui attuare. Una commissione voluta — secondo i promotori — perché la politica giudiziaria sarebbe di proprio lasciarla all'ANM, della quale essi intendono continuare a far parte.

Ma cosa significa questa scarsazione? Come può un sindacato di giudici lasciare ad un'altra associazione professionale la elaborazione della politica giudiziaria, senza condannarsi ad esprimere solo una somma d'interessi individuali e perciò ad esser strumento della più angustiata e chiusa politica giudiziaria? E non v'è una contraddizione stridente tra la severa critica alle carenze dell'ANM, dal-

la quale il sindacato mirava a politica delegata ad una politica giudiziaria, cioè la delimitazione del quadro di riferimento e di giustificazione delle proprie istanze? O s'intende dire che — quale che sia il ruolo e lo statuto del giudice e il suo rapporto con la democrazia — egli, come individuo, ha comunque degli interessi materiali primordiali da difendere contro tutti e contro tutti?

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Non è un caso che questo sindacato dei magistrati, che pur bandisce l'obiettivo di migliorare la professionalità del giudice e di garantire un servizio più efficiente, non abbia saputo in alcun modo interpretare le istanze di professionalità e di riforma della macchina giudiziaria espresse univocamente dalle assemblee dei magistrati romani dopo l'assassinio di Mario Amato.

In verità questo sindacato intenderebbe s'innestare come irreversibile la possibilità di qualsiasi cambiamento dell'istituzione. Nasce da questa considerazione di fondo, e non da un aristocratico rifiuto della forma sindacale, il giudizio nettamente negativo espresso da Magistratura Democratica sul nuovo organismo, al quale si fa carico d'ignorare totalmente «la forte spinta di pulizia, di correttezza di gestione e di democrazia, largamente presente tra i giudici» e di riportare «sotto l'apparenza del nuovo... gli aspetti più screditati dell'associazionismo giudiziario».

Non meno ma più politica, dunque, a condizione di non scambiare per politici giochi di potere.

Salvatore Senese segretario nazionale di Magistratura Democratica



Il primo ministro israeliano Begin nel suo incontro con Carter a Camp David

Israele, è fallita la pace americana

TEL AVIV — Viste da Israele, le contraddizioni e le crueltà del Medio Oriente mostrano tutte le loro inconciliabilità attuali. Un governo sempre più incerto e criticato dalla opinione pubblica e dalla stampa, una opposizione che si proclama futura vincitrice senza averne una ipotesi risolutiva dei problemi della pace e della guerra, una tendenza pacifista che non trova sbocchi se non in sporadiche manifestazioni. Il tutto in un quadro internazionale di crescente isolamento, in cui anche l'appoggio del tradizionale alleato americano diviene incerto e la situazione nei territori occupati della Cisgiordania si fa drammatica e al tempo stesso priva di una ipotesi concreta di soluzione.

Il rinvio, che assicura il mantenimento dello status quo, sembra essere la tattica preferita dalla dirigenza israeliana. Ci stupisce il direttore generale degli affari europei al ministero degli Esteri di Gerusalemme, che pure conosciamo per uno degli uomini più intelligenti della diplomazia israeliana, quando lo sentiamo ripetere le medesime argomentazioni di qualche anno fa, non intaccate dalla crisi evidente della tematica di Camp David. Necessità propagandistica o frastuono di un ministero che ha subito dure sconfitte nella sua azione diplomatica?

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un rituale prevalente

In fondo, anche tra i pacifisti il rituale finisce per prevalere. I passi falsi degli arabi sono subito sottolineati, come l'ultima risoluzione del Consiglio palestinese a Damasco, in cui Arafat è stato costretto ad accogliere alcune delle richieste dei gruppi più duri della resistenza; ma non si definisce un seguito politico alle manifestazioni pubbliche per la pace che ogni tanto si svolgono, come l'ultima del movimento «Palestine Sub» che in giugno raccolse quarantamila aderenti.

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

Un tale sbocco sancirebbe la fine, non già dell'ANM, ma dell'associazionismo giudiziario come momento di espressione di fini politici settoriali (la tutela e la promozione dei valori democratici della giurisdizione) e come articolazione democratica di una società pluralista, portando a definitivamente il disegno perseguito dalle forze conservatrici all'interno dell'ANM. Non è un caso, del resto, che la corrente conservatrice Magistratura Indipendente abbia salutato con simpatia questo organismo apparentemente ad essa concorrente, così come ha salutato calorosamente il sindacato autonomo di polizia, che prefetti e gerarchie ministeriali s'industrialano a costituire, rivendicando rispetto ad esso — un'assoluta corrispondenza di ideologia. (Il Giornale, 4 luglio u.s.).

L'improvvisa scomparsa del comico inglese Peter Sellers

Non rifiutò neppure le torte in faccia

LONDRA — Peter Sellers è morto poco dopo la mezzanotte di ieri in un ospedale londinese. Il suo cuore, colpito per la quarta volta da infarto, non ha più reagito alle sollecitazioni mediche. La direzione sanitaria dell'ospedale ha annunciato «con vero e profondo dolore» la scomparsa del popolare attore inglese. Una formula inconsueta e un segno della simpatia con la quale il pubblico inglese lo non solo quello, ma seguiva

le vicende e le frequenti apparizioni cinematografiche. Sellers, che risiedeva abitualmente a Hollywood, aveva 54 anni ed era figlio d'arte (sua madre dovette abbandonare rapidamente il teatro dopo aver sposato un attore professionista). Il suo nome era stato portato in primo piano la sua turbolenta vita privata.

Peter Sellers aveva lasciato il ser di un'emozione fatica, a Parigi, da pochi giorni. Ma la sua ultima interpretazione a nostra conoscenza, il pubblico italiano potrà apprezzarla, sugli schermi della penisola, fra non molte. Amara ironia della sorte ha voluto che, in questo quasi-commissionario, fantasista, quindi alla radio e alla televisione.

Il suo esordio cinematografico avvenne una trentina di anni fa, il suo primo titolo di rilievo è La Signora svedese di Alexander Mackendrick (1955), a fianco di Alec Guinness; un classico modello di humour nero, di tipico stampo inglese. La comicità di Peter Sellers ha avuto, del resto, sempre un duplice aspetto: quello dell'umorismo come categoria dell'intelligenza che passa attraverso la cultura; e, secondo la definizione di Woody Allen, da lui condivisa, è un profilo strigliato, clownesco, smascherato, pirotecnico, del quale si offre un'immagine, quasi esclusiva, nel melodramma diretto da Richard Lester (ma da Peter Sellers consegnato, e prodotto) The Remains of My Brother (1960), completo sulle vecchie, rievocazioni comiche del «muto».

I risultati migliori, e ancora oggi memorabili, Peter Sellers li fornì proprio quando poté cedere completamente e balordaggine, per il legame, d'un altro trasformistico che Stanley Kubrick avrebbe saputo sfruttare a meraviglia in Lolita (1962), dove l'umorismo



medici, giovavano all'instaurarsi dell'effetto comico. Purtroppo, le occasioni buone (le classiche, diciamo) di andatura disadorna, per l'attore, situate in ruoli marginali anche in opere che si ricordano volentieri, per altri versi, come Cine, garyant (1965) o Casino Royale (1966), e costretto a replicare fino alla nausea le gaffe avventurate del povero Clouson; gli ostacoli capitoli delle quali giungono ad anni recenti. Ma anche fuori di quello stereotipo (Mi è caduta una ragazza nel piatto)

1970. Gli ostacoli, 1974, ecc.) egli avrebbe stato ormai l'ombra di se stesso. Come regista, Peter Sellers aveva dato il film tra i suoi meno buoni di nota: Topgun (1961), in Italia ribattezzato Il piacere della disonestà, dalla commedia di Fellini. I suoi tentativi frustrati nel cinema (romanzesco pure La miliardaria, di Shaw, Il salter del terrore, di Anouilh) non furono, invece, il suo più grande lavoro di prova. Sul mestiere di far ridere, Sellers aveva «comunque

idee più semplici e meno sofisticate di quanto gli siano state magari attribuite. Più di Woody Allen, e di Mel Brooks, ammirava Jerry Lewis e Jacques Tati, ma anche Alberto Sordi e perfino Lando Buzzanca. E aveva, come tanti, un'acuta sensibilità per le «torte in faccia». Oggi, purtroppo, la faccia sbalzano, o la torta sbalzano.

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Peter Sellers in «Oltre il giardino»

Finalmente si rivede il Correggio

FARMA — A partire da domani, 28 luglio, e fino alla fine di settembre, per iniziativa della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Parma e per la collaborazione con la curia vescovile, sarà accessibile al pubblico la cupola del Duomo di Parma, affacciata dal Correggio, fra il 1588 e il 1620. Terminati i lavori di restauro (a cura della stessa Soprintendenza) che hanno impedito di vedere il «quattro capoversi» della cupola, il pubblico degli ultimi sette anni, il pubblico

sono a sfiorare il grande affresco. Si tratta della terza e della maggiore tra le cupole dipinte dal Correggio a Parma: quella di San Paolo (1519) e la cupola della chiesa benedettina di San Giovanni (1520-24). L'interno è dotato da questi affreschi fu straordinario: la cupola del Duomo di Parma venne stuccata e coperta da una volta a croce, decorata da affreschi di Carracci, proprio la strada alla grande occasione. Invece, da Rubens a Bacciotti, fino al Triennio

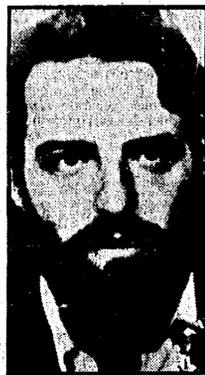
Advertisement for 'GIOCO SFRENATO' by Rita Maritt. The ad describes a tragicomic play about a young man's adventures in Hollywood, featuring stars like Sinatra, Vanderbilt, James Dean, and Gene Kelly. It is priced at 6,000 Lire. Below the ad is the 'DE DONATO' logo and the name 'Feltrinelli'.

Un'altra pesante imputazione dai magistrati torinesi

Marco Donat Cattin e altri 13 accusati per l'omicidio del bar dell'Angelo

Carmine Civitate fu «giustiziato» da Prima Linea perché nel suo locale la polizia aveva ucciso i terroristi Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi - Il figlio del leader dc e Sandalo quel giorno c'erano

TORINO — Ancora novità sul fronte terroristico da parte della magistratura torinese. Quattordici mandati di cattura sono stati emessi contro i presunti responsabili dell'omicidio di Carmine Civitate, il barista «giustiziato» da Prima Linea il 18 luglio dell'anno scorso. Tra gli accusati ci sono due dei personaggi tristemente alla ribalta delle cronache giornalistiche di questi giorni: Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo. I due avrebbero partecipato materialmente alle fasi esecutive del crimine. Con loro erano Michele Viscardi, Fabrizio Gial e Maurizio Bignami. Gli altri imputati sono Sergio Segio, Bruno Laronga, Susanna Ronconi e Nicola Solimano, perché insieme con Donat Cattin e Gial (come loro membri del comando nazionale di PL) avrebbero preso la decisione di compiere l'attentato; Francesco D'Urli, sua sorella Rosetta, Maria Teresa Conti, Franco Albesano, Demetrio Di Giacomo perché avrebbero collaborato alla realizzazione con compiti d'appoggio. Carmine Civitate era il titolare del bar dell'Angelo, di via Paolo Veronese. In quel locale alcuni mesi prima (il 28 febbraio) la polizia aveva sorpreso ed ucciso in un conflitto a fuoco Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi, due



Marco Donat Cattin



Roberto Sandalo

gli agenti risposero. I due terroristi furono colpiti a morte. Uno o due loro compagni (il particolare però non ha mai trovato conferma ufficiale) riuscirono ad allontanarsi dal luogo. Proprio per vendicare «Carla» e «Charlie», nove giorni dopo Prima Linea organizzò un agguato contro una «pantera» della PS. Una telefonata anonima in questura attirò la pattuglia in via Millio con il pretesto di

un inesistente furto in un bar. Quando l'auto fu sul posto, i terroristi, appostati nel locale stesso ed ai lati della strada, cominciarono a sparare. Gli agenti replicarono ed uno degli attentatori (oggi si sa che era Bruno Laronga) rimase ferito ad una gamba. Purtroppo nel conflitto a fuoco rimase ucciso uno studente diciottenne, Emanuele Iurilli, che stava rincasando. Per una tragica fatalità Iurilli frequentava il VII Istituto tecnico industriale, una scuola situata esattamente di fronte al bar dell'Angelo. Quasi certamente Iurilli fu colpito da un proiettile esplosivo dai terroristi. Non soddisfatti, i killer di Prima Linea decisero di attuare un'altra «vendetta». Anziché la polizia, il bersaglio prescelto fu, questa volta, il titolare del bar in cui Caggegi e la Azzaroni erano stati uccisi. Come annunciavano successivamente in un volantino, il povero Civitate veniva ritenuto l'autore della telefonata che aveva fatto accorrere sul posto i poliziotti. L'attentato fu minuziosamente preparato. La mattina stessa del 18 luglio, la D'Urli e la Conti effettuarono una specie di ricognizione nel bar. Avuto dalle due donne il «via libera», con l'assistenza che Civitate era al lavoro,

Gial e Bignami fecero il loro ingresso nel locale (Sandalo rimase al volante della vettura, mentre non è chiaro quale compito svolsero Donat Cattin e Viscardi, che pure parteciparono all'azione, probabilmente con funzioni di copertura). Con fare tranquillo si diressero al banco ordinando due amari. Il barista riempì i bicchieri. D'improvviso i «clienti» estrassero le pistole. Bignami sparò. Colpito a morte Civitate stramazza al suolo. Bignami aveva così regolato il conto con colui che, secondo lui, aveva indirettamente provocato la morte della sua amica Barbara. La Azzaroni e Bignami si erano infatti conosciuti e frequentati a Bologna, dove entrambi operavano. Delle quattordici persone colpite da mandato di cattura per l'omicidio Civitate la maggioranza sono tuttora latitanti. In carcere sono Solimano, Laronga, Sandalo, Gial, Albesano e Rosetta D'Urli. Sempre da Torino, nonostante il riserbo dei magistrati, provengono intanto nuove attendibili — o forse officiose — conferme alla tesi secondo cui le confessioni di Paolo Salvi non smentiscono affatto quelle rese precedentemente ai giudici da Roberto Sandalo.

Con pochi voti vince una deludente proposta

Il CSM designa Gallucci capo della Procura romana

La nomina ufficiale stasera - Il magistrato è titolare dell'inchiesta Moro - La sinistra del consiglio aveva proposto una candidatura «nuova» - Vessicelli è stato prosciolto

Procedimento per diffamazione a carico del senatore Vitalone

ROMA — Una richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. Claudio Vitalone (DC) per il reato di diffamazione è stata inoltrata al Senato dal pretore di Alessandria (Lecco). Nella richiesta, trasmessa al presidente del Senato dal ministro di Grazia e Giustizia, si fa riferimento a un comitato tenuto dal senatore Vitalone, in Castigione del Capo (Lecco), durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1979. In quella occasione il parlamentare — è detto nella richiesta — pronunciò «come si evince — dal contesto del discorso, registrato su nastro magnetico e trascritto, le seguenti espressioni: «I chiusi delle fogne di questa città non chiudono bene perché ogni tanto c'è qualche sorcio che sbucca fuori o qualche squallido pagliaccio». Quelle frasi erano state pronunciate — è detto ancora — all'indirizzo di Vincenzo Santoro, candidato alla Camera nelle liste del PSI».

ROMA — Achille Gallucci sarà, con ogni probabilità, il nuovo capo della Repubblica di Roma. La sua designazione a successore di De Matteo è stata votata ieri notte a stretta maggioranza dal Consiglio superiore della magistratura dopo una aspra e difficile discussione. La nomina ufficiale, salvo sorpresa o ripensamenti, dovrebbe avvenire oggi stesso: il CSM, dopo aver ricevuto il placet del ministro di Grazia e Giustizia Morlino, si riunirà in serata per una nuova votazione che avrà valore di definitiva ratifica della nomina. A favore della designazione di Achille Gallucci, attuale capo dell'ufficio Istruzioni del Tribunale romano e titolare dell'inchiesta Moro hanno votato 18 membri del consiglio, mentre 12 voti sono andati al presidente della Corte d'Appello di Firenze Fileno Carabba e due membri ai suoi assistenti. La candidatura di Achille Gallucci è stata appoggiata dai consiglieri di «centro» del consiglio e da quelli più conservatori. Da parte della sinistra del CSM, invece, c'è stata una forte opposizione a una scelta del genere che, obiettivamente, non può non suscitare grosse perplessità. «La proposta della sinistra, tenendo conto del particolare clima e delle vicende che hanno scosso ultimamente la Procura di Roma (il caso Caltagirone, i problemi di gestione, la morte di Amato) tendeva a portare alla guida dell'ufficio un magistrato «nuovo», estraneo all'ambiente, che segnasse una svolta decisa rispetto al passato, e la cui nomina raccogliesse il consenso della stragrande maggioranza del consiglio stesso. Queste indicazioni non sono state accolte, nonostante che la sinistra avesse espressamente deciso di non «congelare», ad ogni costo i suoi voti su un determinato candidato ma lasciando aperto la possibilità di convergenza su altre candidature».

La designazione di Gallucci suscita perplessità per motivi elementari: prima di tutto perché il magistrato è impegnato da oltre due anni nelle indagini sul caso Moro, cioè in uno dei processi più importanti del dopoguerra ed è titolare della maxi-inchiesta sul terrorismo e sui vertici del partito armato. Un lavoro complesso e delicatissimo, tutt'ora soggetto a importanti sviluppi: che anno ha spingere Gallucci alla Procura prima che questo lavoro sia compiuto? E, d'altra parte, ritardare la presa di possesso della carica da parte sua significherebbe lasciare ancora senza una guida per molti mesi la «difficile» Procura romana. Pur sottolineando le doti professionali di Gallucci, la sinistra ha però, soprattutto, voluto sottolineare che con la sua designazione non si porta alcuna aria di «novità» e di «rotazione con il passato» nell'ufficio romano. Anche dal tavolo di Gallucci, come è noto, sono passate le discussioni inchieste sui fratelli Caltagirone, sugli scandali Sir e Italcasse.

La maggioranza (seppure stretta) del consiglio, tuttavia, ha ritenuto sufficienti i riconoscimenti doverosi, alle sue capacità professionali e ai titoli (come l'antimafia) detenuti da Gallucci per ricoprire la carica di procuratore in capo. La parola, definitiva, in ogni caso, si avrà questa sera con la nuova riunione del CSM. Sempre ieri il CSM ha deciso di archiviare per mancanza di «qualsiasi responsabilità oggettiva» la pratica sul trasferimento d'ufficio del procuratore aggiunto Raffaele Vessicelli avviata nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione della Procura romana e l'affare Caltagirone. Vessicelli, in realtà, non aveva avuto nell'affare Caltagirone alcun ruolo: si era limitato a consentire l'emissione degli ordini di cattura per i tre Caltagirone da parte del giudice della sezione fallimentare.

Comune di Anguillara Sabazia
PROVINCIA DI ROMA
Avviso di gara
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura comunale (1. lotto) centro storico.

Comune di Misano Adriatico
PROVINCIA DI FORLÌ
AVVISO DI DEPOSITO
ADOZIONE DI:
a) Variante parziale al PRG non incidente sul dimensionamento;

L'efferato omicidio d'un agente e dello zio per «motivi di traffico»



REGGIO CALABRIA — L'appuntato di PS Michele de Maria rimasto ucciso

Giustiziati in ginocchio con l'arma della guardia

Dopo un mancato incidente sulla statale dell'Aspromonte 15 giovani hanno disarmato il poliziotto e poi fatto fuoco

Dalla nostra redazione CATANZARO — «Siamo ancora alla ricerca dei testimoni, di quelli che hanno visto. Ed è già difficile questo. Figuriamoci trovare i colpevoli». Così, ieri pomeriggio, un ufficiale dei carabinieri della stazione di Platì, ha commentato lo svolgimento delle indagini sul gravissimo fatto di sangue avvenuto mercoledì sera lungo la statale, aspromontana, che congiunge il mar Ionio al Tirreno e nel corso del quale sono state uccise un poliziotto ed un suo congiunto. Un atto brutale, efferato, che ha destato enorme impressione in tutta la Calabria. I due sono stati ammazzati, dopo un litigio, da un gruppo di giovani che hanno disarmato il poliziotto e con la pistola d'ordinanza hanno fatto fuoco a ripetizione. Si è ucciso anche per un sorpasso, per una banale discussione fra automobilisti. E' almeno questa l'unica pista che seguono i carabinieri di Reggio Calabria, Platì, che ieri hanno ricostruito l'episodio. Michele De Maria, 30 anni, originario di Molochio, un comune della Piana di Gioia Tauro, in servizio da tre anni come autista al Commissariato di pubblica sicurezza di Palmi; lo zio Francesco Noto, 41 anni, commerciante di mobili, pure lui originario di Molochio ma residente a Cirella di Platì, ritornano verso le 17,30 di mercoledì, lungo la vecchia statale, a 112 da Gimigliano, a dieci chilometri da Locri, sulla fascia ionica reggina.

Hanno partecipato, insieme con altre persone, ad una cerimonia funebre. Hanno pranzato a Cirella di Platì, e attraverso l'Aspromonte ritornano ora sul versante opposto. In tutto, formano una carovana composta da tre macchine, che lentamente percorre la vecchia arteria. L'appuntato di PS è in coda, e con lui è la madre. Ad un tratto, in direzione opposta, sbucca una macchina ad andatura sostenuta. Per poco non avviene uno scontro. Michele De Maria blocca l'auto e salta giù per chiarire il fatto, ma dall'altra macchina quattro o cinque giovani lo affrontano schiaffeggiandolo. Tutto sembra finire qui. L'appuntato, convinto anche dalla madre, rientra in macchina e raggiunge i parenti. Allo zio, Francesco Noto, racconta quanto gli è successo. E qui inizia la seconda parte della storia, conclusasi poi in tragedia. Francesco Noto convince infatti il nipote a tornare indietro per vedere chi siano

questi giovani e perché hanno avuto una reazione così violenta. Due macchine fanno così marcia indietro: in una c'è Noto, in un'altra l'appuntato con la madre, un'anziana donna che è stata la testimone impotente dell'esecuzione del figlio e del fratello. Ad un chilometro e mezzo dall'abitato di Platì c'è l'incontro con il gruppo di giovani. Secondo il racconto della donna, dieci, forse anche quindici giovani, circondano le due autovetture; trascinandosi fuori i due uomini e a questo punto, in una sequenza allucinante, strappano la pistola d'ordinanza all'appuntato, fanno inginocchiare le due vittime e le ammazzano sul colpo. Tutto così, in questa maniera incredibilmente feroce, secondo la testimonianza della madre di De Maria. Al fatto assistono altre persone che si trovano vicine ad una fontana, ma nessuno si è presentato finora dai carabinieri. Regna l'oscurità più assoluta. f. v.

Lo afferma Lagorio in una lettera al sindaco

Nessuna base di missili «Cruise» sarà installata a Rapolano Terme

ROMA — Il ministro della Difesa, Lagorio, in una lettera inviata al sindaco di Rapolano, compagno Walter Paletti afferma «in modo netto e formale» che «né Rapolano, né alcuna altra località della provincia di Siena o della Toscana sono stati mai presi in considerazione a nessun livello (tecnico o politico)», come sedi possibili di una futura installazione di missili Cruise. Nel comune di Rapolano — dice Lagorio — si trova un deposito di munizioni per artiglieria convenzionale, e «non sono in corso lavori di alcun genere», e non sono previsti «né un potenziamento del deposito, né una modifica del tipo di munizionamento attualmente accantonato». Tale deposito «viene utilizzato di tanto in tanto da reparti militari italiani durante i loro spostamenti». L'ultimo di questi spostamenti — afferma il ministro — ha riguardato la brigata del

Trovato il cadavere di un rapito

COMO — Il cadavere di Adelmo Poesati, un industriale milanese sequestrato due mesi fa, è stato ritrovato questa notte alla periferia di Como nei pressi di un residence. La sua morte risulterebbe a una trentina di giorni fa. La scoperta del cadavere è avvenuta probabilmente in seguito alle confessioni di alcuni personaggi della malavita arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri e ritenuti responsabili del rapimento dell'industriale. La banda, secondo gli investigatori, sarebbe composta da elementi della malavita calabro-siciliana e da un paio di abitanti di Monza. Tra gli arrestati figurerebbe anche un «camorrista» di motociclismo. Poesati — secondo la confessione di uno dei banditi — sarebbe stato imprigionato in due case divotissime: è stato ucciso circa un mese fa a coltellate dopo essere stato anestetizzato.

Lo ha deciso la Corte di Catanzaro che poi ha rinviato il processo a ottobre

Per Piazza Fontana i politici non saranno riascoltati

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il processo d'appello per la strage di piazza Fontana, se avrà giornate decisive ancora, ormai, dal 6 ottobre in poi. Il rinvio, d'obbligo per la pausa feriale, coincide con un primo bilancio di queste sedici udienze tenute a tambur battente dalla Corte di Catanzaro. E si tratta di un bilancio del quale la voce più importante è certamente la decisione presa ieri dai giudici dopo oltre due ore di camera di consiglio. I politici e i militari, non saranno riascoltati. Il buco nero lasciato dalla sentenza di primo grado — i possibili rapporti tra il SID, i servizi

militari ebbero nella strage, nelle coperture che oggettivamente o consciamente essi fornirono alla strategia delle bande, si è visto respingere tutte le richieste. La Corte ha deciso che bastano gli atti già acquisiti e per respingere le richieste della parte civile ha ucciso un avvocato, «abbondantemente» per sottolineare che il punto chiave del processo e del buco nero della sentenza, se, come, vi fossero o meno conflitti fra potere politico e vertici militari, quanto si era sulle in primo grado, aveva detto abbastanza. Ma il «no» della Corte alle richieste della parte civile sottintende forse una svalutazione della indagine di

giudizio che già la Corte di Potenza aveva sottolineato nel corso del procedimento, allorché i testimoni sul caso Malizia e sulla richiesta che vi fu circa la espulsione del segreto politico militare per «salvaguardare» la veste di informatore del SID di Giannettini, ha chiamato almeno una ventina di altri testi mai ascoltati a Catanzaro. Anche da Catanzaro, quindi, viene la risposta categorica, che ogni reato il proprio processo. Ma Anzani-Bova ha motivato la sua richiesta con il fatto che la condanna contro il generale Michele Azzurro e il colonnello di Catanzaro e la conseguente cancellazione della

Rinascita
Ricatti da far cadere editoriale di Luciano Barca
Le reazioni nelle fabbriche sulle misure economiche del governo;
Inchiesta all'Italider di Genova e Taranto (articoli di Massimo De Angelis e Federico Rampini);
Viene dall'alto il freno alle giunte (di Armando Cossutta);
La Roma che produce violenza (articoli di Gianni Borgna e Franco Ferrarotti);
Il caso Cossiga e le esigenze della giustizia (di Giglia Tedesco);
Nella metropoli il laboratorio di una modernità nuova e diversa (di Claudio Patrucco);
Il lavoro da fare nel Mezzogiorno (di Pio La Torre);
Quali che si capirono nel nuovo corso del Psi (di Roberto Villotti);
Tramonti fa nascono la Cisl e la Uil;
Bella rissa al confronto di tre culture sindacali (discussione tra Gian Luigi e Luciano Lama);
Mancano in Bolivia (di Renato Santilli);
La fortuna di Eusebio per l'egemonia italiana (di Massimo De Angelis);
Il tempo di Marx (di Luigi de Giovanni);
Nuccio Nuccio

La protesta operaia è diventata un movimento di massa

I metalmeccanici presidiano ancora la Regione Puglia

Una preoccupante realtà che investe tutta l'economia pugliese - Foschi si è costituito parte civile nel processo per l'aggressione contro tre sindacalisti

Dal nostro inviato BARI - L'Espresso da Roma arriva a Bari con almeno un'ora di ritardo. Sono le conseguenze del « blocco » spontaneo della linea di ieri l'altro, o semplice disrispetto del FS? Difficile dirlo. In ogni caso si ha un primo impatto con la protesta operaia: dal finestrino del treno si scorge la sede della Regione Puglia imbandierata con i vessilli della FLM.

I protagonisti dell'occupazione sono i mille lavoratori dell'acciaieria di Giovinazzo, da tre mesi in cassa integrazione. Ma qui fanno capo anche i chimici e i metalmeccanici del petrolchimico Montedison di Brindisi per riferire di uno sciopero compatto, di una assemblea tesa, della occupazione della palazzina della direzione. Qui i braccianti del Salento comunicano il nuovo successo: l'ordine di cattura per « estorsione » emesso dalla Repubblica contro i tre « caporali » che avevano aggredito, pistole in pugno, alcuni dirigenti sindacali. Qui, infine, si esprime concretamente, di ora in ora, la solidarietà e l'impegno di tanti altri lavoratori, pur « garantiti », della zona industriale. Solo il governo, non si fa vivo: di fronte allo stato di tensione, qui come in tante altre aree del Mezzogiorno, non avverte l'esigenza di una trattativa immediata.

Lo scontro sociale in Puglia sta ormai intaccando i meccanismi di uno sviluppo di per sé precario, ma reso distorto dalla scissione tra provvedimenti congiunturali e strumenti di programmazione. Lo dimostrano i tre più acuti punti di crisi. L'acciaieria di Giovinazzo è bloccata dal deficit finanziario, mentre il programma di risanamento (già inserito nel piano di settore) rimane in attesa della attuazione della legge di conversione industriale. Il petrolchimico di Brindisi, le cui attività produttive erano già state mutilate dallo scoppio del creking FZT (che stroncò la vita di tre operai), conosce oggi la fermata di nuovi impianti come forma di ricatto della Montedison nei confronti del governo e come

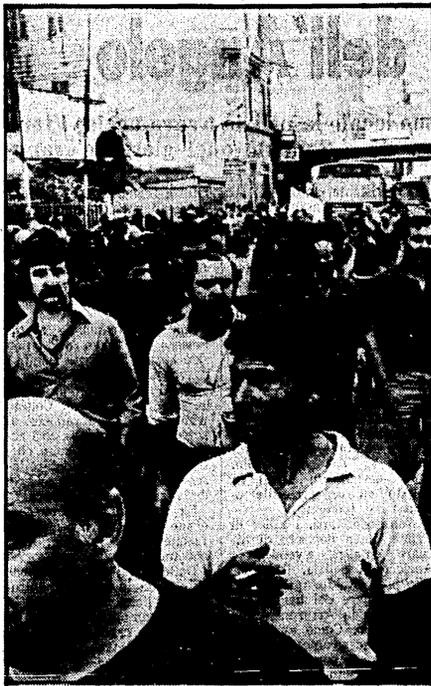
nuova mossa nella « guerra chimica » che sconvolge da anni il settore. L'Harry's Moda di Lecce, infine, scotta la inefficienza della Gepi: non è intervenuta e così è sopraggiunto il fallimento, lasciando i lavoratori senza riferimento alcuno.

Sono questi solo i segni più evidenti di una caduta generalizzata. Il « modello pugliese » è alle corde: i dati della produzione industriale non tranquillizzano più (lo scorso anno la Puglia era la regione meridionale che più di ogni altra si era avvicinata alla media del Nord industrializzato). Superata la congiuntura, le produzioni di base segnano il passo, fino a trasformarsi, come nei casi dell'acciaieria e del petrolchimico, in nuovi punti di crisi. La stessa piccola e media impresa (soprattutto quella sommersa) si rivela sempre più dipendente dall'apparato produttivo del Nord, decentrata e dequalificata.

I sindacati calcolano che sette-ottomila posti di lavoro siano già compromessi. Non è l'emergenza, ma indica l'esigenza di affrontare la qualità della crisi in una regione che pure rivela notevoli potenzialità. La lotta, così, si scontra con una visione — tanto alimentata dalla DC in campagna elettorale — frammentata dei processi economici e corporativa delle dinamiche sociali. Il caso dei « caporali » è emblematico: cancellato storicamente il vecchio mercato delle braccia, superata dalle nuove ragioni di scambio la vecchia rendita, il caporale ha trovato la sua rivalità nella funzione mafiosa di « controllo degli assetti produttivi, dei mercati commerciali, e della mobilità della manodopera ».

Il ministro Foschi, dopo un invito esplicito della magistratura barese, si è costituito parte civile nel processo contro i « caporali » che hanno aggredito tre compagni sindacalisti. Gravi responsabilità ha la Regione nel deterioramento della situazione. « Mancano un programma di sviluppo regionale, un piano per l'industria, interventi particolari per le medie e piccole aziende, un serio piano per la « formazione professionale », denuncia un documento del PCI. I comunisti alla Regione stanno preparando una mozione sullo stato economico e sociale della Puglia. « Ma — dice il compagno Onofrio Vessia, segretario regionale — non possiamo chiedere di discuterla in assemblea perché il consiglio non è stato ancora insediato: di fatto, non solo i lavoratori, ma anche le forze politiche, sono senza interlocutori ». Ai democristiani interessa solo « ammorbidire » le giunte al centro e in periferia. Come « integrare » la economia non è affar loro.

Pasquale Cascella



Ieri in tutta la Liguria forti presidii degli operai

Pienamente riuscita la giornata di lotta indetta dai sindacati contro le misure del governo - Ampio dibattito

GENOVA — « Questa volta in piazza non ci siamo solo noi metalmeccanici ». Lo diceva ieri mattina in piazza Montano, a Sampierdarena, un operaio dell'Ansaldo. Era in corso uno dei presidii organizzati a Genova nell'ambito della giornata di mobilitazione proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL contro l'attacco padronale all'occupazione e per imporre profonde modifiche ai provvedimenti economici del governo.

In effetti la piazza e la sede stradale erano piene di lavoratori e tutt'intorno erano disposti gli striscioni delle categorie: ospedalieri, elettrici, edili, chimici, tessili, enti locali. I lavoratori dell'Ansaldo, dell'Italsider e delle altre aziende di Sampierdarena e Cornigliano erano arrivati alle 8,30: il solito altoparlante sul tetto di una auto e i delegati che si alternano al microfono per spiegare i motivi della manifestazione. Subito dopo i passanti, pensionati, giovani, casalinghe, si confondevano tra le tute blu e verdi degli operai dando inizio così a un dialogo fitto che sarebbe durato fino a mezzogiorno. « Perché siete di nuovo in piazza? Il decreto non è stato ritirato? », chiedeva una donna. « Il decreto è stato ritirato, ma è solo il primo risultato della nostra lotta », ha risposto un operaio dell'Italsider. « Il fatto è che qui continuano a pagare sempre gli stessi. Cioè noi, e anche lei, signora: non se ne accorge quando fa la spesa, o quando deve pagare la bolletta della luce e del telefono? ».

Dibattiti di questo genere si sono moltiplicati in un batter d'occhio, tanto a Sampierdarena che negli altri presidii organizzati in città. Il successo della giornata di mobilitazione ha veramente superato le attese: intanto il numero dei presidii. Ne erano previsti quattro (Sampierdarena, De Ferrari, Sestri e Rivarolo), ma nel Ponente si sono aggiunti altri a Pegli, Prà, Voltri e Coglieto. A Sestri, in piazza Baracca, la giornata di lotta si è aperta con l'arrivo del corteo dell'Italsider: una realtà che si innesta con urgenza e drammaticità nella richiesta più volte avanzata dal sindacato al governo perché siano avviati precisi piani di settore nell'ambito di un programma serio con cui affrontare la crisi. Subito dopo sono arrivati i lavoratori delle altre fabbriche, in corteo, e insieme a loro i netturini, gli ospedalieri e moltissimi pensionati.

Il fatto è che qui continuano a pagare sempre gli stessi. Cioè noi, e anche lei, signora: non se ne accorge quando fa la spesa, o quando deve pagare la bolletta della luce e del telefono? ».

Dibattiti di questo genere si sono moltiplicati in un batter d'occhio, tanto a Sampierdarena che negli altri presidii organizzati in città. Il successo della giornata di mobilitazione ha veramente superato le attese: intanto il numero dei presidii. Ne erano previsti quattro (Sampierdarena, De Ferrari, Sestri e Rivarolo), ma nel Ponente si sono aggiunti altri a Pegli, Prà, Voltri e Coglieto. A Sestri, in piazza Baracca, la giornata di lotta si è aperta con l'arrivo del corteo dell'Italsider: una realtà che si innesta con urgenza e drammaticità nella richiesta più volte avanzata dal sindacato al governo perché siano avviati precisi piani di settore nell'ambito di un programma serio con cui affrontare la crisi. Subito dopo sono arrivati i lavoratori delle altre fabbriche, in corteo, e insieme a loro i netturini, gli ospedalieri e moltissimi pensionati.

Anche in piazza Baracca, dove ha parlato il segretario regionale della CGIL Michele Guido, si è presto sviluppato un dibattito tra i lavoratori e i cittadini. Un dialogo che si è interrotto soltanto quando ha preso il microfono un autorevole rappresentante della resistenza boliviana, Alvaro Del Portillo, che ha descritto la tragica situazione del suo paese. Ancora una volta i lavoratori genovesi hanno manifestato la loro solidarietà umana e politica, mentre già sono allo studio misure concrete per aiutare i democratici boliviani nella lotta contro la dittatura militare.

La giornata di mobilitazione ha investito tutta la regione: anche ad Imperia ci sono stati due presidii (uno nel capoluogo, l'altro a Ventimiglia). A La Spezia e Savona è proseguita la consulti-

zione sul provvedimento governativo nei posti di lavoro. Questa mattina a Savona, nel quartiere Dilegno, è prevista l'assemblea generale provinciale dei delegati proprio per

tirare le fila del dibattito sul pacchetto del Cossiga 2, che ha coinvolto ormai tutti i lavoratori della provincia.

Sergio Farinelli

Tessili: importanti accordi strappati nei grandi gruppi

Rinnovato il contratto del settore artigiano - Confartigianato non ha firmato

ROMA — È stata raggiunta ieri l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore artigiano tessile e abbigliamento. L'intesa, che interessa 400.000 lavoratori, è stata firmata dalla Fulca e dalle organizzazioni artigiane, Cna, Casa e Ciaai, mentre la Cgia ha mantenuto un atteggiamento negativo. L'elemento qualificante del nuovo contratto sta nell'aver ottenuto per la prima volta la tutela dei licenziamenti individuali. Sono previsti anche aumenti salariali intorno alle trentamila lire e duecentomila lire « una tantum » per il recupero dei mesi trascorsi dalla scadenza del vecchio contratto. Si è intensificata, intanto, l'iniziativa del sindacato e dei lavoratori dell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera per la conquista dei contratti integrativi aziendali. Recentemente sono stati raggiunti accordi in quasi tutti i grandi gruppi del settore privato, mentre i consigli di fabbrica delle varie aziende Lanerossi-Eni hanno presentato le piattaforme rivendicative. Le intese firmate fino ad oggi (1085 per 350.000 lavoratori) riguardano prevalentemente le regioni centro-settentrionali (Marzotto, Facis, Benetton, Cantoni, Olcese, Nordica, ecc.). Proseguono, intanto, le vertenze aperte in 750 posti di lavoro e altre prenderanno il via in autunno.

Un giudizio positivo sull'andamento della contrattazione è stato espresso, l'altro ieri, a Roma nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla federazione nazionale unitaria di categoria. Gli aumenti salariali vanno, in media, dalle mille alle sessantamila lire mensili « scaglionate ». Nella maggioranza dei casi si tratta di aumenti « uguali per tutti », ma sono previsti anche miglioramenti salariali collegati all'incremento, agli incentivi collettivi e individuali, alla presenza. Nei settori delle confezioni e delle calzature, dove il lavoro a domicilio è molto diffuso, sono stati raggiunti alcuni accordi per la determinazione delle tariffe di cottimo.

La grande maggioranza degli accordi ha consentito alle organizzazioni sindacali di ottenere impegni per una notevole quantità di investimenti rivolti, in particolare, a sostituire impianti vecchi e superati con tecnologie avanzate e sofisticate. Parallelamente, nel settore tessile, si sono studiate soluzioni per una maggiore utilizzazione degli impianti. E' in questo quadro che è stata condotta la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro raggiungendo, a parità di salario, le trentasei ore settimanali (per sei giorni lavorativi). In alcuni accordi è stato, inoltre, contrattato il ricorso al « part-time » per un totale di circa mille posti di lavoro che interessano in parte gli attuali dipendenti, in parte, nuovi assunti.

Per quanto riguarda l'occupazione, con la contrattazione aziendale è stata garantita finora la sostituzione del cinquanta per cento del « turn-over » nel settore tessile, mentre nell'abbigliamento e nel calzaturiero sono stati difesi sostanzialmente gli attuali livelli.

Particolare attenzione è stata riservata al problema del consolidamento dell'industria nel Mezzogiorno contrattando quote di produzione da portare al Sud. Un terreno sul quale si sono conquistati spazi e procedure per una migliore organizzazione del lavoro è quello della valorizzazione della professionalità dei lavoratori. Gli accordi per il lavoro « a botte », che hanno suscitato notevole interesse tra i lavoratori, offrono la possibilità di un'attività meno parcellizzata che dia ai lavoratori maggiore responsabilità e possibilità di intervento nel processo produttivo.

Lorenzo Battino

Piano fibre: ancora dissenso tra sindacati e governo

ROMA — I problemi del settore chimico, con particolare riferimento al comparto delle fibre sono stati esaminati ieri pomeriggio al ministero delle FFSS, nel corso di un incontro al quale hanno preso parte De Michelis e i rappresentanti sindacali. Al termine dell'incontro, Garavini ha detto che i sindacati

hanno confermato il loro dissenso sul piano di ristrutturazione del settore che prevede, tra l'altro, 3000 licenziamenti nel Mezzogiorno. La questione verrà esaminata nei prossimi giorni in una serie di incontri con il governo sui punti di crisi che avranno un carattere di ricognizione delle varie situazioni.

Sale la tensione in tutta la Campania

Lavoratori dell'Indesit davanti alla prefettura a Caserta - Nell'agro nocerino-sarnese 4 ore di sciopero

Dalla nostra redazione NAPOLI - A Caserta gli operai della Indesit hanno bloccato la città; a Nocera Inferiore disoccupati e stagionali, lavoratori a cassa integrazione e « licenziandi » hanno occupato insieme la stazione ferroviaria. E questa mattina la protesta si sposta nella piana del Sele, a Battipaglia dove sono in arrivo mille licenziamenti.

La mappa dei punti di crisi in Campania si allarga paurosamente e con essa cresce la tensione tra le popolazioni. La giornata di ieri ha visto di nuovo Caserta teatro di una grossa manifestazione: nelle stesse ore anche nell'agro Nocerino-Sarnese migliaia di lavoratori hanno scioperato compatiti: gli uni e gli altri accomunati nella lotta di massa alla recessione che ha investito la regione. Per i cinquemila lavoratori dell'Indesit queste sono

ore decisive: la società piemontese ha chiuso tutti gli stabilimenti dell'area casertana; i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. L'azienda dice di aver bisogno di 52 miliardi per scongiurare il fallimento. Ieri pomeriggio si è saputo — ma si attende ancora una comunicazione ufficiale — che il governo starebbe per far intervenire alcune banche disposte a concedere il denaro necessario. Ulteriori ritardi comprometterebbero la situazione definitiva.

Per tutta la mattinata di ieri i lavoratori dell'Indesit hanno manifestato davanti alla prefettura di Caserta; i presidii sono stati organizzati in vari punti della città, mentre da martedì la provincia è occupata in permanenza. Un lungo corteo ha attraversato la città. La tensione è salita alle stelle quando all'improvviso è sembrato che un repar-

to di P.S. stesse per « caricare » i lavoratori. Nella piazza c'è stato un momento di sbandamento. I rappresentanti della FLM sono dovuti intervenire presso i rappresentanti sindacali che chiedevano la regolarità delle assunzioni.

Così ieri mattina i lavoratori sono voluti sfilare per la piazza dove solitamente si danno appuntamenti i « boss » della malavita locale. E poi c'è la crisi: la Fatme farà scattare la cassa integrazione da lunedì 28 mentre per il Cotiniere meridionali il gruppo ENI non ha ancora definito il programma di ripresa produttiva. Proprio gli operai della Fatme e delle Cotiniere hanno dato il via all'occupazione della stazione ferroviaria. Per un'ora la linea è rimasta interrotta: i treni diretti al Sud hanno subito un sensibile ritardo. Questa mattina infine lo sciopero

generale coinvolgerà la piana del Sele. La federazione sindacale ha proclamato una giornata di lotta contro la chiusura di tre tabacchifici a Battipaglia e Pontecagnano (L'ATI, l'azienda pubblica dei tabacchi, vuole licenziare mille lavoratori; per una zona che già conta settomila disoccupati è un colpo durissimo. Con gli operai dei tabacchi ieri sera si è incontrata una delegazione del gruppo comunista alla regione Campania. I consiglieri regionali, con la partecipazione del compagno Antonio Bassolino, della Direzione del PCI, sono impegnati in questi giorni in una consultazione, con iniziative e manifestazioni di zona, con le popolazioni e gli enti locali della Campania che sarà conclusa martedì da una assemblea pubblica a Napoli.

I. v.

Crisi? La donna è licenziata per prima

Il duro attacco all'occupazione femminile - Appassionato dibattito con Lama

ROMA — Crist del tessile, casa, integrazione alla Voxon e alla Fatme: sono solo alcuni esempi del pesante attacco all'occupazione femminile. La ristrutturazione e la riconversione di grandi aziende, può produrre, se non accompagnata da una seria politica di programmazione e di investimenti, una ulteriore contrazione di posti di lavoro ed è sin troppo semplice prevedere che le prime ad essere colpite saranno le donne. I licenziamenti minacciatissimi dalla FIAT, infine, potrebbero mettere fuori del circuito produttivo molte di quelle lavoratrici che negli ultimi anni sono entrate in carriera di montaggio. C'è il rischio insomma di « un ritorno a casa » forzato. Il dibattito a Caracalla — al festival delle donne — su « quanto è grave il lavoro per le masse femminili » parte proprio da qui. Al tavolo della presidenza il compagno Lama per la CGIL, Colombo per la CISEL, Di Ludovico per la UIL e la compagna Licia Perelli in veste di

coordinatrice. Fra il pubblico centinaia di operai che raccontano la loro storia personale, quella della fabbrica dove lavorano e pongono domande al sindacato su che cosa intenda fare per l'applicazione della legge di parità, approvata nel '77. La 903 è uno strumento importante ed ha prodotto qua e là effetti positivi. Ne parla una compagna veneta che ricorda l'aumento dell'occupazione femminile nella fabbrica dove lavora, il miglioramento delle qualifiche e della retribuzione. Tante altre però portano testimonianze spesso drammatiche: il rimpatrio con un contratto di una bruciante licenziata, condannata ad un lavoro precario, logorante e malretribuito; quello di una operaia sarda che parla di minacce ed insulti subiti dal padrone; di una compagna di Vienna che dice di non essere stata assunta perché le donne non sono adatte a certi lavori. Alla Fiat di Terni Emese invece

ricorda una giovane siciliana — hanno scelto di utilizzare la manodopera femminile nei lavori più pesanti e insalubri. « Una originale trovata » per favorire l'autoimpiego.

Il governo ultimamente ha deciso di dare una mano al processo di discriminazione delle donne. Il decreto sulla fiscalizzazione favorisce infatti marcatamente la manodopera maschile a danno di quella femminile. Mentre si susseguono gli interventi, tassello dopo tassello si ricostruisce come un mosaico il complesso rapporto donna-lavoro; dal funzionamento del collocamento (l'uso della chiamata diretta e nominativa, spesso discriminante), ai bassi livelli di qualifica, dal lavoro nero al « part-time ». Ne scaturiscono una grande quantità di interrogativi ai quali è difficile rispondere in modo esauriente, come osservano nella breve replica, tutti e tre i sindacalisti intervenuti. Di Ludovico

Indesit: ora arrivano i licenziamenti?

ROMA — Continua ad aggravarsi la crisi delle aziende del settore dell'elettronica civile e di consumo. In particolare le aziende che producono televisori a colori, Zanussi, Voxon, Autovox, Indesit, ecc. hanno attualmente la maggioranza dei lavoratori in cassa integrazione. Alla Indesit, stretta da una crisi finanziaria che investe tutto il gruppo, per circa 2000 lavoratori addetti alla produzione di elettronica c'è il rischio del licenziamento. La situazione rischia di precipitare in maniera irreversibile se non ci sarà un pronto intervento di politica industriale da parte del governo e se da parte degli imprenditori del settore non emergerà una disponibilità a integrare i rispettivi programmi produttivi in una strategia unitaria di ricerca, di innovazione tecnologica e commercializzazione dei prodotti sia sul mercato nazionale che su quello estero. E' quanto chiede la FLM, che mercoledì ha riunito in assemblea i delegati delle fabbriche di elettronica civile per un esame della situazione e per il varo della piattaforma nazionale del settore, nei confronti del padronato e del governo.

La situazione è molto grave. C'è il rischio di un forte ridimensionamento degli addetti del settore (oggi circa 20.000). I sindacati chiedono la definizione di uno o più consorzi o raggruppamenti di imprese in grado di realizzare una maggiore integrazione produttiva e commerciale; la creazione di un centro nazionale di ricerca in accordo con Rai, Sip, Sit-Siemens, Olivetti, Sgs-Atas; la creazione di un ente nazionale di omologazione dei prodotti per riqualificare l'immagine del prodotto nazionale.

g. me.

Dopo la barba

che colpo di freschezza **MENNEN**

profumato
secco amaro

verde
classico
al mentolo

NUOVO!

MENNEN

MENNEN

MENNEN

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

Un nuovo disco ripropone il vecchio mito della «Voce»

Frank Sinatra canticchiava e Teddy Reno era un bambino

La «stella» americana è tornata a cantare - Tutto cominciò quando il giovane Frank trovò un posto di «vocalist» in una orchestra swing...

Altro che la «Voce». Di lui molti vanno dicendo, da tempo, che sia addirittura Dio. Però, qualcosa c'è che non quadra. Perché di Dio, si sa, si può anche parlare male; di Frank Sinatra, invece, no. Diciamo che sembra avere un vantaggio più di Dio. Sembra: perché, accidenti, rispetto a Dio ha pure uno svantaggio. Infatti, chi osa paragonarsi a Dio? Sinatra, invece, sì. Però, a ben guardare, finiscono per sembrare uguali: un punto in meno ed uno in più portano il conto alla pari.

E parliamo allora un po' di Dio, cioè, scusate, di Frank Sinatra. Adesso che, per l'ennesima volta è tornato a cantare, in grande stile e senza l'aria di dare all'evento carattere di pure e cerimoniale occasione, come era successo la volta precedente, adesso parlare di Sinatra diventa un po' d'obbligo. Ma come si fa a parlare di lui? Dio che, tutto sommato, canta più o meno come prima, cosa, sia pure, di non poco conto per un sessantacinquenne; semmai, visto sulla scena del Caesar di Las Vegas, sorprende vederlo così agitato e deciso a tenere in pugno quel pubblico che, a ricordarlo la volta che venne a Milano, lui si conquistava senza darne l'aria.

Parlare della «Voce», insomma, è quasi indispensabile, perché non se ne dovrebbe assolutamente dire, ma, a meno di passare per conformisti alla rove-

scia, ma soprattutto perché questo benedetto ragazzo sembra, più che fuori del tempo, al di sopra degli eventi. Proprio su ciò, infatti, fanno perno coloro che lo indicano agli altri ed a se stessi quale modello: è accaduto anche, di recente, in una trasmissione televisiva dove la «vecchia guardia» canora italiana, tanto per cambiare, citava Sinatra come prova che non tutti seguono passivamente le mode come da noi. Il guaio è che tutti quelli che implicitamente si parago-



nano a Sinatra per porsi agli occhi altrui come vittime d'una ingiustizia di costume (non staremo ad osservare che fra loro e lui magari più d'una differenza ci passa, perché può sembrare un pettegolezzo) proprio costoro, il più delle volte, sono stati vittime compliciti della moda - non l'hanno a loro tempo combattuta ma assecondata. E poi semplicemente di



moda ne è venuta un'altra, compresa quella che, tanto per fare un esempio post-bello, in Italia, nel dopoguerra e oltre, si chiamava Teddy Reno.

La «Voce» al di sopra degli eventi ha però, naturalmente, una sua storia. E tutto è cominciato quando, con il richiamo alle armi, il giovane Frank si trovò libero un posto di «vocalist»: niente meno che presso una delle migliori orchestre swing e da ballo bianche, quella del trombonista Tommy Dorsey. E fu subito successo nazionale, grazie alle trasmissioni radio, prima, e poi ai dischi.

Per gli americani Sinatra era proprio una novità al momento giusto. Un po' come Benny Goodman, che nazionalizzò il jazz. Solo che Goodman faceva ballare i piedi e non il corpo, usava le nuove forme del jazz ma ne lasciava fuori le motivazioni di fondo. Sinatra era un cantante e riuscì a far combaciare un uso della voce svincolato da bel garbato interpretativo con quella dimensione dell'immaginario perfetto in cui buona parte della cultura di massa statunitense proiettava anche il realismo quotidiano. La «nazionalizzazione» realizzata da Frank Sinatra, a differenza di Goodman, non avveniva a scottate e spolpate, della cultura «nera»; era, piuttosto, una cosa per conto suo. Se ancora alcuni anni fa lui vinceva, come cantante, i referendum

sulle pubblicazioni jazzistiche, era perché quel pubblico non ascoltava il blues e non perché Sinatra glielo millantava.

Attorno a Sinatra il multiforme, il cantante, l'attore, si è creato il personaggio ma, per lo meno per il primo aspetto, questo non ha mai preparato la voce



come, d'altro lato, la voce non si esaurisce nella bravura, nella maestria. Ed a proposito di fatti nostri, Teddy Reno veniva chiamato il cantante confidente: che il momento della confidenza sia da Sinatra sempre suscitato sembra fuori discussione, ma non per questo Frank si è mai ridotto a «confidenziale» come tanti altri tipi della sua epoca che molto meno avevano appreso dal jazz.

La storia della «Voce» si basa su una discografia piuttosto abbondante, grosso modo, suddivisibile in tre periodi: quello iniziale con Tommy Dorsey; da noi

è uscito anche un regolare «live» tratto da un concerto tenuto all'inizio del Quaranta in un college, dove si ascolta il cantante per la prima volta alle prese con quel Polka Dots and Moonbeams che sarebbe diventato un successo, suo e d'altri. Ma altrettanto significative sono le incisioni post-belliche fatte per la Capitol. Più discontinui invece gli album della fase ultima (che dura dal Sesanta) su Reprise (casa fondata dallo stesso Sinatra e attualmente nel potente gruppo Wea).

E' di queste ultime settimane appunto un Reprise addirittura triplice in cui Sinatra rivisita qualche classico di ieri, propone qualcosa di oggi e poi commette l'errore di innalzarsi a una specie di monumento (che suona un po' funebre), una sorta di automatico in due facciate. Ed a proposito di fatti nostri, Teddy Reno veniva chiamato il cantante confidente: che il momento della confidenza sia da Sinatra sempre suscitato sembra fuori discussione, ma non per questo Frank si è mai ridotto a «confidenziale» come tanti altri tipi della sua epoca che molto meno avevano appreso dal jazz.

La storia della «Voce» si basa su una discografia piuttosto abbondante, grosso modo, suddivisibile in tre periodi: quello iniziale con Tommy Dorsey; da noi è uscito anche un regolare «live» tratto da un concerto tenuto all'inizio del Quaranta in un college, dove si ascolta il cantante per la prima volta alle prese con quel Polka Dots and Moonbeams che sarebbe diventato un successo, suo e d'altri. Ma altrettanto significative sono le incisioni post-belliche fatte per la Capitol. Più discontinui invece gli album della fase ultima (che dura dal Sesanta) su Reprise (casa fondata dallo stesso Sinatra e attualmente nel potente gruppo Wea).

La storia della «Voce» si basa su una discografia piuttosto abbondante, grosso modo, suddivisibile in tre periodi: quello iniziale con Tommy Dorsey; da noi è uscito anche un regolare «live» tratto da un concerto tenuto all'inizio del Quaranta in un college, dove si ascolta il cantante per la prima volta alle prese con quel Polka Dots and Moonbeams che sarebbe diventato un successo, suo e d'altri. Ma altrettanto significative sono le incisioni post-belliche fatte per la Capitol. Più discontinui invece gli album della fase ultima (che dura dal Sesanta) su Reprise (casa fondata dallo stesso Sinatra e attualmente nel potente gruppo Wea).

Dalla nostra redazione

GENOVA - Palazzo Ducale: chi vuole visitarlo in questi giorni lo deve fare in silenzio e a passi di danza. Aggrarsi nei grandi saloni medioevali significa correre il rischio di essere rapiti dalle note frenetiche e ritmate del jazz, dalla disinvoltura e dall'armonia della musica classica, dai suoni esotici della danza indiana.

I grandi affreschi, le vetrate imponenti, la storia stessa del palazzo, che è un po' il simbolo di Genova, distolgono l'attenzione dalla vivacità e dall'entusiasmo che vivono in queste sale. In questa atmosfera, nel cuore della città, maestri internazionali di danza e giovani provenienti da tutta Italia e dall'estero danno vita ad uno stage di danza appunto, che dura circa un mese coinvolge 600 giovani e 13 maestri. Stage suddiviso in danza classica, repertorio, «pas de deux», carattere, jazz/moderna, indiana, «animato» da stelle quali Ramon Fuscó, Isabella Giovincka, Richard Lee, Ricardo Nunez, Rossella Hightower, Diana Joffe, Milorad Miskovic, Azari Pilisetaky, Yvette Chauviré, Irina Grjebina, Sacha Erikov, Goldy, Ray Collins, Glanin Loringett, Ilavati Devi.

Nell'antichissimo palazzo, sorto nel 1291 come dimora dell'abate del popolo, dalle 10 della mattina alle nove di sera, ogni giorno, grandi danzatori e ballerine mettono a disposizione di molti giovani la loro esperienza, i «segreti» del mestiere, la caparbietà, la volontà, la tenacia, strumenti indispensabili per ottenere risultati in questa disciplina. Al termine del corso, il 27 luglio, sarà presentato al teatro Fregene, immerso nel verde dei Parchi di Nervi, un defilé degli allievi migliori dello stage, che danzeranno a fianco degli illustri maestri. Il Festival internazionale del Balletto ha avuto, quindi, quest'anno una sorta di corso parallelo: sui palchi, acclamate da profani e da intenditori, le migliori compagnie di danza, quelle del National Ballet of Canada, il Ballet-Theatre Joseph Russett, il Das Stuttgarter Ballett, il Louis Falco Dance Company, il Ballet Napoléon, la compagnia Andree Tahon; a Palazzo Ducale, invece, giovani probabili

Il tradizionale appuntamento con il balletto internazionale

Dal classico all'indiano a Nervi si balla di tutto

Accanto alla manifestazione, un corso per centinaia di giovani al Palazzo Ducale di Genova - Domenica la conclusione con i migliori allievi - Parlano i protagonisti



stelle del domani, che percorrono, oggi, lo stesso faticoso ed entusiasmante cammino del già «acclamati».

«Abbiamo lavorato molto alla qualità. Per essere il primo stage organizzato a Genova, devo dire che meglio di così non poteva andare». «Per me questa manifestazione - ha detto Maria Fuscó, prima ballerina del teatro Massimo di Palermo, fondatrice di molte scuole a Napoli - ha significato una verifica del lavoro italiano in questo campo. Il bilancio? Forse in gran parte si può definire una sconfitta della nostra scuola. Nel nostro Paese mancano scuole di danza pubbliche qualificate. Io sono pronta a andare in Unione Sovietica per imparare davvero, e le possibilità economiche le avevo. Inoltre manca assolutamente la preparazione ad insegnare danza».

Domenica 27 luglio, al Teatro di Nervi, il defilé degli allievi, al termine del ventunesimo Balletto internazionale, sarà la dimostrazione di questa «vigilia di ballo».

«Ho incontrato - dice Riccardo Nunez, cubano, maître de ballet al Ballets Felix Blaska di Parigi - elementi di alta qualità. Per essere il primo stage organizzato a Genova, devo dire che meglio di così non poteva andare».

«Per me questa manifestazione - ha detto Maria Fuscó, prima ballerina del teatro Massimo di Palermo, fondatrice di molte scuole a Napoli - ha significato una verifica del lavoro italiano in questo campo. Il bilancio? Forse in gran parte si può definire una sconfitta della nostra scuola. Nel nostro Paese mancano scuole di danza pubbliche qualificate. Io sono pronta a andare in Unione Sovietica per imparare davvero, e le possibilità economiche le avevo. Inoltre manca assolutamente la preparazione ad insegnare danza».

Domenica 27 luglio, al Teatro di Nervi, il defilé degli allievi, al termine del ventunesimo Balletto internazionale, sarà la dimostrazione di questa «vigilia di ballo».

Continua la battaglia degli amici di Marilyn

MILANO - Singolare gemellaggio tra gli «inconfondibili» sostenitori di Marilyn Monroe, «accogliendo l'invito del club Fans of Marilyn Monroe di Trenton (New Jersey) club milanese Amici di Marilyn» ha deciso di inviare una propria delegazione negli Stati Uniti d'America. Lo scopo principale del viaggio è di «far conoscere agli amici americani le iniziative intraprese in Italia - dice un comunicato - atte a ottenere l'apertura, da parte delle autorità competenti, di una nuova legge formale sulla morte dell'attrice Marilyn Monroe, e quindi concordare nuove iniziative congiunte per ottenere tale scopo».

Al termine della «visita» a Trenton, il gruppo di italiani si recerà a Washington per depositare le prime schiere delle firme (tremila circa) di cittadini italiani che pagano la richiesta di riapertura del «caso Marilyn Monroe».

I cinema d'essai ora hanno una federazione

ROMA - E' nata la FICE Federazione Italiana di Cinema d'Essai. Franco Bruno, dell'Agis, ne ha designato come presidente Luigi Pizzi, che coprirà l'incarico fino alla prima assemblea generale del 30 settembre, entro l'anno corrente. La costituzione della nuova organizzazione è stata promossa dall'Agis d'Accordo con la due Associazioni dell'essai, il cinematografico Anec e A cec.

«La notte di S. Giovanni» è negli scantinati della RAI

TV, perché non dai quel film sulla Bolivia?

Del precedente storico dell'attuale dramma della Bolivia, esiste un'impressionante testimonianza cinematografica: il coraggio del popolo, ovvero La notte di San Giovanni di Jorge Sanjinés. Terzo lungometraggio di un autore rivestito con Ukamau e conterranei con Yavar Millau (due film recentemente dedicati al grande tema dell'oppressione culturale, sociale e umana degli indios), esso vedeva la luce nel 1970-1971, durante il periodo di fragile libertà segnata dalla presidenza del generale Torres, e interrotto sanguinosamente, ancora una volta, dal golpe di Banzer. Da allora, Sanjinés ha imboccato la via dell'esilio, continuando a lavorare (il nemico principale in Perù. Fuori di qui! in Ecuador) su analoghi argomenti.

La notte di San Giovanni è, in sintesi, la storia delle repressioni scatenate, fra il '22 e il '67, contro i minatori boliviani, avanguardia sindacale e politica della classe operaia di quel paese. Punto culminante del racconto, la ricostruzione della strage attuata, nel complesso minierario intitolato al Siglo Veinti (il Ventesimo Secolo, amara ironia dei nomi) dai rangiers del dittatore Barrientos, riforniti e addestrati da istruttori nordamericani. Nel medesimo anno 1967, la guerriglia animata da Ernesto «Che» Guevara andava incontro a una tragica sconfitta, con lo assassinio del suo capo. E Sanjinés vuole individuare

prendono la parola, «si rappresentano» nella loro cruda realtà. Bene: questo esempio abbastanza raro di cinema-verità, di film-dibattito è in possesso della Radiotelevisione italiana, che anzi contribuisce all'impresa produttiva, inclusa nella serie, l'America latina vista dai suoi registi, trasmessa a suo tempo. Sarebbe una prova di sensibilità politica (oltre che giornalistica) riproporre, fra le innumerevoli e generalmente faticose repliche estive, la notte di San Giovanni ovvero il coraggio del popolo, la cui materia prima è tornata così drammatica d'attualità ai nostri giorni. E sarebbe anche un modo per riscattare Radio e Televisione dal fondato sospetto di trattare senza eccessivo impegno, e anzi con una certa trascuratezza, il dramma presente della Bolivia.

prendono la parola, «si rappresentano» nella loro cruda realtà. Bene: questo esempio abbastanza raro di cinema-verità, di film-dibattito è in possesso della Radiotelevisione italiana, che anzi contribuisce all'impresa produttiva, inclusa nella serie, l'America latina vista dai suoi registi, trasmessa a suo tempo. Sarebbe una prova di sensibilità politica (oltre che giornalistica) riproporre, fra le innumerevoli e generalmente faticose repliche estive, la notte di San Giovanni ovvero il coraggio del popolo, la cui materia prima è tornata così drammatica d'attualità ai nostri giorni. E sarebbe anche un modo per riscattare Radio e Televisione dal fondato sospetto di trattare senza eccessivo impegno, e anzi con una certa trascuratezza, il dramma presente della Bolivia.



Ma la meta è lontana. La punizione, il film di Peter Watkins in onda quest'ora sulla Rete, è un'opera pacifista. I «puniti», infatti sono tutti quelli che negli anni 70 in America si battevano per la pace e per la fine della guerra in Vietnam. Le autorità statunitensi li perseguitano con tutti i mezzi, legali e no. I pacifisti della Penisola, infatti, vengono costretti ad attraversare il deserto senza viveri né acqua per raggiungere, entro un tempo prestabilito, una simbolica bandiera americana: la meta è lontana, la morte certa, dal momento che i rappresentanti dell'ordine tentano con tutti i mezzi di ucciderli prima che raggiungano la bandiera. Sulla Rete due alle 19.15 proseguono le repliche di George e Mildred: un filmetto carico di humor inglese, che nella classifica del teletext si piazza benino.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 UN CONCERTO PER DOMANI, di L. Falt - Musiche di Beethoven e Schumann
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.55 DA MOSCA - Collegamento Eurovisione-Intervisione per i Giochi della XXII Olimpiade
19.25 HEIDI - Disegni animati
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE
20.45 TAM TAM - Attualità del TGI a cura di Nino Criscenti
21.30 PETER WATKINS E IL SUO MONDO - «La punizione», con P. Boland e Kent Foreman. Regia di Peter Watkins
22 TELEGIORNALE - DA MOSCA: Collegamento in Eurovisione per i Giochi della XXII Olimpiade - Oggi al Parlamento
Rete 2
13 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali - Lombardia
17 CORSA ALL'ORO - «La vedova Parker», telefilm diretto da Frank Arnold, con J. Waters e Jane Harders
17.50 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegni animati
18.20 SRINAGAR - Documentario, regia di Y. Leblond
18.40 DAL PARLAMENTO
18.50 NOI SUPERERO
19.15 GEORGE E MILDRED - Regia di P. Fraser Jones. Telefilm: «Colombi e salamandre», con Y. Joice e B. Murphy
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.45 SETTIMA STRADA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Norman Bogner, con Steven Keats, Ray Milland e Eli Wallach; regia di Richard Irving (3. episodio)
21.40 ANTOLOGIA DELL'ARTE DI FAR RIDERE, di Alessandro Blasetti, testi di Maurizio Costanzo (3. puntata)
22.50 SERENO VARIABILE

PROGRAMMI RADIO

- Rete 3
19 TG3
19.15 PRIMATI OLIMPICI
19.25 CORPO 12: ALFONSINA, di Nadia Taranini, regia di Maria Rosaria La Morfa
19.50 PRIMATI OLIMPICI
20.05 ORE EDUCATIVE E REGIONI - Esperienze a confronto a cura di Mauro Gobbi
20.45 SE NO XE MATTI NON LI VOLEMO
22.30 TG3
22.45 PRIMATI OLIMPICI
22.50 TG3 - LO SPORT - EDIZIONE PER LE OLIMPIADI
TV Svizzera
ORE 13.25: Da Mosca: Giochi Olimpici (ginnastica, atletica), cronaca diretta; 20: Telegiornale; 20.10: Le nostre Repubbliche (il Cantone Ginevra); 20.40: Un'azione onesta (telefilm); 21.10: Il Regionale (rassegna); 21.30: Telegiornale; 21.45: I documentari di «Reporter»; «I russi. La gente che conta»; 22.05: Prossima cinema (rassegna cinematografica); 22.30: Telegiornale; 22.50: Oggi ai Giochi Olimpici.
TV Capodistria
ORE 16.25: Olimpiadi (atletica, ginnastica); 20: L'angolo dei ragazzi; 20.45: Tutto oggi (Telegiornale); 21: Il nostro agente all'Avana, film con Alec Guinness, regia di Carol Reed; 22.05: Locandina; 22.55: Canale 27; 23.10: Olimpiadi (calcio, ginnastica - I vincitori).
TV Francia
ORE 12.45: A2; 13.30: Giochi Olimpici; 16.30: Rotocalco scientifico; 18.30: Telegiornale; 19: Giochi olimpici; 20: Telegiornale; 20.35: Winnetou (telefilm - 4); 22.50: Telegiornale; 23.05: Giochi Olimpici; 23.30: «Parigi appartiene», film di Jacques Rivette.

agrigabetti
Agrisystem
Agriquality
Agricorsi
i suoi tecnici e quelli della società che con essa collaborano si affiancano ed assistono l'operatore agricolo, e l'investitore nella:
impostazione e studio di piani di ristrutturazione agricolo-forestale e del territorio, consulenza nella politica economica e finanziaria aziendale, organizzazione societaria di aziende agricole, assistenza tecnico-agronomica, intervento nella commercializzazione dei prodotti della terra, coordinamento di progetti di sistemazione fondiaria ed edilizia di aziende, assistenza nell'organizzazione, amministrazione e conduzione d'impresa agricole, analisi e valutazione di fondi, consulenza nello scambio di proprietà agro-zootecniche e loro valorizzazione commerciale.
Nelle sviluppo dei suoi programmi ha dato vita ai seguenti servizi:

Cinema pubblico: governo senza un piano

De Michelis prende tempo per Cinecittà

Per lo stabilimento cinematografico, l'Italnoleggio e l'Istituto Luce rimandata ogni decisione al prossimo settembre - Assicurazioni sul pagamento degli stipendi

Una manciata di soldi non basta più

Il cinema italiano è afflitto da una crisi strutturale e il Gruppo pubblico brilla per la sua scarsa presenza. Fin tanto che si tratta di tacitare il legittimo diritto dei lavoratori a riscuotere la paga, si tirano fuori regolarmente alcuni miliardi all'anno, necessari anche a tappar buchi, ma se si chiede un'opera seria di risanamento e che si cambino le regole del gioco, tutto si ferma e si insabbia. I compiti attribuiti dalla legge alle società cinematografiche statali vengono disattesi, costosi patrimoni rimangono inutilizzati, si mortificano le energie creative, si lesinano i soldi per gli investimenti, prevale (a spese del contribuente), inattività, si succedono le gestioni straordinarie e i commissari di nomina ministeriale. E' un capitolo da chiudere per aprire uno radicalmente nuovo e per riattivare e potenziare, anche attraverso i necessari raccordi con la RAI-TV, le Regioni e gli enti locali, un importante settore della cinematografia nazionale. I partiti, salvo ripensamenti, a sorpresa, hanno avanzato le loro proposte per un riassetto organico. A questo punto, spetta al ministero delle Partecipazioni Statali tentare una sintesi e su tale base promuovere una verifica fra le forze politiche e sindacali. In fondo, la soluzione del problema sarebbe meno complicata di quanto talvolta le si vuole dipingere. La materia del contendere non riguarda i fini del Gruppo pubblico che, al più, andrebbero ampliati, ma tre problemi: 1) i finanziamenti adeguati e la formazione di un fondo per le iniziative a carattere promozionale; 2) la composizione di un organo direttivo, che non riproduca le formule di governo e gestione largamente rappresentative; 3) un'inesa sul potenziamento del gruppo stesso che, fra l'altro, veda la RAI-TV partner più assidua. I veri contrasti non concernono gli aspetti istituzionali, ma il da farsi: se il Gruppo pubblico debba essere rafforzato e assolvere una funzione culturale di rilievo, oppure se ridimensionarlo e privarlo di autonomia. Inutile nascondersi che dietro tentennamenti e reticenze pervicaci allignano, in primo luogo, le ambiguità della DC e una pratica quotidiana all'insegna delle decisioni sistematicamente rinviate. E' questa la logica perversa che il ministro socialista delle Partecipazioni Statali non può condurre.

Mino Argentieri

Rivive l'Orchestra giovanile

L'estate toscana riscopre le note dei più giovani

Nostro servizio

FIRENZE - Nata a Siena nel '77 per iniziativa dell'allora direttore artistico dell'Accademia Chigiana Luciano Alberti, l'Orchestra Giovanile Italiana rivive oggi a Fiesole dopo aver interrotto da due anni la sua attività. E risorge come uno degli elementi portanti e come uno degli appuntamenti più attesi di quella vera e propria « festa » musicale che si sta rivelando la Estate toscana, così densa di eventi stimolanti. A Siena l'attività dell'Orchestra Giovanile era strettamente connessa allo svolgimento dei corsi di direzione d'orchestra tenuti da Franco Ferrara; quest'anno ha assunto una propria fisionomia istituzionale per iniziativa dell'Ente Teatro Romano di Fiesole e della Regione Toscana in collaborazione con il Comune e la Provincia di Firenze. C'è quindi una commissione artistica, composta da Luciano Alberti, direttore artistico del Comune di Firenze, e da Piero Farulli, mentre a Massimo De Bernart, che già a Siena fu il

vice « allenatore » della giovane orchestra, è stata affidata la direzione stabile. Il nuovo organico sinfonico - composto da circa ottanta elementi, diplomati e diplomandi provenienti dai conservatori e dagli istituti di numerose città italiane - compirà nei prossimi giorni una lunga tournée in Toscana, dopo aver tenuto concerti a Fiesole e a Firenze (nell'ambito delle manifestazioni della XXXIII Estate Fiesolana) e sarà ospitata, fra l'altro, dai Festival di Montepulciano e di Torre del Lago. A settembre i giovani strumentisti frequenteranno i corsi di perfezionamento per orchestra che si terranno nella Villa della Torraccia, sede della Scuola di Musica di Fiesole, con il contributo del Fondo Sociale Europeo. Un nuovo strumento per la produzione musicale in Toscana e soprattutto una miniera di giovani forze che potranno trovare uno sbocco professionale nell'Orchestra del Maggio o nella nuova Orchestra Regionale Toscana in fase di formazione. Ed anche uno strumento didattico, a cui spetta il compito di colmare le lacune dei nostri istituti musicali, il più delle volte poco propensi a promuovere tra i giovani allievi un'attività di tipo sinfonico. Ci sono dunque delle ottime premesse, confermate del resto dai promettenti risultati ottenuti dall'Orchestra Giovanile nel suo primo concerto al Teatro Romano di Fiesole, salutato dal numeroso pubblico con applausi. Erano in programma tre opere: « Semiramide » di Rossini, Luisa Miller di Verdi e i Maestri Cantori di Wagner e la celeberrima Sinfonia « Dal Nuovo Mondo » di Dvorak. L'orchestra ha mostrato una discreta compattezza fra i vari settori ed un'ottima tenuta ritmica. Si sono messe in luce alcune preziose prime parti (flauto, oboe, trombone e clarinetto); si è notato talora un lieve impaccio nelle file dei violini, il cui rendimento potrà senz'altro affinarsi grazie a rodaggio dovuto ai prossimi concerti. Resta perciò da sottolineare l'entusiasmo di questi giovani vitalizzati da un agguerrito Massimo De Bernart, che ha confermato soprattutto in Dvorak le sue eccellenti doti di concertatore.

Alberto Paloscia

Il Teatro di Roma si prepara all'inverno

ROMA - Il Teatro di Roma è il primo stabile ad avere preparato il cartellone per la prossima stagione, con cinque spettacoli di produzione propria e tre spettacoli di altri Stabili italiani. L'inaugurazione avrà luogo alla fine di settembre con Casa cuorinfanto di George Bernard Shaw, regia di Luigi Squarzina, cui seguiranno Gian Gabriele Borkman di Henrik Ibsen, regia di Memè Perlini e Utolisa di Lucantonio Ruggieri con regia ancora di Squarzina. Inoltre, in occasione delle celebrazioni per il « XV Centenario di San Benedetto », lo stabile romano produrrà il mistero della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore spettacolo-collage di laudi del XIII e XIV secolo in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'arte drammatica « Silvio D'Amico »; seguirà una mostra sul morchismo benedettino. Ultima produzione sarà una commedia per ragazzi, vincitrice del premio UNICEF, opera di Gianfranco Rimondi.

Alberto Paloscia

«Ti ricordi Vedo nudo, quel film con Nino Manfredi di ossessionato dal sesso? Una scena mi aveva colpito: quando l'annunciatrice televisiva, in uno dei deliri del protagonista, al termine delle trasmissioni congedava gli spettatori con un buonanotte e poi, zac, si tirava su la maglietta mostrando le tette. Che idea! ». La frase di Luigi Reggi, direttore responsabile di Playboy edizione italiana (la Divisione Nuda della Rizzoli per intenderci), è piuttosto illuminante per capire la fortuna di questa testata, come della cucina Playmen (Tattilo editrice), e insieme smontare alcuni dei meccanismi-base che presiedono al rapporto tra stampa, rotocalco, rivista e spettacolo. O meglio, tra spettacolo visto e spettacolo letto. Sul versante discusso, naturalmente.

Qui da noi diamo punti a tutti: « infatti la pin-up, la figliolina supermorbida, in genere attrice alle prime armi, inizia a suscitare fantasie per la prima volta nei lettori americani a cavallo dell'ultima guerra, e in Italia, con l'edizione nostrana di Playboy che, sulla carta patinata, approdano le attrici affermate del cinema. A due anni dalla nascita, il mensile ospita infatti nel marzo del '74 Zeudi Araya « senza veli ». E' un filone che frutta non poche vendite, stimolando nei lettori la curiosità di vedere la star dal buco della serratura, il piacere (falso) di essere protagonista in un rapporto esclusivo con l'immagine: « io e la donna ». Poi qualcosa cambia. Innanzitutto negli ultimi anni il cinema non sforna più dive famose e spogliabili (prima condizione per interessare queste riviste), e « dive » che siano accettate anche dalle donne - dice Reggi - « Inoltre, la censura gioca brutti scherzi: « Avevamo preparato un servizio su Therese Ann Savoy, la biondina inquietante del film Caligola - perché noi si gioca su immagini che

ROMA - Per ora il piano è rimasto nel cassetto. L'appuntamento era per ieri mattina in via Salustiana, ministero delle Partecipazioni Statali. De Michelis, il ministro, aveva promesso non meno di una settimana fa che avrebbe tirato fuori un piano per la sistemazione definitiva delle aziende (Cinecittà, Istituto Luce e Italnoleggio) che compongono il Gruppo cinematografico pubblico. Ma ieri, mentre decine e decine di tecnici, operatori, impiegati, operai attendevano sotto la sede del ministero, un altro colpo di scena: il ministro è giunto all'incontro con i partiti a mani vuote. Giustificazione: il collega D'Arezzo, ministro dello Spettacolo, sta mettendo a punto la nuova legge sulla cinematografia. In essa ci sarà un capitolo dedicato al Gruppo cinematografico pubblico; quindi, il ministero delle Partecipazioni Statali attende di conoscere le intenzioni di D'Arezzo per regolarsi di conseguenza. La commissione composta dagli esperti dei vari partiti è stata invitata a ripassare a settembre. Per quella data, infatti, è stato fissato un nuovo appuntamento.

« Ma il 27 - chiedevano preoccupati i dipendenti - ci pagheranno lo stipendio? ». Da mesi, da quando cioè è andata esaurendosi l'ultima « tranche » di quattro miliardi consensuali un anno fa per tappare le falle più vistose, il fine mese diventa una specie di rebus sulla pelle di chi lavora. Tant'è vero che la quattordicesima non è stata ancora pagata. Comunque per luglio non ci dovrebbero essere problemi: De Michelis ha assicurato i sindacati che sono pronti 2 miliardi e mezzo per pagare gli stipendi. Resta il problema più grosso: il futuro del Gruppo. Che è poi la preoccupazione principale degli stessi sindacati e il tasto su cui il nostro partito ha più volte ribattuto. De Michelis, per ora, sembra prendere tempo, congelando la questione con un motivo che PCI, PSDI e PLI non hanno esitato a definire pretestuoso. La bozza di D'Arezzo è già nota agli addetti ai lavori, possibile che soltanto il ministro De Michelis ne fosse all'oscuro? In realtà, in quest'ultima settimana deve essere intervenuto qualcosa tra i partiti che compongono il governo che ha imbrigliato i sia pur timidi tentativi di approntare un piano. Non è un caso che la DC che non aveva espresso mai esplicitamente sull'argomento una propria idea, è venuta fuori circa sette giorni fa, nel momento stesso in cui veniva convocata una riunione al ministero delle Partecipazioni Statali, con un documento presentato dall'onorevole Caccia, in cui, tra l'altro si prevede la soppressione dell'Ente autonomo di gestione, ossia l'organismo che coordina le iniziative del complesso pubblico, e la creazione, nell'ambito del ministero dello Spettacolo, di un Istituto per il cinema (mentre l'Italnoleggio, il Luce e Cinecittà, diventerebbero società operative dipendenti però dalle Partecipazioni Statali).

Sta di fatto che tra palleggiamenti vari, cambi della guardia ai vertici del ministero, mancanza di volontà politica il futuro delle tre aziende, che si vuole far apparire a tutti i costi « stracotte », resta ancora molto nebuloso. « Non c'è più tempo da perdere », era il ritornello che ricorreva sulla bocca dei lavoratori in attesa degli incontri con il ministro.

g. cor.

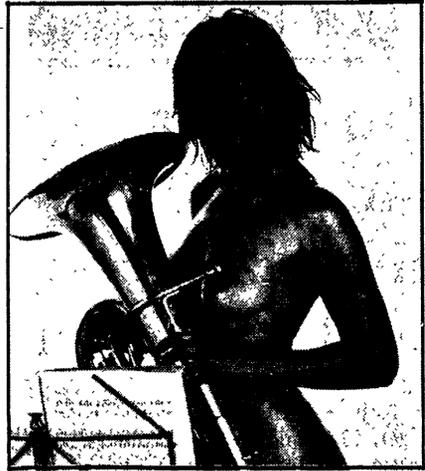
penstano siano già entrate nella testa della gente attraverso magari altri settimanali o il cinema - quando la pellicola è stata sequestrata. No, quello non è un settore programmabile per chi come noi « gioca » con mesi di anticipo nel preparare le pagine. Così abbiamo pensato alla TV. Meglio, al pubblico del sabato sera, alla star televisiva, come Heather Parisi, Ivadina Cassini, Loretta. Oggi, tutte regolarmente presentate al naturale... Ma l'ideale è l'annunciatrice televisiva, più stimolante... Sì, un po' ragazza che si spoglia per la prima volta, un po' « ragazza della porta accanto ».

Già, il tipo tutto famiglia e poi di colpo te la ritrovi bella « biotta ». Gabriella Farinon, Sabina Ciuffini, Maria Rosaria Omaggio, Rosanna Napoli « valletta integrale di Discoring che piace tanto ai giovani » ecc... Con una punta di rimpianto Reggi pensa ancora ad Aba Cercato, Gigliola Cinquetti e Orietta Berti come occasioni mancate: « Miracoli del nudo domestico all'acqua e sapone che accorciano le barriere tra chi guarda e chi è guardato, illudendo il primo e rendendogli possibile una conquista, almeno nella fantasia; gusto del proibito, porta a porta in un mercato dell'immagine

che sa puntare con spregiudicatezza alle grandi fusioni finanziarie e produttive, su scala mondiale, ma non dimentica (pensiamo a certe catene di TV private) il giochetto a quiz che può incuriosire una città o un quartiere. Un mercato globale allora per i mass media, che per esempio sfrutta l'effetto di traino e pubblicitario che un volto famoso possiede, giostrandolo a vari livelli, da quello intimistico e familiare, a quello scandalistico, fino a quello « nudo »: tante pubblicazioni, tanti tipi di pubblico diversi cui si offre il prodotto appropriato. E la TV la fa da padrona, relegando in secondo piano, anche in

questo settore, il cinema. Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Le riviste dello spettacolo: «Playboy»



Poi si spogliò Orietta Berti

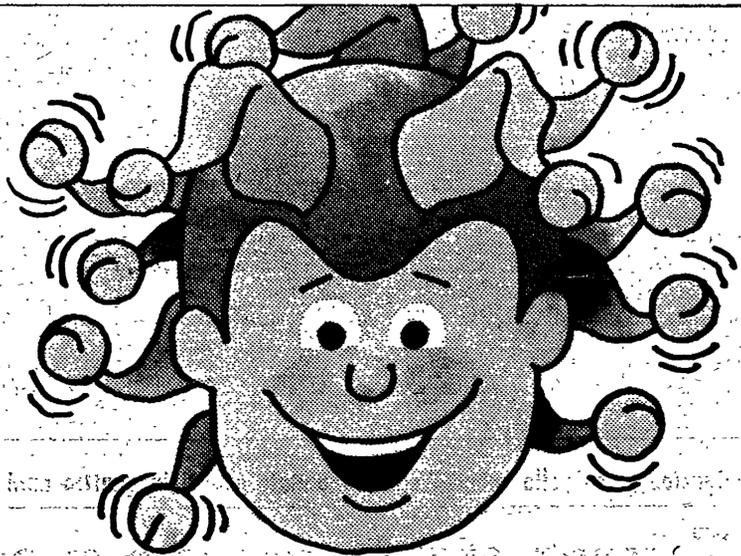
Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Andrea Alois



SCONTI JOLLY SCONTI FOLLI

Si chiamano jolly

perché sono un po' dappertutto.

Li trovi sull'abbigliamento donna ma anche su quello per uomo e per bambini.

E sono folli! Assolutamente folli,

perché sono i più diversi ma anche i più forti che tu possa trovare. Cerca il jolly, farai i più grandi affari dell'estate.

upim

Vendite promozionali valide fino al 30 agosto salvo esaurimento delle scorte. Comunicazioni effettuate dai singoli magazzini ai sensi dell'art.8 della legge 11-3-80.

Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti

UNITA VACANZE 20100 MILANO Viale Feltrina 72 Tel. (02) 642.35.37 00186 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 498.98.91

Libertà per la Bolivia

Contro il golpe domani (alle 17) manifestazione unitaria al Pantheon

Parteciperanno Achilli (PSI), Bonalumi (DC), Crucianelli (PdUP), Mammì (PRI), Rubbi (PCI) e Louis Gustavino - Roma democratica dice no alla giunta del terrore - Già molte le iniziative di solidarietà e di lotta

S'incontrano a S.S. Apostoli PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PdUP

Regione: oggi si discute la presidenza del Consiglio

I gruppi della maggioranza uscente di sinistra propongono il repubblicano Di Bartolomei - Martedì riprende la seduta del consiglio aperta l'altro ieri - Dibattito in aula: l'intervento di Borgna - Appelli dalle fabbriche

A quarantotto ore di distanza dalla prima seduta del consiglio, tutti i partiti - con l'esclusione del MSI - si ritrovano stamattina in una riunione collegiale a sette. Alle dieci, nella sede della Regione di piazza S.S. Apostoli, si incontreranno i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PdUP. Argomento in discussione la scelta, per la terza legislatura regionale, del presidente e dell'ufficio di presidenza dell'assemblea.

Il presidente e il segretario della DC, Achilli, e il segretario della DC, Borgna, hanno parlato del discorso d'apertura del presidente degli interventi del capigruppo. Hanno preso la parola, nell'ordine, Pontì per la DC, Ballottini per il PSI, Gianni Borgna per il PCI, Di Bartolomei per il PRI, Pulci per il PSDI, Casalena per il MSI e Martino per il PLI. Non ha parlato il PdUP. Il suo consigliere Luciano Casalena è dimissionario perché eletto anche alla Regione Lombardia. Sarà sostituito, sin da martedì, da Vanzetti. Il voto dell'otto giugno - ha detto il compagno Borgna, all'inizio del suo intervento - ha visto un'affermazione delle sinistre e la sconfitta della strategia politica della DC. Esistono, pertanto, le condizioni politiche e numeriche per dare vita a una giunta di sinistra. Alternative, non ce ne sono. E la DC, priva di idee e di proposte, vuole solo interrompere e spezzare il pro-

cesso di rinnovamento avviato alla Regione per tornare alla nefaste politiche del passato. «Ogni ritardo e rinvio - ha proseguito Borgna - porta paralisi, inerzia nelle istituzioni e ha conseguenze negative sulla grave crisi economica e sociale. La giunta di sinistra, infatti, non è per noi un mezzo per occupare il potere ma uno strumento essenziale per dare forza al rinnovamento. La proposta avanzata per la presidenza da PCI, PSI, PSDI e PRI - ha concluso Borgna - ha lo scopo di assicurare all'assemblea i suoi pieni poteri di far proseguire il necessario confronto tra i partiti».

Il socialista Pallottini ha, in sostanza, ripreso i contenuti del documento approvato dal comitato regionale del PSI. In esso, tra l'altro, si conferma l'obiettivo della giunta di sinistra («soluzioni diverse non sono adeguate») e si ribadisce «la impraticabilità politica di soluzioni di governo che vedano la collaborazione con la DC».

Il comunicato del regionale socialista è stato criticato in una sua dichiarazione dal segretario locale del PSDI Sergio Tappi. In aula, invece, ha parlato Paolo Pulci. L'assessore, dopo aver detto che, secondo il PSDI, non esisterebbe né la maggioranza (numerica) di sinistra né quella (politica) alternativa, ha giudicato «necessario garantire la prosecuzione del programma di governo della scorsa legislatura».

La disponibilità ad assumere maggiori responsabilità istituzionali e a sostenere sulla base dei programmi la nuova giunta (senza entrare nell'esecutivo) è stata ribadita dalla Pisana dal consigliere Di Bartolomei e dal segretario regionale del PRI Giusto. Dopo aver insistito (come i dc fanno da tempo) a parlare di successo dello scudo crociato e arretramento comunista, il capogruppo democristiano Pontì ha detto che, secondo la DC «è necessario costituire una solida maggioranza che sia in grado di realizzare la stabilità di governo e che confermi la politica delle intese istituzionali». Contro la soluzione temporanea per la presidenza del consiglio si è pronunciata Carla Martino del PLI. Disponibile, invece, a sostenerla «purché garantisca la rapida ridefinizione della giunta di sinistra e non quella della intesa istituzionale» si è dichiarato l'esecutivo regionale del PdUP.

Migliaia di firme, infine, sono state raccolte, in questi giorni in venti fabbriche romane, sotto l'appello per la giunta di sinistra lanciato dalla sezione operaia Tiburtina del PCI. Un documento è stato diffuso dalla sezione comunista e dal Nas della Contraves. Analogo appello hanno firmato i segretari dei gruppi politici di PCI, PSI, PRI e PdUP della Selenia.

La giunta di sinistra è stata ribadita dalla Pisana dal consigliere Di Bartolomei e dal segretario regionale del PRI Giusto. Dopo aver insistito (come i dc fanno da tempo) a parlare di successo dello scudo crociato e arretramento comunista, il capogruppo democristiano Pontì ha detto che, secondo la DC «è necessario costituire una solida maggioranza che sia in grado di realizzare la stabilità di governo e che confermi la politica delle intese istituzionali».

Migliaia di firme, infine, sono state raccolte, in questi giorni in venti fabbriche romane, sotto l'appello per la giunta di sinistra lanciato dalla sezione operaia Tiburtina del PCI. Un documento è stato diffuso dalla sezione comunista e dal Nas della Contraves. Analogo appello hanno firmato i segretari dei gruppi politici di PCI, PSI, PRI e PdUP della Selenia.

Migliaia di firme, infine, sono state raccolte, in questi giorni in venti fabbriche romane, sotto l'appello per la giunta di sinistra lanciato dalla sezione operaia Tiburtina del PCI. Un documento è stato diffuso dalla sezione comunista e dal Nas della Contraves. Analogo appello hanno firmato i segretari dei gruppi politici di PCI, PSI, PRI e PdUP della Selenia.

Versioni contrastanti sulla morte della giovane Alberta Battistelli



Regolamento di conti vicino Ostia

Sparano da un'auto davanti al bar: un morto e un ferito

Sono 2 giovani cugini decapitati per vari reati - Scomparsi gli assassini

Drammatica sparatoria ieri sera davanti ad un bar della borgata Casalbernocchi, tra Acilia e Ostia. Due giovani sono crollati sotto i colpi di pistola sparati da un'auto. Luigi Leonardi, di 28 anni, è morto, mentre suo cugino Maurizio Spolietini, di 28 anni è ricoverato con riserva di prognosi. Entrambi sono conosciuti dalla polizia per vari reati contro il patrimonio.

Niente di più probabile quindi, che si tratti di un regolamento di conti in piena regola. Lo stesso stile dell'assalto non lascia dubbi.

A tarda sera, in via Favullo nel Frignano, a Casalbernocchi, i cugini siedono davanti ad un bar conosciuto per essere frequentato dalla locale malavita. Quando arriva un'auto di grossa cilindrata decapitabile i due giovani si alzano di scatto, ma è troppo tardi. Dall'auto un giovane poco più che ventenne - raccontano i testimoni - spara sei colpi di pistola in rapida successione. I due vengono colpiti. Luigi Leonardi e Maurizio Spolietini vengono accompagnati all'ospedale «S. Eugenio», ma per il primo i medici non possono fare nulla. È già morto. Spolietini, invece, è gravemente ferito, e viene trasportato in sala operatoria.

Nella zona, intanto, numerose volanti della polizia e dei carabinieri hanno tentato di rintracciare l'auto dalla quale sono stati sparati i colpi di pistola. Sembra che a bordo ci fossero almeno quattro persone. Ma fino a tarda sera le ricerche non avevano dato esito. Le indagini sono state avviate anche negli ambienti della malavita locale.

Infine, ultimo punto di contrasto fra le versioni: tutti i testimoni hanno affermato che la «500» guidata da Alberta Battistelli non correva affatto, ma procedeva lentamente: insomma non era molto pericolosa, anche se i due vigili hanno affermato di essere stati investiti dalla giovane.

Una conferma è venuta anche dall'interrogatorio del teste che, poco prima dell'uccisione, aveva subito un tentativo di scippo in piazza San Cosimato. Ha dichiarato che una «500» gli si è avvicinata a lui e alla sua ragazza, e intuite le intenzioni, non è stato difficile evitare il furto. Poco più tardi il teste rivide nuovamente in piazza San Callisto la Fiat 500. I vigili urbani spararono da vicino contro l'auto che non andava molto veloce. Il racconto è definito molto importante per il punto d'osservazione del teste: negli ambienti giudiziari non si esclude che ora la posizione dei due vigili sia aggravata. Per ora Antonio Di Leo e Antonio Barlocchi sono stati indiziati di «eccesso colposo di legittima difesa».

Intanto è stato condannato a otto mesi con la condizionale Carlos Da Costa, il cittadino portoghese che era stato arrestato la sera successiva alla morte di Alberta Battistelli in piazza Santa Maria in Trastevere, perché insieme ad altri giovani aveva scagliato bottiglie vuote contro un gruppo di vigili urbani.

Problema analogo è quello delle competenze. Attualmente sulla questione Tevere possono dire (e fare) la loro diverse istituzioni: la capitaneria di porto (Marina mercantile), l'Ufficio speciale per il Tevere (Lavori Pubblici), l'Intendenza di Finanza, la Regione, le Province e naturalmente, il Comune. E necessario un coordinamento. Proprio lo strumento del concorso, riproposto ieri mattina, potrebbe essere la soluzione giusta.

Questo in sintesi il quadro delle iniziative e dei problemi emersi dall'incontro di ieri mattina. Se si aggiungono gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni culturali sei e per il Tevere organizzati nel corso dell'anno e soprattutto questa estate: non è poco. E la prima volta che il «malato» Tevere viene curato.

Sopralluogo a Trastevere con i vigili e i testimoni

« Hanno sparato da vicino e più di 6 colpi - Dieci i fori nella «500» guidata dalla ragazza »

Piazza Santa Maria in Trastevere, San Callisto, via S. Francesco a Ripa: sono le tre tappe della tragica morte di Alberta Battistelli, uccisa dai vigili urbani due settimane fa. Ieri ci sono tornate le due guardie municipali, indiziate di reato, e molti dei testimoni che quella notte hanno assistito alla sparatoria, insieme al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che dirige le indagini sulla tragica morte della giovane.

Il sopralluogo è durato per più di due ore: il magistrato ha voluto ricostruire nei dettagli la dinamica della serata, facendo ripetere ai vigili Antonio Di Leo e Antonio Barlocchi le stesse mosse che hanno dichiarato di aver compiuto. Santacroce si è fatto indicare le loro posizioni al momento in cui spararono contro la «500», e nei punti nei quali furono investiti - come hanno detto - dall'auto guidata dalla Battistelli, invitando poi i testimoni sul posto a fare altrettanto. E le differenze fra la loro versione e quella dei vigili sono state numerose.

Vediamole. I vigili hanno detto di aver sparato a circa dieci metri di distanza dall'auto, e mirando alle gomme a scopo intimidatorio. Molti testimoni hanno invece affermato di averli visti far fuoco molto più vicini alla «500» e ad altezza d'uomo. D'altronde i proiettili sono entrati, oltre che nel motore, nel lunotto posteriore dell'auto. Infine anche l'autopsia ha affermato che i colpi sono stati sparati dall'alto verso il basso e a distanza ravvicinata.

I vigili hanno affermato di non aver sparato, in tutto, più di sei colpi. Molti testimoni invece affermano che hanno fatto fuoco molte più volte. D'altronde sulla «500» sono stati contati dieci fori di pallottola, in quella notte ha sparato una terza pistola? Le stesse 7,65 hanno sparato con più caricatori? Il terzo vigile non aveva armi in dotazione. E, allora? Sono alcuni degli interrogativi ai quali le perizie tecnico-balistiche disposte dal magistrato tenteranno di dare una risposta e di completare così la dinamica della serata, che resta ancora, in più punti, oscura.

Intanto è stato condannato a otto mesi con la condizionale Carlos Da Costa, il cittadino portoghese che era stato arrestato la sera successiva alla morte di Alberta Battistelli in piazza Santa Maria in Trastevere, perché insieme ad altri giovani aveva scagliato bottiglie vuote contro un gruppo di vigili urbani.

Problema analogo è quello delle competenze. Attualmente sulla questione Tevere possono dire (e fare) la loro diverse istituzioni: la capitaneria di porto (Marina mercantile), l'Ufficio speciale per il Tevere (Lavori Pubblici), l'Intendenza di Finanza, la Regione, le Province e naturalmente, il Comune. E necessario un coordinamento. Proprio lo strumento del concorso, riproposto ieri mattina, potrebbe essere la soluzione giusta.

Questo in sintesi il quadro delle iniziative e dei problemi emersi dall'incontro di ieri mattina. Se si aggiungono gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni culturali sei e per il Tevere organizzati nel corso dell'anno e soprattutto questa estate: non è poco. E la prima volta che il «malato» Tevere viene curato.

Intanto è stato condannato a otto mesi con la condizionale Carlos Da Costa, il cittadino portoghese che era stato arrestato la sera successiva alla morte di Alberta Battistelli in piazza Santa Maria in Trastevere, perché insieme ad altri giovani aveva scagliato bottiglie vuote contro un gruppo di vigili urbani.

Problema analogo è quello delle competenze. Attualmente sulla questione Tevere possono dire (e fare) la loro diverse istituzioni: la capitaneria di porto (Marina mercantile), l'Ufficio speciale per il Tevere (Lavori Pubblici), l'Intendenza di Finanza, la Regione, le Province e naturalmente, il Comune. E necessario un coordinamento. Proprio lo strumento del concorso, riproposto ieri mattina, potrebbe essere la soluzione giusta.

Questo in sintesi il quadro delle iniziative e dei problemi emersi dall'incontro di ieri mattina. Se si aggiungono gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni culturali sei e per il Tevere organizzati nel corso dell'anno e soprattutto questa estate: non è poco. E la prima volta che il «malato» Tevere viene curato.

Questo in sintesi il quadro delle iniziative e dei problemi emersi dall'incontro di ieri mattina. Se si aggiungono gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni culturali sei e per il Tevere organizzati nel corso dell'anno e soprattutto questa estate: non è poco. E la prima volta che il «malato» Tevere viene curato.

Disinquinamento, navigazione, uso delle sponde: come è andato avanti in quattro anni il piano di risanamento e di recupero

E così il Tevere sta tornando a essere un fiume

Conferenza stampa con il sindaco Petroselli in Campidoglio - I guasti di uno sviluppo urbanistico selvaggio - Tra pochi anni in funzione tutti i depuratori - Il «bateau mouche» un'esperienza pilota - Centro polivalente al Lungotevere delle Vittorie - Progetto per il porto

Vo lo ricordate? Fino a pochissimi anni fa quel luogo comune sembrava indistruttibile, il Tevere, dicevano quasi tutti i romani, è una fogna a cielo aperto, una grossa marrana, più il tempo passa, più la situazione peggiora, altro che bagni nel fiume e poi vicino al Tevere, in un rapporto che ai più non poteva sembrare che esizionale, c'erano rimasti soltanto i fiumicelli. Oggi non è più così. Carlo, cancelliere in pochi anni gli effetti nefasti di uno sviluppo urbanistico selvaggio (perché è stato soprattutto questo che ha avvelenato il fiume di Roma) non è stato possibile, ma sarebbe assurdo negare che una tendenza ormai storica è stata invertita, che il progetto per il risanamento e un recupero reale del rapporto con la città è stato concretamente avviato.

Ora il Tevere è più conosciuto e più amato dalla gente, il problema del suo risanamento, proprio sotto la spinta delle iniziative avviate dal Comune, è diventato un problema di massa. Se ne occupano studiosi, uomini di cultura, forze sociali e politiche, la gente ha meno paura di prima di camminare sulle sue banchine, anche di notte. Può sembrare esagerato ma è così, la conquista di una migliore qualità della vita a Roma passa anche per il recupero di questo fiume, sotto tutti gli aspetti.

Ieri mattina, in una conferenza stampa in Campidoglio presieduta dal sindaco Petroselli è stato fatto un bilancio delle cose fatte fino ad oggi, e il progetto per il risanamento e un recupero reale del rapporto con la città è stato concretamente avviato.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Se questa prima iniziativa avrà successo ne verrà avviata una seconda, d'accordo con la Regione, per un servizio analogo tra l'Isola Tiberina e Fiumicino.

DISINQUINAMENTO - Se tutte le strade portano a Roma, è anche vero che per secoli tutte le fogne di Roma sono finite dritte dritte dentro al Tevere; e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lentamente, ma senza grossi intoppi, questa vergogna sta per essere cancellata. Già due grandi depuratori sono in funzione altri due lo saranno entro breve tempo: per la prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma nord mentre sono stati finalmente consegnati i lavori per quello di Roma sud. Se si aggiunge che entro il 1981 saranno terminati i lavori per la rete fognante dell'ultimo gruppo di borgate (gruppo C), non è utopistico pensare che in capo a tre-quattro anni non sia una goccia di acque di scarico finirà nel Tevere. Che

resterà sì «biondo» ma soltanto perché fangoso e ricco di detriti.

Rapinano 120 milioni

Rapina da centoventi milioni ieri mattina all'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, in via della Civiltà del Lavoro all'EUR. L'assalto dei banditi è avvenuto poco prima delle 10. Secondo una tattica ormai superpartimentata, i rapinatori sono entrati nell'istituto di credito con il viso coperto e con le armi in pugno aggredendo subito la guardia giurata di servizio.

NAVIGAZIONE

Par tornare il Tevere navigabile, come lo era fino al secolo scorso è un progetto che l'amministrazione comunale non vuole abbandonare. In questi ultimi anni - soprattutto per una serie di interventi disseminati - l'alveo del fiume ha subito profonde trasformazioni, ma l'obiettivo è ancora raggiungibile. L'iniziativa programmatica quest'anno vuole essere soltanto un avvio. Tra pochi giorni il nuovo battello Tiberino comincerà a fare la spola tra Ponte Milvio e l'Isola Tiberina. I 150 posti disponibili sono destinati soprattutto ai turisti ma è chiaro che il biglietto potrà acquistarlo chiunque. Sono in progetto comunque tariffe speciali per anziani e studenti.

USO E RECUPERO DELLE SPONDE

Il Comune ha avviato contatti con l'Intendenza di Finanza e con le associazioni sportive per un uso nuovo delle sponde del fiume e anche per una regolarizzazione delle concessioni.

PORTO

Quella della creazione di una struttura portuale adeguata alla fase del Tevere è un'esigenza ormai diffusa e consolidata. Proprio

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.

PER QUESTO IL COMUNE HA SOLLECITATO LA REGIONE E IL GOVERNO

per offrire il loro contributo per lo studio di un progetto e anche per il reperimento dei fondi necessari.



Viaggio nella città con le donne che l'amministrano e il sindaco Petroselli

Una dimensione tutta romana quella della festa, oggi. Infatti allo spazio-cultura (ore 18,30) il sindaco Petroselli si incontrerà con le consigliere e assessori comunali, per discutere «la città delle donne». Coordina il dibattito Pasqualina Napolitano.

«uno serio e uno «serioso». Il primo è il dibattito con Adriana Seroni, Maria Magnani Noja e Lidia Menapace su «La donna è la sinistra». Il secondo è dedicato all'arte culinaria: «Parliamo di cucina» con dietologi e psicologi.



Teatro: di nuovo Brecht per riscoprire l'importanza di «poter essere gentili»

Una «performance» di Marisa Fabbri - Stasera «Due donne di provincia» di Dacia Maraini - Il cartellone della «Maddalena»

«La parola», stasera, chiude il cartellone dello Spazio-Incontro: è una provocazione diretta, in piena luce, il testo di Dacia Maraini «Due donne di provincia».

Un consultorio aperto a tutti dalle 18 in poi

«Come già annunciato è in funzione a Caracalla un consultorio. Qui è disponibile dalle ore 18 in poi: materiali informativi (depliant, indirizzi di consultori del Lazio ecc.) una équipe di operatori socio-sanitari; rappresentati degli organismi di partecipazione.

Ristoranti e ristori del Festival

Il Festival delle donne, stasera, non è soltanto dibattito culturale, mostra, vendita di prodotti. C'è anche un ampio spazio dedicato al piacere della tavola.

Sensazioni, indicazioni, suggerimenti da un dibattito prevalentemente «al maschile» Alla ricerca del padre sconosciuto

Dialogo fittissimo e emozionante fra il palco (Letizia Paolozzi, Franca Chiaromonte, Eugenio Gaddini e Luigi Comencini) e la platea

«Crisi del padre?» il punto interrogativo è cancellato fin dalle prime battute. Anzi, gli uomini numerosissimi e fin troppo logorotici, allo spazio-cultura di mercoledì sera al Festival, allungano l'elenco. Alla crisi del padre (il tema dell'incontro) s'affianca la crisi della madre.

Con la solidarietà e la complicità elemento di dibattito e di scontro tra uomini e donne Amicizia sì, ma tra chi e perché?

«Amicizia, solidarietà, complicità»: tra chi? tra le donne o tra gli uomini? o ancora tra gli uni e le altre? Intorno a questa domanda, e all'incertezza che l'accompagna, ha girato dall'inizio alla fine il dibattito che si è tenuto l'altra sera alla festa delle donne con l'antropologa Clara Gallini, la redattrice di Rinascita Luisa Boccia, l'antropologo Vincenzo Padiglione e il regista Salvatore Piscicelli.

Ho aspettato troppo

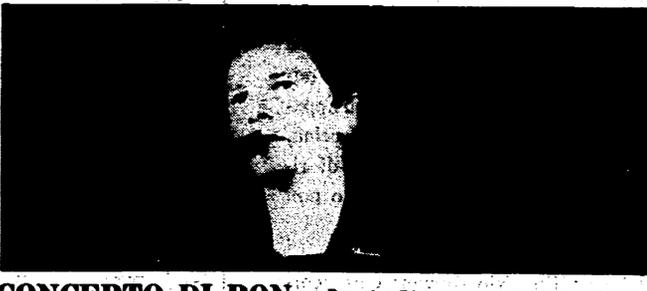
Ho aspettato troppo alla fermata il 13 che porta a S. Giovanni quando è venuto era ormai inutile seguirne la direzione.



Negli viali di Caracalla può capitare persino di incontrare una principessa, in abito regale azzurro e mantello: ma non è contenta. Piange.

L'animazione che diverte i piccoli e imbarazza i grandi Il drago, i pirati e le tasse fan piangere la principessa?

La guerra delle campagne e il re che non voleva morire sono un pretesto per parlare dell'insidiosa guerra del militarismo, un'occasione di satira sull'esercizio del potere.



CONCERTO DI RON Ron si esibisce stasera alle 21.30 nello stadio delle Terme di Caracalla, dove si sta svolgendo il festival nazionale delle donne.

viaggi e vacanze incontri dibattiti

UNA VACANZA

ROMA ANCHE... SANTA LUCIA

IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA SEGRETARIO REGIONALE DEL PARTITO

Anche il ministero si è dichiarato disponibile

Si raccolgono i 300 milioni per sistemare Marc'Aurelio

I lavori di restauro saranno lunghi e delicati. Ad ottobre il trasferimento al San Michele

L'appello del sindaco Petroselli ai romani per contribuire alla spesa del restauro del monumento equestre di Marco Aurelio ha avuto un'eco al ministero dei Beni Culturali. Dopo i 100 milioni messi a disposizione dal Banco Di Roma, ieri il ministro Ododo Biasini ha comunicato al primo cittadino della capitale la disponibilità del dicastero a contribuire alla spesa.

Nella lettera inviata a Petroselli, il titolare dei Beni Culturali ha invitato gli uffici comunali «a mettersi immediatamente in contatto con l'ufficio centrale per i beni storici e archeologici del ministero per definire le modalità e l'ammontare dell'intervento».

Biasini ha scelto i «tempi brevi» per concordare la partecipazione del ministero alla spesa prevista di 300 milioni. I «tempi lunghi», invece, circa un anno e mezzo — sono previsti — come ha spiegato il professor Carlo Giulio Argan, presidente della commissione tecnico-scientifica AD HOC, — per i lavori di restauro che verranno eseguiti all'interno dell'Istituto San Michele, dove la statua equestre verrà trasferita con le dovute cautele entro la fine di ottobre, dopo che saranno messe a punto le modalità di questa operazione, la seconda nella «vita» di Marc'Aurelio.

Originariamente la statua fu collocata a piazza San Gio-



vanni in Laterano. Fu Michelangelo, nel 1538, a trasferirla sul colle capitolino durante i lavori di sistemazione del Campidoglio. In quell'occasione, che ebbe un significato storico, il celebre artista collocò Marc'Aurelio nella direzione di San Pietro e della città, come aveva già fatto con il «capovolgimento», rispetto alla struttura originale, del Campidoglio. Il fatto avvenne proprio durante la visita di Carlo V a Roma che doveva sancire la riconciliazione con il Papa. Un altro intervento sulla statua avvenne nel 1912, ma si trattò solo di un lavoro parziale essendo stato «rilevato» per lavori di restauro solo il cavaliere per essere ospitato all'interno del Palazzo Senatorio.

Se sulla riuscita del restauro vi sono pochi dubbi, un'incognita resta la possibilità di sistemare, a lavori ultimati, il complesso monumentale, al suo posto nel centro della piazza capitolina. Si è anche pensato alla possibilità di sostituire l'originale con una copia. Ma anche questa che pare la soluzione più semplice, in realtà risulta problematica. La tecnica per ottenere una copia esatta dall'originale è piuttosto rischiosa. E allora? Su questo punto i tecnici e gli esperti si sono riservati di pronunciare l'ultima parola a fine restauro. Solo allora sapremo se Marc'Aurelio tornerà al Campidoglio e se vi tornerà, «in persona», o solo sotto forma di una copia.

Non si farà a via Alessandrina il festival dell'Unità della sezione Monti

La festa dell'Unità della sezione Monti non si farà a via Alessandrina. Il sindaco Petroselli, nel ritirare il permesso già concesso dalla prima circoscrizione e dal Comune, ha invitato la stessa circoscrizione, insieme al compagno che hanno organizzato la festa, a rivedere il programma e le modalità di svolgimento. La decisione è dettata da ragioni di traffico, di equilibrio nell'uso del centro storico e dei suoi spazi. Via Alessandrina è proprio davanti ai Fori, e il sindaco, esaminati gli orari, il programma, l'area occupata per la festa, ha ritenuto di dover ritirare il permesso.

Del resto Petroselli ha più volte dichiarato che tempi e modi dell'utilizzazione del centro storico vanno esaminati e valutati con attenzione. L'episodio di via Alessandrina è anche discusso in una riunione dei compagni nell'area che doveva essere occupata dal festival.

Dell'episodio si è voluto occupare nei giorni scorsi anche il quotidiano «Il Tempo», naturalmente per parlare male e del sindaco, e dei comunisti. L'articolo è stato discusso in una riunione dei compagni nell'area che doveva essere occupata dal festival. Vanno respinte e denunciate all'opinione pubblica — è scritto nella nota — le faziosità e le strumentalizzazioni portate avanti dal quotidiano «Il Tempo», tese a colpire la libera espressione di idee, di informazione democratica e il contributo dei comunisti sui problemi della città di Roma, sia nelle istituzioni che nel rapporto con la massa. Era ed è intenzione dei comunisti della sezione Monti dare vita ad una iniziativa politica che abbia al centro della festa dell'Unità il tema del recupero e della restituzione ai cittadini romani di un patrimonio storico, artistico e culturale costituito dai Fori Imperiali, sottratti dal fascismo con la costruzione della via dei Fori Imperiali e della restituzione ai cittadini romani di un patrimonio storico, artistico e culturale costituito dai Fori Imperiali.

Evacuato l'edificio che ospita le guardie comunali di Fiumicino

Arrivano i topi: vigili senza uffici

Prima, nello stesso stabile, era ospitata una scuola che venne trasferita per lo stesso motivo — La disinfestazione non è servita — Moltiplicati i ratti

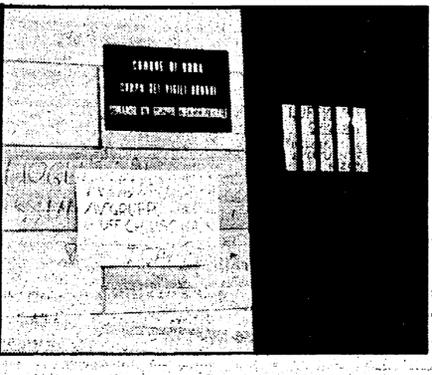
In via Margottini a Fiumicino c'è un edificio occupato. A prenderne il possesso è, ormai da tempo, niente meno che una famiglia numerosissima di topi. Si, proprio loro. E sono tanto tenaci nel voler mantenere quell'«alloggio» che hanno costretto tutti i vigili urbani (legittimi abitanti) ad evacuare. E a farlo anche in fretta. C'è, per giunta, anche un precedente non molto lontano nel tempo. Nello stesso edificio, fino a qualche mese fa, era ospitata una scuola. Ene, gli alunni di quella scuola dovettero essere trasferiti sempre per lo stesso motivo: i topi. Dopo quella volta si provvide a disinfestare la palazzina, ma non c'è stato niente da fare. Si può dire che le sostanze velenose che furono usate per sterminare i ratti, hanno stimolato le capacità di procreazione della numerosa colonia di roditori. Il risultato è stato, infatti, che non solo non se ne sono andati, ma che si sono rapidamente moltiplicati.

Adesso i vigili urbani di Fiumicino si sono dovuti sistemare alla meglio in una rimessa comunale di via Portuense. La quattordicesima circoscrizione, ora, sta esaminando la questione e si parla già di una ristrutturazione di questi locali — in modo da poter ospitare tutte le guardie capitoline della circoscrizione.

L'edificio di via Margottini, la palazzina occupata dai topi, è in affitto e l'amministrazione paga diversi milioni all'anno per utilizzarla. Quando ancora ospitava la scuola non poche furono le proteste dei genitori degli alunni perché si provvedesse ad eliminare il problema. Venne dato incarico ad una società specializzata per la disinfestazione, ma la battaglia si tradusse in una clamorosa sconfitta.

Si decise, allora, di abbandonare l'impresa e di trasferire l'intero istituto scolastico in un altro posto. Nel frattempo, però, si tentò di riaggredire gli «occupanti abusivi» della palazzina. Per un po' si pensò di avercela fatta, tanto che si provvide a sistemare proprio in quella sede dei vigili urbani. Ma, evidentemente, i topi avevano fatto soltanto una ritirata strategica, rimanendo nell'ombra da qualche parte. Passate alcune settimane, infatti, si sono rifatti vivi, più numerosi e più agguerriti di prima.

In quell'edificio, stando così le cose, c'è sicuramente un problema di pulizia profonda. Ed è per questo che l'ufficio d'igiene se ne sta occupando per affrontare la questione un po' più a monte, come si dice. Si vedrà, insomma, se sarà necessaria un'altra disinfestazione, magari — chi lo sa — con veleni più forti, oppure se occorrerà intervenire con qualche altro mezzo più efficace.



La Fiat-Cassino lo paga ma non lo fa lavorare

Paga uno stipendio, per non farlo lavorare. La notizia, anche se già letta altre volte, di per sé è grave: la diventa ancora di più se protagonista è la Fiat, la azienda che denuncia un gravissimo deficit e che ha intenzione di licenziare gran parte del personale. Tutto ciò accade nello stabilimento di Cassino. Qui il gruppo, qualche tempo fa, licenziò un operaio comunista, Arduino Ignagni, colpevole di aver denunciato la pericolosità del lavoro in fabbrica. Il provvedimento era tanto ingiustificato che la Pretura di Cassino ha dato ragione al lavoratore (tra l'altro membro del direttivo del Comune e del Best '72. Il tentativo, la Fiat l'ha fatto, ma a modo suo: continua a tenerlo fuori dalla fabbrica anche se gli paga il salario. Ma il sindacato non vuole «elemosine» e in un comunicato ha denunciato nuove iniziative di lotta per far reintegrare davvero il compagno Ignagni.

Le feste dell'Unità e della stampa comunista — proseguite il comunicato — hanno rappresentato e rappresentano un contributo di idee e di proposte in ogni campo, né vale tentare di montare una campagna anticomunista faziosa dalle colonne de «Il Tempo», giacché l'efficacia di iniziative di questo tipo (del resto nuove ai cronisti de «Il Tempo»), viene puntualmente smentita dai fatti a cominciare dalla straordinaria partecipazione popolare e di massa che sta raccogliendo a Roma il festival nazionale delle donne.

Di dove in quando

Shakespeare a Villa Pamphili

Aria di Roma per un Sogno napoletano immerso nel verde



Villa Pamphili si è rivelata un ambiente ideale per l'allestimento del Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare, presentato — da Nuova Commedia di Napoli, regista e adattatore del testo Tuto Russo: uno splendido scenario di verzura, tale da raffigurare di per sé il bosco napoletano dove si svolge tutta la vicenda. I pochi elementi strutturali «aggiunti» (di Renato Lodi), gli «estrosi» costumi dalle gradevoli tinte (di Zaira De Vincentis e Antonella Mazzolotti) e il buon dosaggio di luci (Pasquale Netti) hanno fatto il resto, fornendo «all'occhio» della platea un quadro d'insieme assai lieto.

Quanto al lavoro sul copione shakespeariano, il suo segno qui più evidente è «il napoletanizzazione» del gruppo dei comici i ruoli di artigiani che improvvisano attori per offrire una recita in onore di Teseo e Ippolita, novelli sposi (ma, come sappiamo, altri matrimoni si sommeranno a quello, nel tripudio conclusivo). Non dovrebbe trattarsi, stando almeno alle intenzioni, di un puro gioco attorno al dialetto e alle sue risorse, bensì della identificazione, affettuosa e critica, di un «arredo» spiriti che siano, a gabbellarsi per teatranti, dalle necessità della sopravvivenza, i nostri buffoni divenuti partecipi costituiscono un esemplare di ingenuità, e al tempo stesso di faciloneria, ambigui campioni di un «diletantismo» a doppia faccia.

Purtroppo, con l'eccezione di Gigio Morra, i quattro interpreti destinati al compito (secondo Shakespeare sarebbero un paio di più), e soprattutto al suo stereotipo fanciullesco, il Puck di Lucio Allocca (che fa puzza di Teseo); d'un certo peso, nel loro duplice ruolo, Dario Castagnoli (Oberon ed Egeo) e Dalla Prediani (Titania e Ippolita); anche azzeccata, nella sua querula ugolesia, l'Elena di Maria Grazia Bon. Ma il complesso non è esaltante.

Rimane la piacevolezza visiva della rappresentazione, rinforzata dalle coreografie (di Laura Zaccaria) e da nutrienti interventi musicali, che si richiamano alla classica suite di Mendelssohn (per il Sogno, appunto), ma allargati al Peer Gynt di Grieg; che, veramente, centra un po' poco. Ma il pubblico non guarda troppo per il sottile, si diverte e applaude con un calore commisturato all'amabile freschezza della sera romana. Oggi e domani le ultime repliche.

ag. sa.

Concerto del coro di S. Cecilia

Al Parco dei Daini con Catullo e Lesbia a tempo di valzer



Continuano al Parco dei Daini i concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, che si alternano con quelli di «Musica nella città»: in questo modo, praticamente una sera si è una no, la «scatola» di via Bolognese è meta dell'afflusso di un pubblico vastissimo.

Martedì scorso è stata la volta del coro dell'Accademia, guidato da Giulio Bertola che ne è il direttore da due anni. In programma erano due partiture tedesche, i Catulli Carmina di Carl Orff; lavoro che risale al 1943, e i Liebestiedelwalzer di Johannes Brahms; partiture che richiedono la presenza di pianoforti, uno a quattro mani per le pagine di Brahms e addirittura quattro pianoforti per i ludi scenici di Orff, cui si affianca poi una nutrita serie di percussioni.

Nella prima parte del programma, cioè nel lavoro che Orff scrisse utilizzando le poesie di Catullo e organizzandole nel poema dell'amore come «eterna affermazione di incantamento e riflessione, dolcezza e perfidia, il coro si è mostrato più a suo agio che nella parte brahmsiana. Più che le complesse movenze del valzer di Brahms, pieno di una tensione intellettuale che trattiene continuamente una pur forte ten-

denza ad aderire al canto popolare, al ritmo di strada, ha saputo esprimere la secca perentorietà di Orff, l'ossessiva ripetitività, la gelida violenza insita nell'uso particolare della lingua latina.

Hanno contribuito all'eccezionale una confraternita di ecclesiastici di Nicoletta Virgilio, Giovanni Zammerini, Maria Espinosa Urbe, Alessandro De Luca; nonché le voci soliste di Antonio Savastano e Slavka Tsikova, la quale, nel poema orffiano, ha opposto la sua voce chiara, astratta e irrealista, a quella robustamente declamatoria del tenore.

c. cr.

Primo Festival Pan-Asiatico a Roma

A Villa Torlonia come in India e Turchia

«Musica nella città», con un programma in crescendo presenta a Villa Torlonia (ingresso a via Spallanzani), con la collaborazione dell'Associazione musicale A. R. K., il Primo Festival Pan-Asiatico di musica e danza. Si tratta di una iniziativa di grande impegno organizzativo, che riunisce i più cospicui nomi della ritmica musicale dell'oriente, fra gli altri Maria Teresa Bax, Claudio Dani, Edoardo Florio e Lucio Rosato — è l'immagine di un'umanità, deboli e forti, che si trasforma in associazione di pensiero, bisognosa di uno psicanalista.

Alcuni di questi artisti sono già noti al pubblico romano e si presentano quasi a rianodare i termini di un discorso accolti ormai con sempre maggiore attenzione e successo; la loro opera rappresenta un nodo che contribuisce al lento dissolvimento di antiche barriere eurocentriche che, anche a causa della fatale difficoltà di lettura del codice, hanno a lungo schernito al nostro occhio, lontane ma affascinanti realtà.

Domani esordiranno Pandit Anant Lal, Daya Shankar e Kumar Krishnamurti; il 27 toccherà a Daggar Brothers, a Shri Gopal

Umberto Padroni

Società Italiana per il Gas s.p.a.

Italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

Avviso agli Utenti

Una norma di sicurezza impone di chiudere il rubinetto del misuratore e i rubinetti degli apparecchi di utilizzazione (cucina, scaldabagno, apparecchi di riscaldamento, ecc.) quando non si usa il gas.

L'Esercizio Romana Gas ricorda ai propri utenti di osservarla soprattutto in questo periodo estivo quando ci si assenta dall'abitazione per diversi giorni.

E' USCITO L'ULTIMO VOLUME

ULISSE L'ENCICLOPEDIA degli Editori Riuniti

VENDITA RATEALE

D.I.L.I.A.S. - VIA Nomentana 80 - Telefono 856008

Il pubblico nello spazio

Cresce la folla a piazza di Siena: seduta, ferma, l'attenzione stavolta costantemente rivolta al palco, ascolta gli scienziati che hanno, l'altra sera, dato il cambio ai poeti al Festival internazionale organizzato dal Comune e dal Best '72. Il tentativo, che lega divulgazione scientifica e impianto spettacolare, è nuovo — per Roma — e sembra riuscito. Migliaia di persone, non solo giovani — molte anche le famiglie — fino a mezzanotte e mezza, per più di tre ore, si sono misurate con i problemi risolti e con quelli ancora aperti nell'universo.

Marcello Fulchignoni, dell'Università di Roma, ha spiegato come sono fatti i pianeti, anche senza l'aiuto delle diapositive. La proiezione s'è interrotta, e il suo commento è stato accolto da applausi: «Vedete, l'uomo riesce ad andare sulla luna, ma tante volte non riesce a far funzionare le cose più banali». Franco Pacini, dell'Istituto di Astronomia di Arcetri, è uscito dal sistema solare, ha parlato della formazione delle stelle, del big bang iniziale, dei buchi neri. Ultimo Joseph Hallen Hynek («l'inventore» del termine UFO, di quello Incontri ravvicinati; ed è il responsabile di uno dei centri di ricerca Nasa sugli Oggetti volanti non identificati), che ha sondato le possibilità di vita e di intelligenza extraterrestre («che non deve essere per forza protoplasmica, basata sull'acqua, corporea e simile alla nostra»). Hynek ha mostrato i disegni dei «marziani» seduti negli «incontri del terzo tipo», e quelli delle «astronavi» possibili che restano per la Nasa un mistero.

Un appunto? Le spiegazioni sono insieme di tono troppo didattico, e forse non sfruttano appieno le possibilità aperte da un'occasione del genere. E contemporaneamente fin troppo divulgative. Sforzo necessario, ma senza scendere: qualche volta non aggiungono molto a quello, sul campo spaziale, la televisione non abbia già detto.

Il pubblico, non è un caso, non ha posto domande. Stasera è in programma il secondo concerto di musica Indiana: suonerà il maestro di sitar Vilayat Khan. Domani sul palco i comici Villaggio, Benigni, Tognazzi e Victor Cavallo.

Fugace

apparizione di un valido complesso di danzatori venezuelani

Danza

Colti al volo nel loro passaggio a Roma (sono diretti ad Atene dove parteciperanno al Festival estivo che si tiene in quella città) si sono esibiti a Villa Torlonia, purtroppo per una sola sera, i danzatori del balletto internazionale di Caracas. Nato nel 1975 sotto la direzione di Vicente Nebrada che ha firmato le coreografie dei balletti presentati, il complesso, oltre a farsi notare per il notevole affiatamento stabilito fra i suoi componenti, si caratterizza per il primato che offre alla danza come pura espressione corporale, che non necessita di nulla di esteriore: basta una semplice calzamaglia, né occorrono fondali e poco si desidera una storia; i larvati, elementare, l'eterna storia dell'amore fra l'uomo e la donna, commentata dalle penose note degli studi per elitarra di Heitor Villa-Lobos, «Estués» si è intitolata anche questa prima parte del balletto, cui seguono «Persepolis» per una scena (musiche di Lee Gurski) e «The river» su musiche di Duke Ellington. All'amore si affiancano poco a poco le espressioni di altri sentimenti: competitività, gelosia, ripulsa, descritti con figurazioni ora ampie, corali (che ricordano le scene di massa all'inizio di West Side Story) ora nervose, convulse come certi gruppi scultorei del Ghibellinismo, ma sempre fantasiose e ricche di calore. Grandi applausi da parte del pubblico.

c. cr.

Cinema e teatri

Lirica

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA. TEATRO DELL'OPERA... MUSICA NELLA CITTA'...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)...

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale delle Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11)...

Cabaret

PARADISI (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-8441061)...

Jazz e folk

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)...

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636...

Luna Park

LUNEAR Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)...

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 17,20)...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Playtime» (Sadoul)
«L'assassino di Trotsky» (Filmetudio 1)
«Rassegnazione di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini)...

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO: alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi»...
MUSICA NELLA CITTA' (Parco dei Daini a Villa Borghese): alle 21,30 concerto dell'orchestra sinfonica della RAI di Roma...

Prime visioni

- SADOL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
ALCANTARA (Via L. Lancia, 39 - tel. 5380930)...

- BROADWAY (via del Mercatino, 24, tel. 2815740)
CASINO (via Cassia, 594)
BRUNO LEVI (via del Trullo, 24, tel. 3585637)...

Cinema-teatri

- AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pico, tel. 7313366)
VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471537)
RAGAZZA e pagamante a Rivista di spogliarello...

Arene

- ACILIA (Acilia)
DRAGONA (Acilia)
LIDIO (Ostia)
MARE (Ostia)...

Ostia

- SISTO (via dei Romagnoli, tel. 0610705)
GUCCIOLIO (via del Pantofoli, telefono 603186)
SUPERGA (via Marina 44, tel. 696260)...

Fiumicino

- TRAIANO (tel. 6000775)
L'uomo raspo con N. Hammond - Avventuroso

Sale diocesane

- CINEPIRELLI (via Tori 94, tel. 757665)
MURASAL (via Pacifico)
TERME ACQUE ALBULE

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 64)
14.00 Telegiornale
14.40 Calcio: acquisto
15.40 Play Time
19.00 Film: «Il magnifico te»...

Il calcio verso la conclusione dei «casi giudiziari»

Antognoni e Pescara assolti Negrisola bloccato un anno

Per la partita Pescara-Fiorentina la disciplina non ha riscontrato gli estremi del reato di illecito sportivo

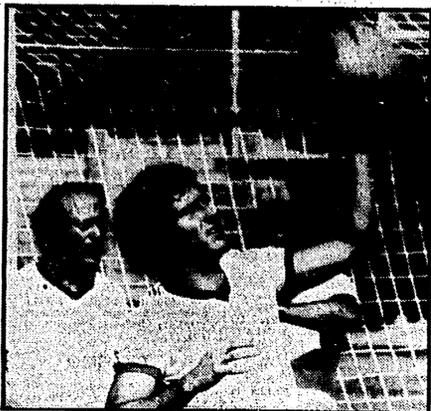
MILANO — Enzo Bearot e la Fiorentina non dovranno fare a meno, neanche per un giorno, di Giancarlo Antognoni, né il Pescara dovrà arrabbiarsi ad inseguire i vertici della serie B con l'handicap di cinque punti: la responsabilità oggettiva, che stava alla base di tali, possibili, incombenti, è stata infatti scongiurata poiché il giudice D'Assio, presidente della Disciplina, ha interpretato il « caso » di Pescara-Fiorentina non come un tentativo di illecito sportivo bensì come casuale concitazione che poteva far nascere il dubbio, ma che non era in grado di andare troppo oltre.

L'ultimo caso (mancato) di calcio truffaldino s'è così concluso, male soltanto per Piergiorgio Negrisola, tessarato Pescara, che s'è visto infliggere un anno di squalifica per violazione dell'articolo uno del Regolamento di disciplina (principi di lealtà, probità e rettitudine), frutto dei suoi rapporti con Ferruccio Cruciani (mal negati, peraltro). Le poche righe del comunicato della sentenza, emessa ieri, che indicano appunto tali dodici mesi di riposo forzato, sembrano fatte apposta per giustificare soltanto il fatto che il giorno e mezzo per il processo non sia stato consumato per niente.

La sentenza, comunque, a grandi linee, va sostanzialmente apprezzata, soprattutto considerando il cospicuo ridimensionamento di quelle che sono state le richieste della pubblica accusa (rappresentata dal dottor Ferrarini-Ciboldi) che, marcando i contorni dell'illecito sportivo, aveva chiesto nei mesi di squalifica per Antognoni (omessa denuncia), tre anni per Negrisola (illecito) e cinque punti di penalizzazione per il Pescara (responsabilità oggettiva).

I puntelli dell'Ufficio inchiesta che aveva condotto le indagini, erano infatti apparsi, già in sede preliminare ma soprattutto nel corso del dibattimento, inconsistenti. Il fatto, ad esempio, che i dirigenti della Fiorentina inviavano una lettera al dottor De Biase per « denunciare » la telefonata di Negrisola ad Antognoni, cosa che quest'ultimo smentì sostenendo di aver parlato solo con uno che si era qualificato per Negrisola, non poteva essere ritenuto poco più di un « incidente » del troppo frettoloso avvocato della società viola: né il rapporto della polizia, che aveva « pescato » Negrisola e Ferruccio Cruciani mandandoli per eccesso di velocità, si poteva ritenere una prova di illecito. Perché in fondo la sostanza era tutta qui: sostenuta da Trinca, con telefonate non documentabili, e smentita da Cruciani, che Trinca invece coinvolgeva in questa faccenda. Senza prove, stavolta anche le sensazioni si sono dissolte: non sempre però, questo è il problema, ci si è ispirati a tale principio.

Roberto Omimi



A Barga viola serenissimi

Nel « ritiro » di Barga l'allenatore Caroli, che non ha mai temuto per la sorte di Antognoni, prosegue il programma di preparazione del viola. In un ambiente caratterizzato da grande serenità e consapevolezza del ruolo che quest'anno spetterà alla Fiorentina. NELLA FOTO: l'argentino Bertoni al lavoro

Oggi la sentenza della Caf Mano pesante per la Lazio?

Se verrà accolta la richiesta di mutare l'imputazione di Giordano e Manfredonia la società laziale rischia forte



Chiodi confermato alla Lazio

MILANO — Stefano Chiodi resterà alla Lazio. Il contravvinto passato alla Lazio nella trattativa della cessione di Giordano al Milan, rischia di tornare al mittente. Ieri si sono incontrati Moggi con Vitali definendo la trattativa. Il giocatore resterà con la clausola del prestito. NELLA FOTO: Chiodi.

Si allena « ospite » del Cesena

Conti non teme il futuro L'ex portiere romanista sicuro di trovare un posto

CESENA — Anche per i romagnoli le ferie sono finite. Da mercoledì scorso vecchi e nuovi si sono messi al lavoro agli ordini del riconfermato Bagnoli. Fin a lunedì, comunque la preparazione si svolgerà sui campi del nuovo centro sportivo di Villasilvia di Lizzano, nell'entroterra cesenate, in un complesso sorto per iniziativa della amministrazione comunale e inaugurato all'inizio del mese di maggio scorso. Da lunedì, tutta la comitiva bianconera si sposterà a Carpegna in provincia di Pesaro dove resterà fino al 10 agosto, giorno della prima amichevole della stagione locale. Per il 13 agosto è in programma a Cesena il primo vero impegno di una certa consistenza, ovvero l'amichevole col Catanzaro. Bagnoli, il tecnico cesenate, è soddisfatto del movimento operato dalla società sul mercato, anche se la mancanza di Vincenzi per l'affare Sella che doveva portare con un giro complesso il centravanti del Milan a Cesena, lo costringe a ricorrere fra le tre punte Garlini, Bozzi e Bordon il punto centrale di riferimento, poiché tutti con caratteristiche simili. Con i cesenati in ritiro un ospite di eccezione Paolo Conti ex portiere della Roma.

Paolo cosa è successo? « Cosa vuoi è la logica conseguenza di un certo comportamento. Per il futuro sono fiducioso ».

so, troverò una squadra che mi offrirà la possibilità di risalire. Da azzurro quasi titolare a disoccupato, almeno per ora purtroppo, anche se stento a crederci, è questa la realtà. Con la Roma ho vissuto e sto vivendo uno strano rapporto, sotto certi aspetti direi assurdo. Ottimi invece con alcune persone; quindi vado a capire qualche cosa ». Non c'è verso di levarli qualche dichiarazione polemica, sia verso Tancredi, che gli ha soffiato il posto, sia verso Viola, presidente del club, sia verso l'allenatore Liedholm. La sua calma ci fa desistere ma ci lascia con qualche interrogativo sul finale quod dice: « Per quello che modestamente valgo, penso che non sarà difficile a trovare una sistemazione ».

Franchi designato presidente onorario della Federcalcio

Roma. Ripetuto è stato confermato nella carica di presidente della federazione calcistica italiana. Il nuovo presidente della Federcalcio è stato designato Paolo Franchi. Il designato è stato eletto dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con 31 voti su 32 per la carica di presidente effettivo della federazione.

Inter oggi in ritiro a Montecampione

Fraizzoli: « Per un altro scudetto sacrificerei pure la Coppa Campioni »

MILANO — Tranne Claudio Ambu, estivo protagonista di incidenti di gioco l'anno passato e automobilistico stavolta, ieri alle 12.30, alcuni puntuali altri un po' meno, i nerazzurri dell'inter campione d'Italia hanno consumato i ritorni di stagione. Il presidente della società, Franco Scoglio, ha spiegato la faccenda Rosi, che era già stata definita da Beltrami e il direttore sportivo del Vicenza, e che attendeva, per essere conclusa, soltanto la decisione della Caf, aggiungendo di aver approvato la proposta di Mazzola e perché Rosi, squallida e patita, è degno di restare nel grande giro e che non capisce come mai ci siano stati dinieghi. Ieri sono partiti Cipollini e Busi (portieri); Canali, Baroni, Bini, Motta, Pizzetti, Tomassini, Bergomi, Fontanini (difensori); Marini, Orioli, Pasinato, Beccalossi, Caso, Prohaska (che ha spiegato il soprannome « lumacore » per i capelli, mica perché è lento), Marmaglio, Pari (centrocampisti); Altobelli, Muraro, Ambu (in camicia), Crisafulli, Brambilla e Paradiso (attaccanti). La prima amichevole a Cesena, il 9 agosto, in diretta contro il Saint Etienne. Stranieri per abituari.

programmi di mercato, e come le società interpellate ci abbiano risposto negativamente. Del resto le soluzioni di ripiego, per l'inter, non sono ammissibili, visto che siamo, e intendiamo restare, protagonisti ». Il padre padrone dei nerazzurri, ha anche spiegato la faccenda Rosi, che era già stata definita da Beltrami e il direttore sportivo del Vicenza, e che attendeva, per essere conclusa, soltanto la decisione della Caf, aggiungendo di aver approvato la proposta di Mazzola e perché Rosi, squallida e patita, è degno di restare nel grande giro e che non capisce come mai ci siano stati dinieghi. Ieri sono partiti Cipollini e Busi (portieri); Canali, Baroni, Bini, Motta, Pizzetti, Tomassini, Bergomi, Fontanini (difensori); Marini, Orioli, Pasinato, Beccalossi, Caso, Prohaska (che ha spiegato il soprannome « lumacore » per i capelli, mica perché è lento), Marmaglio, Pari (centrocampisti); Altobelli, Muraro, Ambu (in camicia), Crisafulli, Brambilla e Paradiso (attaccanti). La prima amichevole a Cesena, il 9 agosto, in diretta contro il Saint Etienne. Stranieri per abituari.

r. o.

Conferenza stampa dell'Associazione venatoria a Milano

Una caccia che contribuisce al riequilibrio ambientale

MILANO — « Vogliamo affrontare i problemi veri della caccia, che sono dentro anche ai motivi del referendum ». Così il sen. Enzo Minguzzi, presidente dell'Unione venatori, ha annunciato la sua strategia ambientale in cui vengono previsti piani per l'uso del territorio, per il ripristino e l'incremento della fauna e della flora, per la difesa degli inquinamenti. Una strategia che il presidente dell'Unavi ha definito esaltante e che non riguarda certo solo i cacciatori i quali sbaglierebbero se ritenessero di poterla realizzare da soli, così come sbaglierebbe chi volesse realizzarla rifiutando l'apporto decisivo del mondo venatorio.

Minguzzi non ha avuto difficoltà ad ammettere che il referendum ha spinto il mondo venatorio a migliorarsi e a prendere iniziative che forse sarebbero giunte con più ritardo. Ma ha anche sostenuto, ed è questa una verità incontestabile, che la parte più responsabile dei cacciatori si muove da tempo per rendere la caccia compatibile con la difesa dell'ambiente naturale e la conservazione delle specie animali selvatiche. « La prova dell'impegno e la collaborazione nell'elaborazione della nuova legge, che se non è (almeno questo è il nostro parere) una legge capace di assicurare la continuità della caccia italiana, contiene pure norme assai restrittive. E il fatto che essa sia stata accettata di buon grado è certamente una dimostrazione di sincerità della categoria ».

« La parte dei cacciatori la volontà di operare un vero salto di qualità. Minguzzi ha affermato che non è dunque un errore, anzi è un bene, che un ne o un sì alla caccia, che si possono creare i presupposti per una strategia ambientale in cui vengono previsti piani per l'uso del territorio, per il ripristino e l'incremento della fauna e della flora, per la difesa degli inquinamenti. Una strategia che il presidente dell'Unavi ha definito esaltante e che non riguarda certo solo i cacciatori i quali sbaglierebbero se ritenessero di poterla realizzare da soli, così come sbaglierebbe chi volesse realizzarla rifiutando l'apporto decisivo del mondo venatorio.

Minguzzi ha tenuto a precisare che i cacciatori non si aspettano dall'attuazione di tale programma una maggior disponibilità di selvaggine da abbattere, bensì un miglioramento della situazione generale dell'ambiente a beneficio di tutti. Per quanto riguarda la fornitura della caccia Minguzzi ha detto: « Sono quasi tutti d'accordo nel riconoscere che la natura non riesce più da sola a trovare il giusto equilibrio e pertanto ha bisogno dell'intervento dell'uomo. Purtroppo, questo, fino ad oggi è stato spesso negativo e proprio per ovviare ai danni provocati è necessario invertire la tendenza. Anche la caccia può favorire il recupero di questi equilibri, contribuendo al ripristino dell'ambiente naturale, ma a questa protezione la funzione del mantenimento in equilibrio del mondo venatorio. In assenza

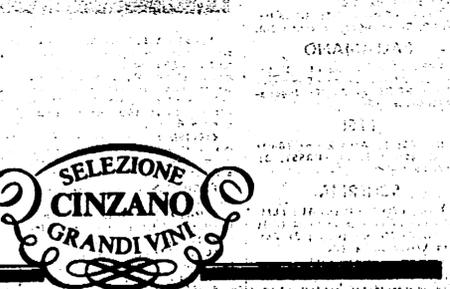
senza deve essere intesa la caccia degli anni '60. Ci rendiamo conto che l'attività venatoria attuale non svolge ancora questa funzione, ma è verso tale direzione che dobbiamo andare ».

Dunque, la questione è stata alla quale erano presenti i dirigenti delle associazioni aderenti all'Unavi (Fagnoncelli pres. Libera caccia, De Angelis pres. E.P.S., Amoretti pres. Arcobaleno, Lorenzini vice pres. Federcaccia, Cardia pres. Rivalcaccia, Bana pres. ANUV), si è appreso che il numero dei cacciatori è in diminuzione (nel '79 meno 12-13 per cento), un fatto questo che la associazione venatorie giudicano peccato. Esse sono però contrarie ad eventuali aggravii fiscali tendenti a scoraggiare l'esercizio venatorio, perché ciò comporterebbe ovviamente il loro abbattimento.

L'intervento dibattito si è concluso con l'impulso che la caccia venga meglio conosciuta, perché essa, ha detto ancora Minguzzi, non è sparata, come molti ritengono, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà. A caccia si può essere non solo un uomo di caccia, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà. A caccia si può essere non solo un uomo di caccia, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà. A caccia si può essere non solo un uomo di caccia, ma ha una propria etica che affonda le radici in una tradizione plurisecolare ed è parte viva della nostra civiltà.

Giuseppe Corvone

Cinzano
é lieta di comunicare
alla sua attenta Clientela
la nascita di
Pinot-Chardonnay Atesino,
Prosecco della Marca Trevigiana,
Pinot Nature Atesino "pas dosé",
i grandi vini spumanti da pasto della
"Selezione Grandi Vini Cinzano."



Volette

leggere gustose croccanti

genuine delicate

golose stuzzicanti saporite

Volette, pronte a tutto per piaceri.

Il mondo civile contro il sanguinario attacco alla democrazia

La dittatura boliviana isolata CEE e USA condannano il «golpe»

La Comunità interrompe le trattative con il Patto Andino - Ferma condanna del governo italiano La Casa Bianca sospende gli aiuti e denuncia le torture - L'ambasciata a Belgrado contro la giunta

Washington - «Sollecitiamo con forza che i diritti umani di tutti i boliviani vengano rispettati... Ad una settimana dal colpo di stato militare in Bolivia, il governo degli Stati Uniti ha reagito con una dichiarazione di protesta in cui si chiede alla giunta guidata dal generale Luis Garcia Meza di restituire il potere al governo civile...»

Bruxelles - Gli avvenimenti boliviani vengono seguiti con grande preoccupazione... «In base ad informazioni fornite da fonti attendibili, il dipartimento di Stato ha deplorato la «violazione generale ed anche brutale dei diritti umani» dei cittadini boliviani in lotta contro la giunta militare...»

Belgrado - La sede dell'ambasciata boliviana a Belgrado è stata occupata ieri da un gruppo di studenti boliviani in segno di protesta... «Il colpo di stato che ha interrotto il processo di democratizzazione, ed esprimono simpatia per il popolo boliviano...»

Washington - Gonfiatosi giorno dopo giorno in piena atmosfera elettorale con accenti che richiamano il «caso Watergate», e che le recenti precisazioni... «La commissione giustizia del Senato, su richiesta dei senatori repubblicani, ha deciso in sostanza di aprire una inchiesta sulla vicenda...»

Fratello di Carter «agente» libico: il Congresso USA indaga



Washington - Gonfiatosi giorno dopo giorno in piena atmosfera elettorale con accenti che richiamano il «caso Watergate», e che le recenti precisazioni... «La commissione giustizia del Senato, su richiesta dei senatori repubblicani, ha deciso in sostanza di aprire una inchiesta sulla vicenda...»

emigrazione

Convocato il Comitato unitario per attuare le decisioni della Conferenza nazionale S'è capito quanto sono gravi i problemi dell'emigrazione? Contraddittori comportamenti del governo Cossiga - I convegni su temi specifici

Convocato dal ministero degli Esteri si è riunito a Roma il Comitato unitario per l'attuazione delle decisioni della conferenza nazionale dell'emigrazione... «Erano anni che non veniva più riunito e questa mancanza veniva unanimemente giudicata come conseguenza della scarsa volontà del governo democristiano...»

Tutti hanno però riconosciuto che la situazione per i nostri emigrati non è incoraggiante... «Questa volontà è emersa anche dalla relazione svolta dal nuovo sottosegretario, il sen. Della Briotta (socialista) nell'introduzione alla riunione...»

Un'antologia di frasi fatte, uno scrittore (Garcia Marquez), un uomo di cultura (Raniero La Valle)

Dove nasce la verità sul Vietnam?

Le menzogne comparse sul foglio di Indro Montanelli e un dibattito in corso alla televisione

Gabriel Garcia Marquez in un'inchiesta che «Pahorama» ha pubblicato nel suo ultimo numero, ha già dato una lezione di correttezza e di capacità di esplorare e capire problemi e processi complicati della storia e dell'attualità... «È un grande scrittore, un uomo che conosce e interpreta gli uomini e le cose...»

Le zone economiche sono in realtà campi di concentrazione... «Il Vietnam è stato occupato dal nord. La "terza forza" è stata dispersa...» «Gli accordi di Parigi li ha violati Hanoi, già ai primi d'agosto del '76 occupava il Laos...»

Il Vietnam non è un immenso «guag» o un solo «mercato» o un «paese»... «È un esempio del punto a cui si arriva quando non interessa capire, misurarsi, discutere, intervenire positivamente sui drammatici processi in atto nel mondo...»

La commissione pubblica è scesa da molteplici ed inquietanti interrogativi... «È quello di sapere se il presidente Carter fosse al corrente del rapporto tra il fratello e la Libia...»

Preoccupato commento sovietico al riarmo navale della Germania

Mosca - La «Pravda» ha commentato ieri l'annuncio della decisione della Unione Sovietica... «La limitazione al tonnellaggio delle navi da guerra tedesche era stata sancita dal trattato di Bruxelles del 1954...»

Il complesso militare-industriale che si è creato in Germania... «La limitazione al tonnellaggio delle navi da guerra tedesche era stata sancita dal trattato di Bruxelles del 1954...»



Pham Tuan, un vietnamita nello spazio

Mosca - L'agenzia sovietica TASS ha confermato che PURS ha lanciato mercoledì nello spazio la navicella «Soyuz 17» con a bordo un astronauta sovietico e un vietnamita... «La missione che questi due astronauti debbono compiere...»

1971 in un villaggio della provincia di Thai Binh, il colonnello Tuan si segnalò come elemento di punta dell'aeronautica vietnamita... «Nella foto: il comandante vietnamita Pham Tuan con il collega sovietico Gorbunov...»

Nuovi scioperi operai in Polonia

Varsavia - Nuovi arresti di lavoro e negoziati hanno avuto luogo oggi in Polonia... «La nuova agitazione ha interessato l'industria vetraria di Lublino, nella Polonia centrale...»

ne migliaia di operai hanno cominciato da ieri a negoziare con la direzione per ottenere aumenti salariali del 20 per cento... «Secondo un bilancio dei «Kor», l'attuale ondata di «arresti di lavoro» avrebbe ormai interessato più di 70 imprese del paese...»

ta di «discussioni» che ha fatto seguito all'annuncio, il primo luglio, dei prezzi di alcuni importanti beni di consumo... «L'articolo mette l'accento sul fatto che tutti i lavoratori hanno il diritto e la responsabilità di «porre fine alle barriere burocratiche...»

«Trybuna ludu» (la Tribuna del popolo, organo del POUF) aveva pubblicato la scorsa settimana un articolo in cui si riconosceva lo svolgimento di «arresti di lavoro»... ««Specie Warszawy» critica anche l'incapacità di arrivare ad un dialogo su questi problemi e lo «sbilanciamento» manifestato dai responsabili nei confronti di questo fenomeno...»

Interessante proposta per le «minoranze culturali»

Olanda: come si vuole aiutare gli stranieri nello studio

Il governo olandese ha preparato nell'aprile scorso una nota che illustra i piani relativi alla problematica dell'insegnamento per le minoranze culturali in Olanda... «La nota tradotta nei principali lingue straniere, vengono intesi i lavoratori provenienti dai Paesi attorno al Mediterraneo...»

ta il ministero della Pubblica Istruzione parte dalla constatazione della debole posizione socio-economica e del basso livello di istruzione degli adulti (molto sono gli analfabeti) che appartengono ai gruppi minoritari in Olanda... «In preparazione di un regolamento perché per gli insegnanti stranieri vengano...»

Non viene applicata la direttiva CEE su lingua e cultura dei Paesi d'origine

Il Parlamento europeo deve preoccuparsi per la mancata applicazione sinora della Direttiva della CEE sull'insegnamento della lingua e della cultura dei Paesi d'origine ai figli degli emigrati... «L'istituto è contenuta in un passo ufficiale compilato dai parlamentari del gruppo comunista al Parlamento europeo...»

È un progetto il quale, oltre che svolgere una funzione di buona e accettabile della situazione degli stranieri si propone degli obiettivi che vogliono adeguarsi alla direttiva della Comunità europea... «All'iniziativa del governo olandese deve fare da supporto...»

Gran Bretagna: licenziati molti lavoratori italiani

La crisi economica continua a progredire in Inghilterra verso le più manifeste forme depressive... «La chiusura di stabilimenti, principalmente nel settore metalmeccanico e automobilistico colpisce purtroppo anche molti nostri connazionali...»

È formato da emigrati italiani. Brutto totale gli italiani che lavorano in Inghilterra... «La chiusura di stabilimenti, principalmente nel settore metalmeccanico e automobilistico colpisce purtroppo anche molti nostri connazionali...»

Mentre si ripetono gli attacchi alle sedi dei partiti

A Teheran sono stati fucilati altri 21 accusati di complotto

Continua lo scontro tra le destre islamiche e Bani Sadr per il governo - Nuovo presidente del Consiglio sarà forse l'attuale capo della polizia, Mir-Salim

TEHERAN — Sempre più grave a Teheran lo scontro tra integralisti islamici e gli esponenti del potere politico laico attorno al nodo della nomina del nuovo capo del governo, attesa per i prossimi giorni, mentre si vanno moltiplicando le esecuzioni dei militari implicati nel « caso complotto » contro il regime iraniano, scoperto nelle scorse settimane.



TEHERAN — Gli effetti dell'attentato di mercoledì

All'alba di ieri sono stati giustiziati nella capitale iraniana venti soldati ed ufficiali dell'esercito regolare iraniano, colpevoli secondo il tribunale islamico di aver progettato il bombardamento dell'abitazione di Khomeini. Con queste salgono a venticinque le persone giustiziate per aver preso parte alla cospirazione, mentre altre 500 circa sono in attesa di giudizio.

Assieme ai venti militari è stato fucilato ieri anche un leader dell'estrema sinistra, Taghi Shahrani, uno dei fondatori del movimento marxista-leninista « Pey Kar ». Shahrani sarebbe stato giustiziato per aver accusato tre militari islamici ed un ex dirigente del « Mujaheddin Kala » (il gruppo islamico progressista a cui egli stesso sarebbe appartenuto). È evidente, tuttavia, l'obiettivo degli estremisti religiosi, che dominano i « tribunali islamici »: di voler accuminare ormai destra e sinistra in un unico fascio degli « oppositori » all'Islam.

La tensione che regna nella capitale iraniana è intanto aggravata dal ripetersi di attentati, disordini, ed occupazione di sedi di partiti e movimenti laici. Tre bombe sono esplose l'altro ieri nel bar del centro di Teheran, causando la morte di almeno sei persone e il ferimento di altre duecento. L'altro ieri è stata ancora occupata la sede del giornale Bamdad, un autorevole foglio di tendenze liberali, che è stato poi costretto ad annunciare la sospensione delle pubblicazioni per la fine del mese. E ieri, dopo che nei giorni scorsi erano state devastate le sedi del Tudeh, il partito comunista iraniano, e del Fronte liberale, l'organizzazione di Mossadegh, l'eroe della rivoluzione del 1953, è stata la volta della sede del partito « Rajavar ».

Sul piano politico lo scontro tra la destra religiosa e Bani Sadr sulla nomina del nuovo governo è ancora aperto. Come è noto, l'attuale Khomeini, in un discorso nei giorni scorsi, ha nominato a primo ministro del fittizio, che negli ultimi tempi aveva appoggiato la linea seppia di Bani Sadr, ed aveva emesso il presidente iraniano: a scegliere un governo « veramente islamico ». L'attacco della destra era stato diretto soprattutto contro il ministro degli Esteri dell'attuale governo, Gotzadeh, le cui dichiarazioni circa l'estrazione del governo iraniano nell'attentato all'ex premier Bakhtiar erano state clamorosamente smentite dagli integralisti. Gotzadeh ha dichiarato che nonostante le critiche sostenute dall'attuale governo, ma che non intende neppure prendere parte al nuovo governo.

Il « Partito islamico iraniano », controllato dagli estremisti religiosi, ha proposto ieri per la carica di primo ministro il proprio leader, Jalaluddin Farsi, che era già stato candidato del partito alle elezioni presidenziali del gennaio.

Cieca decisione del parlamento di Tel Aviv

Gerusalemme unificata capitale di Israele?

Approvato in prima lettura un testo di legge che annette allo Stato ebraico la parte orientale della città

TEL AVIV — Al dibattito sui palestinesi in corso all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il parlamento israeliano ha risposto provocatoriamente con l'approvazione, in prima lettura, del testo di una legge su Gerusalemme unificata quale capitale dello stato ebraico. Il governo israeliano, a sua volta, sembra deciso a trasferire al più presto la sede dell'ufficio del primo ministro in un edificio in via di completamento in un quartiere nella parte orientale di Gerusalemme, annessa da Israele al termine della guerra del 1967.

Le critiche della comunità internazionale, l'affermazione del presidente egiziano Sadat, che proprio martedì scorso aveva ribadito di considerare araba la parte orientale di Gerusalemme, sembrano aver avuto l'effetto di irrigidire gli israeliani spingendoli ad adottare una politica dei fatti compiuti che potrebbe porre lo stato ebraico ancora di più su una rotta di collisione con il resto del mondo.

Il testo della legge — promosso dal deputato dell'estrema destra nazionalista Gheulim Cohen e approvato con 65 voti a favore e 12 contrari — stabilisce che: 1) Gerusalemme è la capitale di Israele; 2) l'integrità e l'unità dell'area metropolitana di Gerusalemme nei confini stabiliti alla guerra del 1967 non verrà mai violata; 3) Gerusalemme sarà la sede permanente del presidente dello stato, del parlamento, del governo e della corte suprema.

Morti in carcere due palestinesi

TEL AVIV — Un altro palestinese, Karam Mahmoud Halaweh, è morto ieri nell'infirmeria del carcere israeliano di Ramleh, dove era stato trasferito con altri prigionieri che avevano intrapreso uno sciopero della fame nel condizionale del carcere di Nahal, nel deserto del Negev. Il giorno prima, mercoledì, un altro detenuto palestinese, Ali Mohammad Al Jaiffari, era deceduto per ragioni rimaste fino

ora misteriose. E così il caso del 74 prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane si complica. Essi hanno intrapreso da giorni uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro condizioni. Nel tentativo di spezzare la protesta, le autorità carcerarie li avevano trasferiti in altri istituti di pena. Poi le morti. La versione ufficiale parla di polmonite,

ma gli avvocati denunciano apertamente che sono stati somministrati sibili dagli scomparsi a provocarne il decesso. Nel fatto, secondo testimonianze autorevoli, i palestinesi vivono ammassati in piccole celle, mangiano e dormono per terra. Vogliono ottenere lo stesso trattamento dei prigionieri comuni, che pure è stato definito « disastroso » dal direttore degli istituti di pena israeliani.

Attentato a Bilbao: 3 vittime

BILBAO — Una bomba è esplosa nel centro di Bilbao mercoledì la morte di tre persone, una donna incinta e due fanciulli. Una quarta persona è rimasta ferita. La

polizia ha fatto risalire la responsabilità dell'attentato a estremisti di destra.

Le vittime appartenevano a un clan di « pingari », la banda di esplosivi nelle vicinanze di un soglio chiuso per le vacanze estive. Un secondo ordigno è stato rinvenuto dalla polizia all'interno dell'auto e disseminato dagli artificieri.

Dopo una scandalosa sentenza a favore del Ku Klux Klan

Gravi disordini razziali nel Tennessee

NEW YORK — Gravi disordini razziali sono scoppiati ieri nel quartiere negro di Chattanooga, Tennessee, dove gruppi di neri hanno marciato contro un gruppo di bianchi che ha emesso una sentenza, considerata scandalosa, contro tre esponenti del Ku Klux Klan accusati di aver fatto a colpi di fucile il 19 aprile scorso quattro donne nere. Due di esse, William Church, di 22 anni e Larry Paine, di 25, sono stati assolti mentre il terzo, Marshall Traub, di 39 anni, è stato condannato a 225 dollari di multa, a nove mesi di reclusione e a due anni di lavoro in un campo di lavoro.

Nelle scorse settimane una violenta rivolta scoppiò nel quartiere negro di Miami per motivi analoghi: una giuria di bianchi aveva assolto quattro palamisti ritenuti responsabili di aver picchiato a morte un colorato di colore.

cento giovani di Chattanooga fra i 15 e i 28 anni sono scesi in strada ed hanno appiccato cartelli, fatto scoppiare bombe e ferito un poliziotto che faceva parte di una squadra accorsa per spegnere la fiamma. Otto neri sono stati arrestati. Le autorità non hanno ancora deciso se imporre il coprifuoco. L'episodio, di cui erano accusati i tre membri del Ku Klux Klan assolti nello stesso quartiere di Chattanooga, è tra i secondi l'accusa — arrivata a bordo di una ambulanza ed appoggiata dal fucile a due uccelli — di un negro partecipante a una rivolta, e subito dopo ferito a colpi d'arma da fuoco quattro donne che si trovavano in un'auto. La giuria ha assolto due degli imputati accogliendo la tesi dei difensori: i quali avevano sostenuto, durante il processo, che i propri clienti non avevano partecipato alla rivolta, ma che essi dovevano essere considerati unici responsabili del loro compimento di notte. Marshall Traub,

Caso Cossiga: punti oscuri ma Dc, Psi e Pri vogliono archiviare

(Dalla prima pagina) padre; dal ritirare fuori (la deprimente trovata è stata dell'on. Felisetti) la « minaccia » tipicamente donat-cattiniana di radiografare un Parlamento che sarebbe zeppo di padri di terroristi, al plene giuramento sul galaturismo di Cossiga che sarebbe di per sé prova assoluta dell'estraneità del presidente del Consiglio ai fatti che i giudici di Torino hanno ipotizzato nei suoi confronti: favoreggiamento personale e violazione di segreto d'ufficio.

Eppure, Violante non aveva speso una sola parola per « difendere » l'istrondibilità di Sandalo. Aveva piuttosto apertamente chiamato in causa altri due testi d'accusa: proprio Cossiga e Donat Cattin — e con loro le loro deposizioni — così platealmente contraddittorie — da alimentare quanto meno gravissimi dubbi su come sono andate le cose.

Felisetti ha capito bene questo, e per venir fuori da una situazione che rende impossibile una difesa ragionevole di Cossiga (in questo Felisetti si

è distinto tanto dal suo collega di partito Iannelli quanto da Veronesi) ha mollato l'ex vice segretario della Dc puntando a separare le responsabilità dei due protagonisti e non escludendo che il senatore Carlo Donat Cattin abbia combinato qualche pasticcio o, almeno, abbia scambiato fischietti per fischii. « Per esempio, Donat Cattin ha ammesso all'Inquirente di essere uscito « raggelato » dal colloquio con Cossiga? Beh, colpa sua e dei suoi nervi; che cosa c'entra il presidente

del Consiglio di cui non si ha da mettere in dubbio che abbia neppure commesso la leggerezza di lasciarsi scappare una parola di troppo su quel che sapeva delle rivelazioni Peci e dei guai che si addensavano sulla testa di Marco. S'è mosso meccanicamente nell'interve- dell'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini. Ci sono discordanze tra le due deposizioni? Si è chiesto l'esponente repubblicano pronto ad ammetterle. Bene, tutto è frutto di « temperamenti diversi ». Chiediamo quindi la

(Dalla prima pagina)

le elezioni del 29 giugno come candidato della coalizione progressista, ha fatto pervenire dalla clandestinità un messaggio registrato al popolo boliviano, in cui incitava alla sollevazione contro la giunta fascista. « Nella storia della sollevazione contro la giunta fascista », dice l'appello — il nostro popolo ha fatto una esperienza di repressione senza precedenti. Intanto, per sfuggire all'arresto, centinaia di cittadini chiedono rifugio alle ambasciate del Venezuela, del Messico, della Colombia, del Perù e dell'Ecuador. I diplomatici non hanno voluto dire quanti profughi abbiano accolto finora; ma le sedi della Colombia e del Perù hanno cominciato a respingere i rifugiati per mancanza di spazio.

La repressione militare si scatena anche contro le parrocchie, sospettate di dare asilo agli oppositori. Nella giornata di ieri i militari hanno compiuto 24 perquisizioni, e hanno arrestato undici sacerdoti, fra cui un italiano. Un vescovo boliviano, che ha preferito mantenere l'incognito, ha rivelato che quattro sacerdoti sono stati arrestati giovedì, altri quattro sabato; due salesiani e un frate domenicano. L'altro ieri, un sacerdote è stato portato via dai soldati mentre diceva messa. Dal momento dell'arresto, non si è più saputo nulla di nessuno dei religiosi.

Il conflitto fra la Chiesa e il regime è aperto: il Nunzio apostolico in Bolivia, secondo istruzioni della Santa Sede, ha chiesto alla giunta di dar conto delle persone arrestate e di garantire l'incolumità agli esponenti della Chiesa. Ha domandato inoltre che un alto rappresentante del clero possa visitare i luoghi dove centinaia di democratici sono detenuti. La giunta ha risposto sprezzantemente di non poter prendere in considerazione alcuna richiesta della Chiesa cattolica, fintanto che la si

gnora Lidia Gueller non lascerà il suo rifugio nella Nunziatura. Il regime reagisce con traccante all'isolamento interno e internazionale da cui è circondato. Verso la resistenza popolare, i « golpisti » hanno usato ieri l'odioso ricatto della rappresaglia contro le famiglie di chi « crea caos e anarchia » nel paese. Rinunciate al vostro comportamento, è detto in un appello del ministro degli interni, il colonnello Luis Arce, per evitare che le vostre famiglie subiscano « misure che le autorità prenderanno per garantire la tranquillità della popolazione ».

La Bolivia nel sangue: è il modello Pinochet

gnora Lidia Gueller non lascerà il suo rifugio nella Nunziatura. Il regime reagisce con traccante all'isolamento interno e internazionale da cui è circondato. Verso la resistenza popolare, i « golpisti » hanno usato ieri l'odioso ricatto della rappresaglia contro le famiglie di chi « crea caos e anarchia » nel paese. Rinunciate al vostro comportamento, è detto in un appello del ministro degli interni, il colonnello Luis Arce, per evitare che le vostre famiglie subiscano « misure che le autorità prenderanno per garantire la tranquillità della popolazione ».

Da parte sua, il ministro degli esteri del regime, il generale Javier Cerruto, ha reagito con rabbia allo schieramento internazionale, che condanna il colpo di stato comprendente anche l'amministrazione Carter. Respingiamo, ha detto, « la inaccettabile interferenza straniera negli affari boliviani ». Ma evidentemente, i golpisti hanno accusato il colpo della condanna statunitense, e della reazione degli altri paesi del Patto Andino. Va notato fra l'altro che finora nessun governo ha riconosciuto la giunta fascista.

Una serie di ambasciatori boliviani in Europa (a Bruxelles, Madrid, Bonn, Londra e Belgrado) si sono dimessi per marcare la loro netta opposizione al regime. « Una sinistra precisazione sulla personalità dei capi della repressione boliviana è giunta ieri da Parigi. Secondo un comunicato del Consiglio nazionale boliviano di difesa della democrazia (CONADE), l'ex capo della Gestapo a Lione, Klaus Barbie, sarebbe alla testa dei torturatori. Condannato a morte in contumacia nel '47, Barbie, col nome di Klaus Altmann, ha vissuto sempre fra la Bolivia e il Perù, dove ha accumulato ricchezza dirigendo una società di trasporti marittimi, e con l'ancor più lucroso traffico di stupefacenti.

Le forze politiche antifasciste danno vita ad una energica ed unitaria mobilitazione popolare che esprima, assieme alla ferma condanna del colpo di stato e delle repressioni in atto la solidarietà morale, politica e materiale al popolo boliviano, al popolo salvadoregno, a tutti i popoli latino-americani in lotta contro i regimi dittatoriali e fascisti per la difesa e la riconquista dei diritti umani e civili e delle libertà democratiche.

« È necessario che tale mobilitazione sia rivolta ad impegnare i rispettivi governi e la Comunità economica europea ad assumere urgenti ed opportune iniziative politiche e diplomatiche che isolino le forze golpiste e reazionarie e siano di fattivo sostegno alle forze popolari e democratiche. La segreteria del PCI fa appello a tutti i militanti e dirigenti, a tutte le sezioni, le Federazioni del nostro partito, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, perché intensificano la mobilitazione e promuovano iniziative unitarie e di massa, e di solidarietà concreta, con il popolo boliviano e con i popoli dell'America Latina che lottano contro la reazione, il golpismo, il fascismo, per la democrazia. « L'affermazione dei diritti politici e sindacali, l'indipendenza dei popoli, la pace nel mondo ».

Drammatico settembre alla Fiat. Tensione nel Sud

(Dalla prima pagina) 320 operai della Teksid di Anagnina (3 giorni), le fonderie ghisa di Carmagnola e Crescentino (2 giorni), la Fremont di Settimo Torinese (3 giorni).

Non ci hanno nemmeno fornito dati di mercato e produttività: attendiamo il servizio della nostra piattaforma, in collegamento col piano di settore per l'auto.

La FIAT non ha risposto nemmeno quando i sindacati si sono costituiti i dati forniti alla commissione industriale della Camera dell'ing. Rinaldi, presidente dell'Anfia, associazione fra le industrie automobilistiche di cui fa parte lo stesso FIAT. Dalla relazione Rinaldi si desume

che i costruttori di auto italiani dovrebbero compensare quest'anno il calo di vendite in vari paesi europei con l'aumento delle vendite nel nostro paese. Inoltre vi si dice che in Europa i mercati dell'auto dovrebbero riprendersi e tornare all'80 per cento del livello di incremento del '75 fino all'85 e del 120 per cento nel 1990. La FIAT invece ha detto ieri di non prevedere una ripresa fino al termine del 1983. E' chiaro quindi che la crisi della FIAT va ben oltre quella mondiale dell'auto e non è superabile con un palliativo come i licenziamenti, ma rivedendo gli errori produttivi ed organizzativi commessi dal suo gruppo dirigente.

Sintomi di crisi si manifestano intanto anche in altri settori della FIAT come i veicoli industriali. Nei giorni scorsi sono stati chiesti dieci giorni di cassa integrazione. In settembre ne 490 operai dell'OTOM di Suzzara che costruiscono i furgoni tipo « Dali ». Ieri sera poi un'altra industria dell'auto torinese, la Pinfarina, ha iniziato la FIAT annunciando cassa integrazione e alleggerimenti di personale.

Il fatto che a favore della legge abbiano votato tutti i principali partiti, compresi quelli alla opposizione, sembra indicare che il provvedimento legislativo ha l'approvazione della maggioranza degli israeliani. In questo senso il primo ministro Begin può legittimamente parlare di « consenso nazionale ». Nello stesso tempo però l'alto numero di deputati (43) astenuti dalla votazione, è assente, indica che non pochi

parlamentari sono consapevoli del fatto che il momento scelto per la presentazione della legge è politicamente sfavorevole per Israele che in questi giorni si trova alle Nazioni Unite sul banco degli accusati.

L'affermazione sprezzante del primo ministro che mercoledì aveva definito l'organizzazione delle Nazioni Unite una nuova « lega delle nazioni », incapace di « perseguire e mantenere la pace », rafforza d'altra parte l'impressione che l'attuale direzione dello stato ebraico tre spaziosità dalle memorie del passato per la sua condotta politica. Mercoledì prossimo il parlamento israeliano approverà definitivamente, con ogni probabilità, una legge che è inutile e dannosa: essa non muterà, infatti, la situazione esistente a Gerusalemme, ma nuocerà all'immagine di Israele e non mancherà di ripercuotersi negativamente sulla possibilità di dare una soluzione alla crisi in Medio Oriente.

l'auto assume quindi una gravità politica eccezionale. Ieri mattina i segretari nazionali e provinciali della FILM e della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno avuto un importante confronto politico e sindacale a Torino, con il compagno Diego Novelli, che nei giorni scorsi era già stato a Roma per discutere il preoccupante problema con il Presidente della Repubblica e col Presidente del Consiglio. Da ieri intanto sono iniziate massicce distribuzioni di volantini alla popolazione, ai caselli delle autostrade, sui mercati cittadini, ma rivedendo gli errori produttivi ed organizzativi commessi dal suo gruppo dirigente.

Per fare ciò, la FIAT applica una norma che prevede il licenziamento di lavoratori che abbiano superato 50 giorni di assenza in 5 anni. Nel computo, però, la FIAT conteggia anche i sabati e le domeniche, i ricoveri, i permessi personali, le assenze per maternità. La FLM ribadisce che questa procedura unilaterale non è prevista dal contratto. Nell'intervista i lavoratori ad intensificare le azioni di lotta che già si sono avute in vari stabilimenti, contro questi licenziamenti, hanno avvertito i lavoratori: « Il sindacato ribadisce che alla FIAT l'assettamento medio non supera quello di altre industrie dell'auto (Volvo, Saab, Opel, Ford, Vaux). ed annuncia che avrà un confronto con i ministri, medici, enti sindacalisti, affinché non vengano fornite e connesse le apparecchiature di un attacco antisindacale.

Vagoni letto: raggiunto l'accordo

ROMA — Con la sigla dell'intesa di massima si è conclusa la notte scorsa la lunga vertenza contrattuale dei dipendenti della Vagoni letto. « Ritorna così la tranquillità in questo importante settore del trasporto ferroviario (carrozze letto, ristorante, cocchiette, ecc.) dove negli ultimi tempi i lavoratori erano stati costretti a scendere in lotta.

L'intesa che accoglie quasi integralmente tutte le richieste sindacali prevede: un aumento del 5,5 per cento del salario, un aumento del 12,5 per cento dei premi salariali, un miglioramento della struttura retributiva, il premio di produzione legato alla produttività e al servizio, un aumento del 10 per cento della dotazione di un treno, un aumento del 10 per cento dei premi di produzione, un aumento del 10 per cento dei premi di servizio, un aumento del 10 per cento dei premi di produzione, un aumento del 10 per cento dei premi di servizio, un aumento del 10 per cento dei premi di produzione, un aumento del 10 per cento dei premi di servizio.

lievo del 5,5% dei salari e dagli stipendi viene giudicato « un successo conseguito per l'azione svolta nel Parlamento e nel Paese », ma si sottolinea anche « l'esigenza conseguente che non si dia luogo ad alcuna trattativa sulle buste paga. A tale scopo il gruppo porterà avanti le iniziative più opportune anche a livello parlamentare ».

Come se la situazione non fosse già abbastanza ingarbugliata il governo ha combinato un'altra: sta accoppiando, infatti, un bilancio per il decreto che dal 1. luglio aumenterà gli oneri familiari a 1.200 lire per la moglie e ciascun figlio a carico e dal 1. ottobre a 1.700 lire sempre per la moglie e ciascun figlio a carico. Le spese per i pubblici dipendenti non ha copertura finanziaria, mentre quelli in per i lavoratori privati verrà anticipata dalla cassa unica per gli impieghi pubblici.

Al Senato le proposte del PCI sui decreti

In discussione da tale modo di agire. Pertanto l'esecutivo deve, nei tempi più rapidi, assicurare in altro modo la copertura finanziaria del decreto sugli assegni familiari, garantendone la continuativa corresponsione.

In ricordo del figlio FRANCESCO

giovane compagno iscritto alla sezione Partito dei Togliatti di Caserta, tragicamente scomparso alcuni mesi fa, la famiglia GRIMALDI sottoscrive 50.000 lire all'Unità. Caserta, 25 luglio 1980

Nell'anniversario della scomparsa del compagno CALOGERO DI BLASI

la famiglia lo ricorda agli amici e ai compagni e sottoscrive in sua memoria 50.000 lire per la stampa comunista. Roma, 25 luglio 1980

Comunicato PCI-PSI

Nelle Marche subito un governo anche con i comunisti

ANCONA - «Le due delegazioni hanno riconosciuto l'urgenza di costituire al più presto una giunta regionale, capace di affrontare e risolvere i problemi delle Marche, così come, d'altro lato viene sollecitato dalle organizzazioni sindacali e sociali della regione...»

Quindi per PCI e PSI rimane prioritaria nettamente l'esigenza di dare il governo alle Marche ed un governo di sinistra con i comunisti dentro.

Per quanto riguarda la questione della Presidenza del Consiglio, le due delegazioni dichiarano, che è del tutto priva di fondamento ogni interpretazione strumentale... «Questo un altro elemento di chiarezza dopo che alcuni organi di stampa e la DC in particolare hanno cercato di avallare una posizione diversa da quella che era chiaramente espressa dagli organi ufficiali del PCI e ribadita anche recentemente dal segretario regionale del PCI compagno Simonazzi.

L'incontro era stato chiesto dal nostro partito, ha detto nel corso della conferenza stampa il compagno Marcello Stefanini, per verificare ancora una volta i possibili punti di contatto tra noi ed i compagni del PCI e per ribadire con nitidezza la nostra disponibilità a qualsiasi operazione di copertura o di rinvio della questione centrale che le Marche hanno di fronte e cioè la formazione del governo.

La DC ha cercato strumentalmente, ha sottolineato il segretario regionale del PCI, di spezzare l'attenzione della pubblica opinione sulla questione della Presidenza del Consiglio parlando di «governabilità istituzionale» quando è noto invece che di si realizza con un effettivo governo della cosa pubblica.

La nostra proposta, ha concluso Stefanini, è che nelle Marche, si dia vita a un governo che veda l'impegno comune del PCI, PSI, PSDI e PRI. Non mancano pressioni, anche di stampa, per creare tensioni all'interno del PSI che ha ribadito ancora una volta la sua preferenza per allargare il tripartito socialista e laico al PCI, infatti il quotidiano locale ha attaccato molto pesantemente il compagno Massi che, ad avviso del redattore, sarebbe il responsabile dei tentennamenti o delle mancate scelte del PSI.

Oggi, nel pomeriggio, durante la seduta del Consiglio è molto probabile quindi che verrà chiamato alla Presidenza del Consiglio Regionale il compagno Elio Capodoglio del PCI, sarà comunque interessante vedere come avverrà la votazione sui singoli componenti dell'ufficio di Presidenza, due vice e due segretari.

Dalla regione intanto giungono segnali interessanti e positivi, mentre la DC ad Ascoli Piceno si è alleata con gli ex missini di Grilli, a Jesi si è insediata la giunta presieduta dal compagno Aroldo Cascia e che comprende il PCI, PSI, PSDI e PRI, fatto analogo è accaduto a Tolentino, mentre a Falconara il PSDI è entrato nella nuova giunta comunale che precedentemente era solo composta da PSI e FCL.

Per il bilancio 1980

Ascoli: pur di non mollare il potere la DC è condizionata da ex missini

ASCOLI PICENO - E' stato un consiglio comunale nel corso del quale se ne sono viste di tutti i colori, perfino minacce di bottigliate in testa. La prima seduta è stata davvero calda, la seconda più serena, ma con l'atmosfera ugualmente tesa e pesante. Alla fine la maggioranza (DC-ex missini) è riuscita ad approvare il bilancio di previsione per il 1980 del comune di Ascoli Piceno. Hanno votato contro i partiti dell'opposizione, PCI, PSI, PRI, PSDI.

Il primo atto amministrativo votato dal consiglio comunale dopo dieci mesi di monocolore dc (quello prima edizione è l'attuale). E non poteva essere che il bilancio di una maggioranza squallida e condizionata pesantemente da destra ex-missina.

I quattro partiti dell'opposizione per cercare di migliorare in qualche modo il documento portato alla discussione del Consiglio (che non si differenzia molto da una normalissima esercitazione di ragioneria, come lo stesso sindaco democristiano De Santis ha ammesso) avevano presentato più di cinquanta emendamenti.

L'incontro era stato chiesto dal nostro partito, ha detto nel corso della conferenza stampa il compagno Marcello Stefanini, per verificare ancora una volta i possibili punti di contatto tra noi ed i compagni del PCI e per ribadire con nitidezza la nostra disponibilità a qualsiasi operazione di copertura o di rinvio della questione centrale che le Marche hanno di fronte e cioè la formazione del governo.

La DC ha cercato strumentalmente, ha sottolineato il segretario regionale del PCI, di spezzare l'attenzione della pubblica opinione sulla questione della Presidenza del Consiglio parlando di «governabilità istituzionale» quando è noto invece che di si realizza con un effettivo governo della cosa pubblica.

La nostra proposta, ha concluso Stefanini, è che nelle Marche, si dia vita a un governo che veda l'impegno comune del PCI, PSI, PSDI e PRI. Non mancano pressioni, anche di stampa, per creare tensioni all'interno del PSI che ha ribadito ancora una volta la sua preferenza per allargare il tripartito socialista e laico al PCI, infatti il quotidiano locale ha attaccato molto pesantemente il compagno Massi che, ad avviso del redattore, sarebbe il responsabile dei tentennamenti o delle mancate scelte del PSI.

Oggi, nel pomeriggio, durante la seduta del Consiglio è molto probabile quindi che verrà chiamato alla Presidenza del Consiglio Regionale il compagno Elio Capodoglio del PCI, sarà comunque interessante vedere come avverrà la votazione sui singoli componenti dell'ufficio di Presidenza, due vice e due segretari.

Dalla regione intanto giungono segnali interessanti e positivi, mentre la DC ad Ascoli Piceno si è alleata con gli ex missini di Grilli, a Jesi si è insediata la giunta presieduta dal compagno Aroldo Cascia e che comprende il PCI, PSI, PSDI e PRI, fatto analogo è accaduto a Tolentino, mentre a Falconara il PSDI è entrato nella nuova giunta comunale che precedentemente era solo composta da PSI e FCL.

Sindaco PCI

Jesi: giunta con PCI, PSI, PSDI e PRI (con il voto del PDUP)

ANCONA - Una giunta a quattro, PCI, PSI, PSDI, PRI, con l'appoggio esterno del PDUP, un candidato era alla guida del Comune di Jesi, la più grossa città della provincia di Ancona, dopo il capoluogo.

Sindaco è stato riconfermato il compagno Aroldo Cascia, la sua nomina è stata accolta con entusiasmo dal pubblico che affollava l'aula fin dall'inizio della seduta, prorompendo in un intenso applauso.

E' stato lo stesso primo cittadino nel discorso d'insediamento, tirando un po' le file del dibattito durato oltre tre ore, a sintetizzare gli elementi di novità di questa nuova compagine amministrativa: «Un fatto storico nuovo per la città - così ha definito Cascia la nuova maggioranza a cinque - che segna l'inizio di una esperienza esaltante di concordanza e di serrato impegno fra forze che, pure, in passato hanno operato da posizioni politiche ed amministrative anche molto distanti fra loro».

La DC ne ha accolti pochissimi. C'è stato infatti il voto degli alleati della destra che minacciavano di votare contro se nel bilancio fossero stati introdotti gli emendamenti dell'opposizione. La DC non ha fiutato ed ha pregiudizialmente respinto tutto.

Il connubio DC-ex missini va quindi avanti. E' emerso ancora una volta che dentro la Democrazia Cristiana c'è una forte rappresentanza di uomini che arroccati su posizioni di potere, con una arroganza senza precedenti intenzionali a proseguire questa esperienza anche al costo di non far niente altro che ordinaria amministrazione e anche al costo di fargli condizionare dalla politica ex missina (come si è visto nella votazione sul bilancio).

Un'altra parte della DC ascolana (la sinistra recalcitrante, scapita, forse è anche disgiunta dalla scelta di destra dello scudocrociato, ma poi alla fine finisce con l'accettare tutto. Non si spiega altrimenti questa acquiescenza se non nel fatto che certi personaggi debbono guardarsi poltrone già acquisite (presidenza del Consiglio idrico del Piceno) o da acquistare (presidenza della Unità Sanitaria Locale).

Il disastro amministrativo-politico-sociale di Ascoli ormai è incommensurabile. I quattro partiti dell'opposizione, PCI, PSI, PSDI, PRI stanno dimostrando in questa fase particolarmente difficile della vita cittadina molta volontà ed unità nel contrastare e combattere contro questa DC. Ma è una lotta che deve essere estesa oltre i confini territoriali di Ascoli per aver successo.

Perché se verso questo partito non si fanno pesare le scelte ascolane un po' più in alto (alla regione per intendere) dichiarando prioritaria la soluzione del «caso Ascoli» prima della definizione di qualsiasi alleanza da costituire eventualmente con la DC alla regione, difficilmente la giunta di Ascoli potrà essere scalfata dal suo posto.

Dalla regione intanto giungono segnali interessanti e positivi, mentre la DC ad Ascoli Piceno si è alleata con gli ex missini di Grilli, a Jesi si è insediata la giunta presieduta dal compagno Aroldo Cascia e che comprende il PCI, PSI, PSDI e PRI, fatto analogo è accaduto a Tolentino, mentre a Falconara il PSDI è entrato nella nuova giunta comunale che precedentemente era solo composta da PSI e FCL.

Il depuratore realizzato dalla amministrazione comunale

A Terni si produrrà acqua pulita e bio-gas

Un impianto costato 3 miliardi di lire - Capace di smaltire 25 mila metri cubi di acque sporche al giorno - Dal rifiuti verranno prodotti ogni giorno 2500 metri cubi di bio-gas

TERNI - Il depuratore «Terni grande» - realizzato dalla SICET per conto dell'amministrazione comunale di Terni - oltre a pulire le acque di rifiuto della città, produrrà anche il bio-gas.

L'impianto di depurazione, come si sa, è costato al comune circa tre miliardi di lire. La sua funzione principale è quella di pulire le acque di scarico della rete fognaria prima della loro immissione nel fiume Nera. La SICET lo ha consegnato all'amministrazione circa un anno fa, ed ha la capacità di servire circa centomila abitanti. Il depuratore è in grado di smaltire circa 25 mila metri cubi di acque sporche al giorno. Oltre a pulire le acque dei rifiuti urbani il depuratore è anche in grado di effettuare una «mineralizzazione anaerobica dei rifiuti».

Parte dei rifiuti - detti «fanghi» - vengono cioè, attraverso un particolare processo, trasformati in una sostanza che produce un gas biologico, completamente naturale, che possiede proprietà caloriche di poco inferiori a quelle del gas metano. La capacità produttiva di bio-gas del depuratore di Terni è di circa 2.500 metri cubi al giorno. Tanto per fare un raffronto possiamo dire che una media caldaia per il riscaldamento domestico consuma circa un metro cubo e mezzo di metano all'ora. In un giorno quindi l'impianto di Maratella Bassa produce materiale energetico sufficiente a dare a quella caldaia un'autonomia di circa duemila ore.

L'impianto del depuratore è diviso in due processi: quello di pulizia delle acque e quello per il trattamento dei fanghi. Entrambi i processi sono biologici. Ogni giorno dall'impianto vengono prodotti 120 metri cubi di fanghi cosiddetti «freschi», che vengono inviati in due enormi cassoni chiamati «digestori». E' proprio all'interno di questi gestori che avviene il processo di «mineralizzazione» del prodotto. Da circa un mese ormai dal depuratore di Maratella viene prodotto bio-gas. Attualmente viene bruciato e liberato nell'aria attraverso un particolare forno. Come utilizzare ora questa energia recuperata dai rifiuti? Innanzitutto per produrre l'energia necessaria - dice Alfio Pescara, assessore uscente all'ecologia - al funzionamento dello stesso impianto di depurazione.

Difetto il depuratore produrrà anche l'energia che gli occorre per dar corso avanti. Inoltre c'è da ricordare che l'amministrazione comunale di Terni intende completare il quadro di utilizzazione ecologica dei rifiuti.

stico consuma circa un metro cubo e mezzo di metano all'ora. In un giorno quindi l'impianto di Maratella Bassa produce materiale energetico sufficiente a dare a quella caldaia un'autonomia di circa duemila ore.

L'impianto del depuratore è diviso in due processi: quello di pulizia delle acque e quello per il trattamento dei fanghi. Entrambi i processi sono biologici. Ogni giorno dall'impianto vengono prodotti 120 metri cubi di fanghi cosiddetti «freschi», che vengono inviati in due enormi cassoni chiamati «digestori». E' proprio all'interno di questi gestori che avviene il processo di «mineralizzazione» del prodotto.

Da circa un mese ormai dal depuratore di Maratella viene prodotto bio-gas. Attualmente viene bruciato e liberato nell'aria attraverso un particolare forno. Come utilizzare ora questa energia recuperata dai rifiuti? Innanzitutto per produrre l'energia necessaria - dice Alfio Pescara, assessore uscente all'ecologia - al funzionamento dello stesso impianto di depurazione.

Difetto il depuratore produrrà anche l'energia che gli occorre per dar corso avanti. Inoltre c'è da ricordare che l'amministrazione comunale di Terni intende completare il quadro di utilizzazione ecologica dei rifiuti.

solidi urbani». Oltre all'acqua pulita ed al gas, infatti, si produce un «compost» che può essere utilizzato nel settore agricolo per la concimazione dei campi.

L'amministrazione, inoltre, sta attualmente studiando un progetto di realizzazione di una terza linea di smaltimento dei rifiuti. Questa terza linea permetterebbe di recuperare i metalli, la carta, la plastica e il vetro. Si tratta di materiale interamente riciclabile da parte dell'industria. Il progetto di realizzazione di questa terza linea è ora allo studio di una commissione tecnico-politica. Secondo questo progetto è anche prevista l'utilizzazione del bio-gas attraverso la realizzazione di un generatore di corrente che potrebbe addirittura essere immesso nella rete di servizio della collettività.

Per quanto riguarda il «compost» in comune fanno notare che non esiste attualmente, fra gli addetti nel settore agricolo, la capacità di utilizzare questo prodotto. Si tratta quindi ora di stimolare un rapporto tra l'ente locale e coltivatori diretti e le loro organizzazioni, per costruire un rapporto che permetta a questi ultimi di utilizzare positivamente questo prodotto.

Angelo Ammenti

La riserva del movimento sindacale

TERNI - Il movimento sindacale ha molte riserve da muovere al «Piano Terni» che è stato presentato a Roma, nella sede del ministero delle Partecipazioni statali, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato una delegazione umbra composta da rappresentanti della Regione, del Comune e delle organizzazioni sindacali. Se ne discuterà nel corso di un incontro tra la direzione aziendale e il consiglio di fabbrica, che è stato fissato per martedì prossimo. In vista di questo nuovo appuntamento, l'esecutivo del consiglio di fabbrica, la FLM provinciale, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL della provincia di Terni e della regione hanno reso pubblico un proprio documento, nel quale sono contenute valutazioni su quanto è emerso dalla riunione di Roma.

Intanto ha iniziato a lavorare anche una commissione che metterà a confronto le varie proposte per il futuro della «Terni» verificando in quale misura il piano stesso, per quanto riguarda le aspettative del movimento sindacale e in quale misura in esso sono rispettate posizioni espresse in precedenza. Senza che si annuncia il movimento sindacale giudica positivo che si sia riusciti finalmente ad avere un confronto con tutti gli interlocutori: la direzione, la Finsider IRI, il governo. Le risposte sono però inadeguate. Per l'insostenibile si prende atto che c'è un impegno a investire 150 miliardi, somma che viene comunque ritenuta insufficiente e la cui spesa viene diluita in un arco di tempo non ben definito. Anche per le produzioni magnetiche, non vengono date le necessarie assicurazioni. Il movimento sindacale esprime perciò «forte preoccupazione».

Ma il punto più debole del piano viene individuato per quel che riguarda il settore delle seconde lavorazioni, quelle destinate all'industria energetica. Un primo dato è che mentre in passato si era parlato di «esistenza di «irrinunciabilità» per quanto riguarda questo particolare tipo di prodotto, nell'ultimo incontro dichiarazioni di tal genere sono state ritenute inadeguate, mentre è stata confermata una riduzione del personale di 370 unità. E' un disegno al quale risponderemo con la stessa fermezza con la quale annuncia il movimento sindacale.

La riserva del movimento sindacale

Piano Terni: risposte non adeguate alla situazione di crisi

Martedì prossimo l'incontro tra direzione aziendale e consiglio di fabbrica

TERNI - Il movimento sindacale ha molte riserve da muovere al «Piano Terni» che è stato presentato a Roma, nella sede del ministero delle Partecipazioni statali, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato una delegazione umbra composta da rappresentanti della Regione, del Comune e delle organizzazioni sindacali. Se ne discuterà nel corso di un incontro tra la direzione aziendale e il consiglio di fabbrica, che è stato fissato per martedì prossimo. In vista di questo nuovo appuntamento, l'esecutivo del consiglio di fabbrica, la FLM provinciale, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL della provincia di Terni e della regione hanno reso pubblico un proprio documento, nel quale sono contenute valutazioni su quanto è emerso dalla riunione di Roma.

Intanto ha iniziato a lavorare anche una commissione che metterà a confronto le varie proposte per il futuro della «Terni» verificando in quale misura il piano stesso, per quanto riguarda le aspettative del movimento sindacale e in quale misura in esso sono rispettate posizioni espresse in precedenza. Senza che si annuncia il movimento sindacale giudica positivo che si sia riusciti finalmente ad avere un confronto con tutti gli interlocutori: la direzione, la Finsider IRI, il governo. Le risposte sono però inadeguate. Per l'insostenibile si prende atto che c'è un impegno a investire 150 miliardi, somma che viene comunque ritenuta insufficiente e la cui spesa viene diluita in un arco di tempo non ben definito. Anche per le produzioni magnetiche, non vengono date le necessarie assicurazioni. Il movimento sindacale esprime perciò «forte preoccupazione».

Ma il punto più debole del piano viene individuato per quel che riguarda il settore delle seconde lavorazioni, quelle destinate all'industria energetica. Un primo dato è che mentre in passato si era parlato di «esistenza di «irrinunciabilità» per quanto riguarda questo particolare tipo di prodotto, nell'ultimo incontro dichiarazioni di tal genere sono state ritenute inadeguate, mentre è stata confermata una riduzione del personale di 370 unità. E' un disegno al quale risponderemo con la stessa fermezza con la quale annuncia il movimento sindacale.

Ma il punto più debole del piano viene individuato per quel che riguarda il settore delle seconde lavorazioni, quelle destinate all'industria energetica. Un primo dato è che mentre in passato si era parlato di «esistenza di «irrinunciabilità» per quanto riguarda questo particolare tipo di prodotto, nell'ultimo incontro dichiarazioni di tal genere sono state ritenute inadeguate, mentre è stata confermata una riduzione del personale di 370 unità. E' un disegno al quale risponderemo con la stessa fermezza con la quale annuncia il movimento sindacale.

Mentre sindacati e industriali si incontrano a Perugia per la situazione economica

La tenda davanti alla Mauisa indica che un'altra fabbrica è in crisi

In questi giorni vengono pagati i salari di aprile e maggio - Con nuovi imprenditori si può rilanciare la produzione su un mercato favorevole - I sacrifici delle operaie

PERUGIA - Camici arancioni e visi duri, le operaie della «MAUSA» da tre giorni presidiano la tenda piantata di fronte allo stabilimento: «Siamo preoccupate - dicono - siamo prendendo solo adesso lo stipendio di aprile e di metà maggio, la situazione della fabbrica si aggrava ogni giorno che passa». Mentre organizzazioni sindacali e federazioni regionali degli industriali si incontrano per esaminare la situazione complessiva dell'economia regionale e parlare delle nuove condizioni dello sviluppo e di come affrontarle i punti di crisi, ieri il consiglio di fabbrica e le operaie della «MAUSA», assieme alle organizzazioni sindacali, discutevano, sotto la tenda, della loro situazione e delle loro prospettive dello stabilimento.

Non è la prima volta che si parla di questa fabbrica di San Sisto, vicino a Perugia. Dal novembre del '76 a quello del '77 la «MAUSA» è stata sotto amministrazione controllata; vennero allora «tamponate» delle situazioni che poi, sotto la gestione normale, scoppiarono, fino a provocare la situazione di crisi e di incertezza attuale. Le responsabilità, affermano le operaie, sono chiare: «Leggerezza, incapacità manageriale, manie di grandezza». Ora la «MAUSA» ha 135-140 dipendenti (in gran parte donne) che vivono una situazione precaria ed incerta, determinata anche da una grave situazione finanziaria dell'azienda.

La fase attuale di crisi che ha ripercorso lo stesso itinerario, per grandi linee, della precedente presenta una variante: l'imprenditore è disponibile (mentre prima non lo era) a mettersi da parte per permettere l'ingresso di altri imprenditori. «Noi chiediamo - afferma Fabio Minuti della CGIL - che l'associazione degli industriali della provincia di Perugia intervenga in quanto la situazione lo consente. Infatti il mercato c'è, la produzione è richiesta e soltanto una cattiva organizzazione del lavoro impedisce che l'azienda smetta di essere un peso morto. Bisogna lavorare per nuovi imprenditori, per riorganizzare il settore della commercializzazione, ma le condizioni ci sono tutte. Tra l'altro più del 40 per cento della produzione della «MAUSA» viene esportato all'estero: in Libia e in Kuwait».

«Faccio un esempio - dice Minuti - la presenza degli articoli della «MAUSA» alla Fiera Compensaria di Milano (B.C.) che si tiene in gennaio, raccoglie commesse che assicurano la produzione per mesi e mesi. Questo vuol dire che il mercato c'è: quella della «MAUSA» è una produzione importante per il Perugia, per l'Umbria e per il paese. E' una struttura che non va persa. Ed è quindi su questi di crisi come questi che si deve manifestare una volontà politica della associazione degli industriali».

«Senza contare che adesso produciamo degli articoli è in produzione degli articoli è in sintesi e non in polverizzazione, settore come quello tessile, settore che abbiamo accettato, settore che abbiamo accettato e che potrebbe permettere una situazione tranquilla del punto di vista gestionale e per i lavoratori».

La festa della stampa comunista a Ponte Valle Ceppi

PERUGIA - Si apre questa sera a Ponte Valle Ceppi la festa de l'Unità. Alle ore 21 il gruppo di musica popolare «Tarantula» presenta: Almanacco di ritmi-canti-sue e danze dalle terre del rimorso. Fra gli appuntamenti più significativi ricordiamo domenica alle 21 il teatro per bambini del gruppo Fante Maggiore che presenta «Haffaele e la morte» a «A chi primo si arrabbiò».

Lunedì 28 dibattito su la riforma sanitaria e il ruolo del distretto sanitario di base con il compagno Vittorio Cecati; mercoledì 30 luglio alle ore 21 dibattito su «la casa è un diritto», le proposte del Partito comunista italiano, interviene il compagno Fabio Chiffi; giovedì 31 ore 21 grande concerto rock con «Caos Rock» e «Candegina Band»; venerdì primo agosto ore 21 «PCI: quale partito per gli anni '80» interviene il compagno Remigio Palmi. La festa dell'Unità di Ponte Valle Ceppi si concluderà domenica tre agosto.

La festa nell'area del liceo scientifico

Da stasera fino a domenica a Pesaro il Festival provinciale dell'Unità

Una proposta dell'azionismo per animare la vita cittadina

L'«estate '80» di Porto San Giorgio con le iniziative culturali dell'ARCI

L'ARCI in primo piano, in questa estate '80 a P.S. Giorgio, con una lunga serie di appuntamenti culturali che hanno destinato l'attenzione di tutta la regione specie dopo il successo del concerto del N. Modigliani e l'isibizione del quartetto jazz di Max Rocco, uno dei maggiori percussionisti di tutti i tempi.

La proposta musicale dell'ARCI non si ferma qui: fino a metà agosto, altri sei grossi appuntamenti costituiscono motivo di richiamo, a partire dall'incontro con il blues di Roberto Ciotti (2 agosto), con il rock di Gianni Nannini (3 agosto), con il cabaret di Felice Andreasi

e Deborah Kooperman (6 agosto), con il balletto rumeno degli Arunetu (8 agosto), per finire con i classici appuntamenti con i cantautori Roberto Vecchioni (9 agosto) e Antonello Venditti (10 agosto).

E' un grosso impegno quello affrontato dal comitato sociale dell'ARCI che ha promosso anche iniziative in altri paesi, tra cui Monte Urano: l'iniziativa d'attonde si inzerisce perfettamente nello spirito di animazione culturale che sostiene l'azione dell'ARCI nella zona fermana e castellarica, dove non da oggi sotto questa egida vengono offerte alla popolazione occasioni di divertimento, di partecipazione, spesso a copertura di spazi che altrimenti resterebbero scoperti.

Ma il settore, nuovo e di più ampie prospettive, che ha registrato il più incisivo intervento dell'ARCI sociale è quello dell'informazione di un pool comprendente una stazione radio (Radio 4) e un giornale periodico (Cronache).

Con questa presenza, a carattere territoriale, l'ARCI tende a coprire un settore sempre più esteso della informazione, offrendo ai cittadini un servizio che non sia soltanto di evasione ma anche di responsabilizzazione sociale e politica.

FERRARO - Il «prologo» della festa (venerdì) in piazza del Popolo, poi tutto si svolgerà nella grande area del liceo scientifico che decine e decine di compagni stanno trasformando in sede espositiva e funzionale della Festa provinciale dell'Unità di Pesaro. Dieci giorni filati di iniziative, dunque, a sostegno di una attività che ha portato al Partito nuovi socialisti anche in questo 1980.

La maggior manifestazione popolare della provincia si presenta anche quest'anno con le carte in regola per sedurre la spettatrice più variabile. Concerti, teatro, dibattiti, professori cinematografici, spazi per bambini, spettacoli folkloristici, gare sportive ed altre cose accadranno a cadenza di un'ora e mezzo della Festa.

La festa nell'area del liceo scientifico

Da stasera fino a domenica a Pesaro il Festival provinciale dell'Unità

La festa nell'area del liceo scientifico

Da stasera fino a domenica a Pesaro il Festival provinciale dell'Unità

La festa nell'area del liceo scientifico

Da stasera fino a domenica a Pesaro il Festival provinciale dell'Unità

Alla Rocca Paolina fino al 28 mostra dello scultore Manuelli

PERUGIA - Si chiude il 28 luglio la mostra, esposta alla Rocca Paolina, dello scultore umbro Colombo Manuelli. La mostra alla Rocca Paolina è la prima dello scultore dopo la mostra di Roma, in cui Manuelli ha scelto, per tornare ad esporre, «valor d'uso» (è il titolo della mostra), veri abiti e strascico. La mostra ha avuto un successo che non va paragonato a quello di altre mostre di scultori. Manuelli ha scelto, per tornare ad esporre, «valor d'uso» (è il titolo della mostra), veri abiti e strascico. La mostra ha avuto un successo che non va paragonato a quello di altre mostre di scultori.

«In questi tempi Manuelli vorrebbe avviare un dibattito di più lungo respiro, a livello cittadino e urbano, proprio a partire dalla «provocazione» della mostra.

osservare delle tute in uno spogliatoio di operaio, cerchio di «decifrate»? Tutta l'operazione - spiega lo scultore - ha mirato a realizzare opere, da esporre in una mostra di tipo tradizionale, che però propongano contenuti che nell'esposizione tradizionale non trovano spazio».

«In questi tempi Manuelli vorrebbe avviare un dibattito di più lungo respiro, a livello cittadino e urbano, proprio a partire dalla «provocazione» della mostra.

COMUNE DI UMBERTIDE AVVISO DI GARA Questo amministrazione ha indetto una gara di licitazione privata per l'acquisto dei lavori di consolidamento e restauro del Palazzo Comunale per un importo a base d'asta di L. 379.513.000. Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno presentare un'offerta entro il termine massimo di giorni 18 dalla data di pubblicazione.

Sarà diretta dal compagno Tito Barbini

Eletta la nuova giunta provinciale ad Arezzo

Il neo presidente è stato per 10 anni sindaco di Cortona 7 comunisti e 3 socialisti assessori - Forte unità a sinistra

AREZZO - Si è tenuto nella Sala del Grandi della Provincia di Arezzo il primo consiglio provinciale dopo le elezioni del 9 giugno. Si conclude così un periodo piuttosto lungo di trattative, circa un mese, durante il quale le forze politiche hanno raggiunto il nuovo equilibrio che ha permesso la nascita del nuovo presidente e della giunta.

l'agricoltura e foreste; Maria Cuccoli, unica donna anche nel consiglio, per i trasporti e le comunicazioni; Remo Manganeli, per i beni e le attività culturali, il turismo e lo sport; Giuseppe Martini, assessore per l'assetto del territorio, urbanistica, l'ecologia e la tutela dell'ambiente; Giorgio Borri per la ristrutturazione dei servizi, il bilancio, le finanze e l'economia. Infine Bruno Giardinelli, ex sindaco di San Giovanni Valdarno, che si occuperà delle attività produttive e del personale.

Importante iniziativa a Ponte a Capignano

Un depuratore pagato dagli imprenditori

I conciatori hanno deciso di farsi direttamente carico dei problemi dell'inquinamento

Dal nostro inviato - PONTE A CAPPIGNANO - Fra poco più di un anno, il conciatore di Ponte a Capignano avrà un depuratore per conto proprio, costruito a spese degli stessi interessati per non pagare eccessivamente sulla collettività.

meomeccanica sarà in grado di montare l'impianto; le prove tecniche potranno iniziare nel mese di luglio e nella prima quindicina di settembre del 1981 il depuratore dovrebbe funzionare a pieno ritmo. Ma esiste già quella che verrà costruita a Ponte a Capignano sarà una struttura all'avanguardia.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633 Chiusura estiva. ARIECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) - Simona, Silvia e Sibylla: le prime attrici, in technicolor, con Donatucci Seppur, Flora Solli, e Brigitte Lahaie. (VM 18).

IDEALE Via Fiorentina - Tel. 80.708 Per qualche dollaro in più, un classico, di Sergio Leone, in technicolor, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Glynis Johns. Per tutti. ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Arta cond. e ref. (Ap. ore 10 antim.) Le sedizioni, in technicolor, con Claudine Boncompagni-Ludovisi, con Carlo Martin. (VM 18).

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Chiusura per lavori di restauro. ARISTON Via S. Bronnoso d'Assisi - Tel. 225.057 (Ap. ore 20,30) - Domani: Squadra antiterror, di B. Corbucci. ASTRO Piazza E. Simone Chiusura estiva. ESPERIA Via D. Compagni Curo Chiusura estiva. FIARE Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Chiusura estiva. FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 Vedi: Giardini e Firenze.

L'amministrazione provinciale diretta da DC-PSI-PSDI-PRI

«Novità» a Lucca: il centrosinistra!

Ma il programma rimane quello vecchio - I comunisti annunciano una ferma opposizione

LUCCA - Perché? Si trattava, in fondo, di capire solo questo: visto che ormai tutto era deciso, si presentavano già anche i nomi degli assessori. Perché, dunque, una giunta di centro sinistra, quando dal voto non erano venute sostanziali novità rispetto alla maggioranza precedente? E, soprattutto, per fare cosa, e con quali novità rispetto alla gestione passata, che aveva visto tante critiche da parte della sinistra comunista e socialista unita?

Solo Gianni, che fungerà da vice presidente, ha ottenuto tutti i venti voti della maggioranza; agli altri sono mancati due o tre voti ciascuno, per qualche barga interna al gruppo democristiano. Assessori supplenti sono stati eletti il socialista Bertozzi e il democristiano Mazzoni.

«Parlare di centro sinistra ha affermato Bucco vuol dire essere culturalmente arretrati; la nostra è una scelta di autonomia e di progresso, che intende far passare il "di più socialista" e aprirne un capitolo nuovo nel governo della provincia».

parte di PCI e PSI, e il punto centrale era lo squilibrio dell'impegno della Provincia a favore di iniziative culturali e presidi culturali di facciata, mentre nettamente insufficiente era l'intervento in campo economico, nella gestione del territorio e nella politica urbanistica.

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 119 - Tel. 222.386 (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.137 (Ore 21,15) - Maria Valeriuska, di Clarence Brown, con Greta Garbo, Charles Boyer, Rip Torn, e altri. (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.062 (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO Via Montevulveto - Tel. 220.596 (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Tavara Farnesio, di Sylvester Stallone, con S. Stallone. ESTIVO DUE STRADE Via S. Maria, 120 - Tel. 221.106 (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

L'inchiesta per l'omicidio Ostini

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiederogli notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

Dall'inviato - MONTEPULCIANO - Come un mosaico dalle mille tessere poco alla volta si compone sotto gli occhi del giudice istruttore C. Montepulciano la tragedia di Mario Ostini, l'industriale rapito l'ultima notte del gennaio 1977 e non più tornato, malgrado il pagamento del riscatto, un miliardo e duecento milioni.

La posta in gioco è molto alta anche perché si ha la sensazione che quanto a Siena sfuggi dalle mani della corte di Assoluto e la storia timida, lacunosa e per molti versi contraddittoria che era alle spalle del dibattimento e recuperato in parte con le condanne al presidente di appello di Firenze, possa ora essere ripescato per far quadrare il mosaico.

Il carabiniere lo avevano arrestato per il furto dell'auto che avrebbe dovuto servire da trasporto al ritiro dell'ostaggio. Per il furto dell'auto e la sua «collaborazione» al sequestro avrebbe dovuto ricevere un compenso di 90 milioni. Comunque che sfornò a seguito della cattura.

Ma Curreli al giudice istruttore rivela altri particolari: «Confermo il circo di Ostini nella basilica del distretto. Inoltre, uno degli imputati condannati sta in primo che in secondo grado avrebbe detto il mio nome. La novità ufficiale sono Mario Ostini secondo alcune voci sarebbe stato sepolto tra le province di Roma e Viterbo e quindi ne più grigi. La persona qui presente lo non l'ho mai vista prima del processo in corte d'assise».

COMUNE DI FIRENZE

Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1976 n. 1, verrà indetta, con la procedura dell'art. 1/C Legge 3-3-1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento e ristrutturazione della rete idrica nella zona del Tevere. L. 288.300.000. La Commissione incaricata di essere invitata entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata, dichiarando nella stessa di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Reparto III - Divisione IV - Acquedotto, e dovrà pervenire a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Tavara Farnesio, di Sylvester Stallone, con S. Stallone. ESTIVO DUE STRADE Via S. Maria, 120 - Tel. 221.106 (Arta cond. e ref. (Ap. 16) - Cicio: Lungo viaggio nel continente USA - Un film diretto da J. Avilón. Il regista di Rocky con un grande Burt Reynolds. Un uomo da buttare, color. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Uff. Spett.: 22,45) Domani: Ultima classe a sinistra.

Firenze Estate 1980

Comune di Firenze ARCI Centro Attività Musicali - Via della Fiesole, 2 - Tel. 221.106. Firenze Estate 1980. Per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Reali possibilità di carriera. Inquadramento Enasarco. Richiedoneli: buone cultura, militante, attitudine ai rapporti umani, residenza Livorno. Scrivere referenziando a: Casella 9-T - SPI LIVORNO

Picchiato il fantino Aceto

Si scalda il clima del Palio

SIENA - Andrea de Godes, detto Aceto, il pueri-vittorioso fantino del Palio di Siena è stato l'altro ieri sera aggredito mentre si trovava per il corso della città.

Questo episodio, che cade a metà tra il Palio di Luglio - quest'ultimo, come si ricorderà, fu vinto dall'Oca - è indice di un clima di intolleranza che si è determinato nelle ultime tornate del Palio di Siena. E' comunque, sostengono i contraddittori, una normale scaramucchia fra due contrade nemiche. Sarà vero?



Giostra dell'Orso

oggi a Pistoia

PISTOIA - Leone, Drago, Cervo e Grifone vanno staccati a caccia dell'Orso ed è «Luglio Pistoiese» arriva al suo appuntamento centrale e più suggestivo. La giostra dell'Orso giunta alla sua 17. edizione, avrà inizio alle 17,30 in piazza del Duomo.

1979 fu il Cervo Bianco a fare piazza pulita degli altri avversari. Nel Giardino di San Giovanni si è aperta frattanto la tradizionale «Mostra mercato campesina» dei prodotti tipici pistoiesi organizzata dalla provincia ed affiancata da un cantiere di ricerche dedicato al recupero del patrimonio rurale: proposte etnografiche, tradizioni e cultura a stretto contatto, pure e sprigionate dall'esperienza della singolarità e Pistoiese.

CONCORDIA CINESENA UZZANESE (PT) TEL. (0573) 4225

QUESTA SERA La FANTASMAGORICA ORCHESTRA DI LORIS EGESTE

IMPORTANTE SOCIETA' DI PUBBLICITA' CERCA PER LIVORNO GIOVANI AMBOSESSI

COMUNE DI FIRENZE Avviso di gara Jugoslavia soggiorni al mare

COMUNE DI FIRENZE Avviso di gara Jugoslavia soggiorni al mare

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Sarà diretta dal compagno Tito Barbini

Eletta la nuova giunta provinciale ad Arezzo

Il neo presidente è stato per 10 anni sindaco di Cortona 7 comunisti e 3 socialisti assessori - Forte unità a sinistra

AREZZO - Si è tenuto nella Sala del Grandi della provincia di Arezzo il primo consiglio provinciale dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno. Si conclude così un periodo piuttosto lungo di trattative, circa un mese, durante il quale le forze politiche hanno raggiunto il nuovo equilibrio che ha permesso la elezione del nuovo presidente e della giunta.

l'agricoltura e foreste; Maria Cucchi, unica donna anche nel consiglio, per i trasporti e le comunicazioni; Remo Manganello per i beni e le attività culturali, il turismo e lo sport; Giuseppe Martini, assessore per l'assetto del territorio, urbanistica, l'ecologia e la tutela dell'ambiente; Giorgio Borri per la ristrutturazione dei servizi, il bilancio, le finanze e l'economia; e infine Remo Giardini, ex sindaco di San Giovanni Valdarno, che si occuperà delle attività produttive e del personale.

La seduta del consiglio è stata introdotta dal presidente uscente Monacchini che ha dato fra l'altro lettura di un documento concordato da socialisti e comunisti che attesta l'intesa raggiunta per la costituzione delle maggioranze di sinistra in provincia di Arezzo.

Barbini nel suo discorso dopo le elezioni ha sottolineato il nuovo ruolo della Provincia, quale è designata nella riforma prevista per il prossimo anno, come ente intermedio, vera e propria cerniera fra Comune e Regione, con compiti di coordinamento e programmazione. Una Provincia che colmi il vuoto che separa i due organismi, che favorisca l'autonomia senza accentuare il pericolo dell'autonomismo che preoccupa l'opposizione democristiana.

i. m. m.

Importante iniziativa a Ponte a Capignano

Un depuratore pagato dagli imprenditori

I conciatori hanno deciso di farsi direttamente carico dei problemi dell'inquinamento

Dal nostro inviato PONTE A CAPPIANO - Fra poco più di un anno, i conciatori di Ponte a Capignano avranno un depuratore per conto proprio, costruito a spese degli stessi interessati per non pagare eccessivamente sulla collettività.

La notizia non può non essere accolta con soddisfazione da tutta la popolazione della zona del cuolo e del litorale tirrenico che da anni si batte per un ambiente più pulito.

Martedì sera, nel corso di una cerimonia a cui hanno partecipato tutti i soci del consorzio dei conciatori, è stata apposta la firma alla convenzione del progetto, che sarà realizzato a tempo di record dalla Termomeccanica di La Spezia, una ditta specializzata in opere di depurazione.

Il progetto, che è stato come ha annunciato il presidente del consorzio, Romanello Manzi - iniziato i primi di settembre; da febbraio in poi la Ter-

mosmeccanica sarà in grado di montare un depuratore di prove tecniche potranno iniziare nel mese di luglio e nella prima quindicina di settembre del 1981 il depuratore dovrebbe funzionare a pieno regime. La ditta che si occuperà di costruire a Ponte a Capignano sarà una struttura all'avanguardia.

Il costo complessivo dell'opera, comprese le spese per la fognatura, si aggira sui tre miliardi. Naturalmente, il depuratore di Ponte a Capignano non risolverà tutti i problemi dell'inquinamento dell'Arno; a rendere le acque depurate, contribuiranno anche le cartiere di Pescia, i cui scarichi defluiscono nel padule di Fucecchio e, attraverso il canale dell'Usciana, si immettono direttamente nell'Arno.

Fino a quando il progetto complessivo di depurazione, avviato dalla Regione, non andrà in porto, lo sforzo che stanno facendo i conciatori di Ponte a Capignano è stato quello di S. Croce (in questo comune è già in funzione un depuratore comunale) potrebbe risultare vano. Il problema, nel corso della cerimonia di firma, è stato sollevato dal sindaco di Fucecchio, Mario Corona, il quale ha anche ricordato che l'obiettivo finale di tutti gli imprenditori dovrà essere quello di produrre senza inquinare.

Al di là dei risultati che potranno essere conseguiti, l'iniziativa dei conciatori di Ponte a Capignano rappresenta anche un atto di coraggio e di fiducia, di fronte a una situazione economica e a una crisi nel settore calzaturiero che non fa dormire sonni tranquilli.

Pertanto, nel corso della cerimonia della firma, i conciatori di Ponte a Capignano hanno chiesto il sostegno attivo della Regione e degli enti locali, i quali sicuramente non si tireranno indietro - come ha anche rilevato il presidente della Camera di commercio, Francesco Manzi - di fronte a una iniziativa che dovrà servire da esempio agli altri imprenditori della Toscana.

Oltretutto, esistono problemi che da soli i conciatori non potranno risolvere, come quello degli scarichi dei fanghi e della ricerca scientifica - L'ISOS lanciato dagli imprenditori alle istituzioni non può, quindi, cadere nel vuoto, e sarà necessario che il governo, che nel giro di qualche anno i pesci - come ha detto l'assessore comunale Ferdinando Biondi - possano ritornare in Arno.

r. s.

Francesco Gattuso

I dipendenti di Marina e Livorno guardano a Torino

La Motofides legata alle trattative Fiat

I lavoratori non intendono pagare lo sviluppo anomalo che ha avuto l'industria automobilistica - Le dichiarazioni Fim

PISA - Circa due settimane fa la direzione della Motofides ha comunicato ai consigli di fabbrica degli stabilimenti di Marina e di Livorno che, in conseguenza delle note difficoltà in cui si dibatte il settore dell'auto, avrebbe prodotto ad un sensibile decurtamento della produzione.

In soldoni ciò vuol dire una sola cosa: licenziamenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno immediatamente risposto di aprire un confronto col gruppo il quale a sua

volta non pare d'accordo a raccogliere la richiesta. Lo scopo della FLM è quello di arrivare ad un chiarimento a livello di coordinamento Giarardini, ritogliendo il tentativo di scavalcare sui lavoratori l'anomalo sviluppo di un settore chiave dell'economia industriale italiana.

E' chiaro - questa sembra essere la strategia del padronato - che se il disegno dei licenziamenti è passato alla FIAT e nelle industrie collegate - si legge in un comunicato della sezione co-

munisti di fabbrica della Motofides - la strada dei licenziamenti sarà aperta ovunque; se riduce la produzione la FIAT - conferma la direzione della Motofides - anche noi lo faremo. Questo perché il gruppo dipende drammaticamente dalla grande casa automobilistica torinese, avendo esso disatteso purtroppo fin dal '77 gli impegni sottoscritti per procedere ad una gamma della produzione tra Pisa e Livorno, sganciando le proprie sorti da quelle della FIAT.

Ed alla FIAT si è cominciato a licenziare intanto i dirigenti ma è un segnale chiaro dell'abozzo che Agnelli intende dare alla innegabile crisi dell'auto.

Alla Motofides, e più in generale nel settore della componentistica, si attendono dunque gli sviluppi della situazione all'indomani dell'incontro informale tra i vertici della FIAT e la direzione della FIAT dove i sindacati hanno chiesto ai rappresentanti della azienda torinese di pronunciarsi sul piano di settore auto onde coinvolgere quindi anche la componentistica. Se a Corso Marconi si risponde poiché i lavoratori sono pronti ad assumere precise iniziative di lotta sul duplice versante governo-patronato, mentre nel campo della componentistica sono in programma per settembre una serie di mobilitazioni specifiche.

Da qui si deduce lo stretto legame che unisce il settore dell'auto a quello della componentistica e, di conseguenza, si rende necessaria la massima unità di intesa e di obiettivi tra tutti i lavoratori che operano in questi settori.

a. b.

L'amministrazione provinciale diretta da DC-PSI-PSDI-PRI

«Novità» a Lucca: il centrosinistra!

Ma il programma rimane quello vecchio - I comunisti annunciano una ferma opposizione

LUCCA - Perché? Si trattava, in fondo, di capire solo questo: visto che ormai tutto era deciso e si conoscevano già anche i nomi degli assessori. Perché, dunque, una giunta di centro-sinistra, quando dal voto non erano venute sostanziali novità rispetto alla maggioranza precedente? E, soprattutto, per fare cosa, e a quali costi, rispetto alla gestione passata, che aveva visto tante critiche da parte della sinistra, comunisti e socialisti uniti?

Solo Giannini, che fungerà da vice presidente, ha ottenuto tutti i venti voti della maggioranza; agli altri sono mancati o tre voti ciascuno, per qualche boga interna al gruppo democristiano. Assessori supplenti sono stati eletti il socialista Bertozzi e il democristiano Mazzoni.

In apertura di seduta, Biocchi ha letto il documento preparato dalla maggioranza e non ha mancato di mettere in rilievo il fatto positivo della presenza del PSI in un'Amministrazione provinciale, perché il PCI non ha partecipato alla consultazione sul programma (quando già era chiara l'intenzione pregiudiziale della giunta di governare la Provincia di Lucca nei prossimi cinque anni. Presidente è stato confermato Giuseppe Biocchi, con i voti di DC, PSI, PSDI e PRI; dei sei assessori effettivi, tre sono democristiani (Andreucci, Cima e Pistoiesi), mentre un rappresentante ciascuno hanno gli altri tre partiti: Giannini per il PCI, Carlo Mariani per il PSDI e Frascaroli del PRI.

parte di PCI e PSI e il punto centrale era squilibrato dell'impegno della Provincia a favore di iniziative culturali o pseudoculturali di facciata, mentre nettamente insufficiente era l'intervento in campo economico nella gestione del territorio e nella programmazione. E' sconfortante ritrovare oggi, in questo documento, la stessa impostazione e le stesse proporzioni.

«L'unica giustificazione di un cambiamento di maggioranza - ha continuato il capogruppo comunista - dovrebbe essere un mutamento sensibile rispetto al passato, di contenuti e di metodo: noi non vediamo questo segno di novità, ma piuttosto una continuità, impressionante con l'esperienza degli ultimi cinque anni.

Dall'inviato

L'inchiesta per l'omicidio Ostini

Il servo-pastore Andrea Curreli punta il dito contro Gio' Manca

Sostiene che fu il padrino dell'Alto Lazio a chiederli notizie sul sequestro dell'industriale lombardo

MONTEPULCIANO - Come un mosaico dalle mille tessere poco alla volta si compone sotto gli occhi del giudice istruttore di Montepulciano Federico Centrone la tragedia di Marzio Ostini, l'industriale rapito l'ultima notte del gennaio 1977 e non più visto mai, con un risarcimento del risarcimento di un miliardo e duecento milioni.

La posta in gioco è molto alta anche perché si ha la sensazione che quanto a Siena sfugga dalle mani di questa istruttoria, l'istruttoria tipica, lucida e per molti versi contraddittoria che era alle spalle del dibattimento) e recuperato in parte come condanna di rappresaglia da parte del giudice Centrone. Detenuto nel carcere romano di Regina Coeli, Curreli ha compiuto una breve trasferta a Montepulciano per essere ascoltato dal giudice Centrone e dal sostituto procuratore Federico Longobardi. Che cosa ha detto Curreli?

«Cos'è stato il mio rapporto con Gio' Manca?», dice il servo pastore - che quando vide Manca Gio' Manca, dopo uscito dal carcere nel marzo 1977 (Ostini venne sequestrato nel gennaio '77 e il riscatto venne pagato un mese dopo cioè il 20 febbraio, ndr) a Viterbo fu il Manca a chiedermi se avevo fatto il sequestro? La frase precisa fu: «Allora, questo sequestro l'avete fatto». La frase mi fu rivolta dal Manca

appena ci incontrammo, senza che fosse preceduta da altri discorsi». Dunque, secondo Curreli, Gio' Manca sapeva del sequestro Ostini. Perché? Aveva avuto qualche parte nella vicenda? La sua risposta è: «Quando dichiarai a Curreli che Manca era stato arrestato, Curreli sembrava essersi sgombrato». Ma Curreli al giudice istruttore rivela altri particolari come ad esempio questo: «Confermo - dice - la circostanza di aver visto a Viterbo nell'ottobre del '76 parlare Manca Gio' Manca con Piredda Giovanni. Del resto, anche con lui parlavo poco prima del sequestro di Ostini. Confermo anche la circostanza di aver visto a Viterbo, nel gennaio del '76, Manca Gio' Manca parlare con Piredda Giovanni e con Piredda Giovanni e con Piredda Giovanni e con Piredda Giovanni».

distrugeva e di abbandonarla». Curreli, invece, scagiona Albergo Bonanni, ex sindaco democristiano di Radicondoli. Nel corso del confronto fra i due avvocati a Montepulciano, Curreli affermò: «Confermo quanto dichiarato nel precedente interrogatorio circa la persona del contenitore. Avevo visto il vaso in dibattimento, e confermo la circostanza di aver visto a Viterbo, nel gennaio del '76, Manca Gio' Manca parlare con Piredda Giovanni. Del resto, anche con lui parlavo poco prima del sequestro di Ostini. Confermo anche la circostanza di aver visto a Viterbo, nel gennaio del '76, Manca Gio' Manca parlare con Piredda Giovanni e con Piredda Giovanni e con Piredda Giovanni».

Giorgio Sgheri

Picchiato il fantino Aceto Si scalda il clima del Palio

SIENA - Andrea de Godes, detto Aceto, il parrivitorio fantino del Palio di Siena è stato l'altro ieri, senza aggredire, mentre si trovava per il corso della città.

Aceto stava parlando con alcuni amici - probabilmente dello stesso prossimo palio di agosto che correrà dopo la squalifica - quando un gruppo di «torriani», la contrada, accennò nemica dell'Oca - contrada per la quale abitualmente corre Aceto - lo hanno aggredito. Sono volati alcuni cazzotti che hanno raggiunto il fantino.

Questo episodio, che cade a metà tra il Palio di Luglio - quest'ultimo, come si ricorderà, fu vinto dall'Oca - è indice di un clima di intolleranza che si è determinato nelle ultime tornate del Palio di Siena. E' comunque, assai sgradevole, il comportamento di un fantino, che è un normale scaramuzza fra due contrade nemiche. Sarà vero?

Giostra dell'Orso oggi a Pistoia

PISTOIA - Leone, Drago, Cervo e Grifone vanno staccati a caccia dell'Orso ed è «Luglio Pistoiese» arriva al suo appuntamento centrale e più suggestivo. La giostra dell'Orso giunta alla sua 17. edizione, avrà inizio alle 17.30 in piazza del Duomo.

I cavalieri vestiti con i colori dei quattro rioni correranno a nequizioso sull'anello di terra battuta preparato a tempo di record nella piazza, cercando di colpire con la lancia la sanna dell'Orso. Nel 1979 fu il Cervo Bianco a fare piazza pulita degli altri avversari.

M74 l'amaro digestivo

qualche momento della giornata (non escluso però il giorno di chiusura). C'è un'atmosfera speciale che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella sostanza di Casareto: la bellezza del locale situato in una villa del XVIII secolo, con i suoi relativi affitti e stenti e colmare vari, le tracce del tramonto di Leri (vicinanza a Casareto Terme) vi possono offrire (veramente) tutto in

qualche momento della giornata (non escluso però il giorno di chiusura). C'è un'atmosfera speciale che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella sostanza di Casareto: la bellezza del locale situato in una villa del XVIII secolo, con i suoi relativi affitti e stenti e colmare vari, le tracce del tramonto di Leri (vicinanza a Casareto Terme) vi possono offrire (veramente) tutto in

qualche momento della giornata (non escluso però il giorno di chiusura). C'è un'atmosfera speciale che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella sostanza di Casareto: la bellezza del locale situato in una villa del XVIII secolo, con i suoi relativi affitti e stenti e colmare vari, le tracce del tramonto di Leri (vicinanza a Casareto Terme) vi possono offrire (veramente) tutto in

qualche momento della giornata (non escluso però il giorno di chiusura). C'è un'atmosfera speciale che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella sostanza di Casareto: la bellezza del locale situato in una villa del XVIII secolo, con i suoi relativi affitti e stenti e colmare vari, le tracce del tramonto di Leri (vicinanza a Casareto Terme) vi possono offrire (veramente) tutto in

COMUNE DI FIRENZE Avviso di gara. Al sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1978 n. 1, verrà indetta, con la procedura dell'art. 1/C Legge 2-2-1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento e ristrutturazione della rete idrica nella zona del lotto n. 292.369.000. Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata, dichiarando nella stessa di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Repartizione IX - Divisione IV, Acquedotto, e dovrà pervenire a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

QUESTA SERA La FANTASMAGORICA ORCHESTRA DI LORIS EGESTE. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218 DIREZIONE: TRINCIARELLI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. UNITA VACANZE

A LIVORNO IL MOLO. IL GIARDINO EMILIANO. DA GRAZIA. IL PORTOLANO. IL PESCATORE. IL ROMITO. LIBRECCIA. MERLO MARINO. IL TRITONE. IN PROVINCIA DI LIVORNO SERRAGNANDE. IL FARO. BURIANO. RUGANTINO. BELLE ARTI. IL LIDO. GIARDINO.

Itinerario gastronomico. A PISA DA BRUNO. NANDO DA MICHELE. MASSA CARRARA. IL GROTTO. GROSSETO E PROVINCIA DAVID. IL MOLINO. NELLA PROVINCIA DI PISA RISTORANTE JANET. DA CESARINO. DA CROGIO. AL CARRELLO. BURIANO. RUGANTINO. BELLE ARTI. IL LIDO. GIARDINO.

LA RUOTA. LUCCHESIA E VERSILIA. VILLA LIBANO. TITO SCHIPA. IN LIGURIA HOSTARIA DA FRANCO. SAN MARCO. GENEROSA. UNO ALLA VOLTA. Da CESARINO Usigliano.

GENEROSA LA TUA AGUA MINERALE. UNO ALLA VOLTA. Da CESARINO Usigliano. M74 l'amaro digestivo.

In vista della convocazione del consiglio comunale di lunedì

Tra PCI e PSI continuano gli incontri per il Comune

Sabato le due delegazioni si riuniranno di nuovo - Martedì prossimo, seduta dell'assemblea regionale per la elezione del presidente della giunta

I primi con i voti comunisti, l'altro da PCI e PSI

Eletti sindaci e giunta a Sesto Fiorentino, a Scandicci e Fiesole

Documenti dei due partiti per governi unitari nel Valdarno fiorentino - Maggioranze di sinistra per gli organismi sovraumunali

Tre Comuni del comprensorio fiorentino hanno il nuovo sindaco. Sesto, Scandicci, Fiesole. Le riunioni dei consigli comunali neo-eletti in questi centri si sono accavallate in questi ultimi giorni. Nessun problema per le convocazioni dei consigli comunali dei primi cittadini, per gli assessori chiamati a un nuovo quinquennio di vita amministrativa. Quando agli schieramenti nei tre centri si è ripetuta la situazione immediatamente pre-elettorale: a Sesto la maggioranza è tutta comunista, così come a Scandicci, mentre a Fiesole PCI e PSI continuano insieme il lavoro unitario già sperimentato con successo da molti anni.

costituirla a Sesto per la tradizione unitaria della sinistra che ha sempre contraddistinto la città. SCANDICCI. Mila Pieralli, comunista, è il nuovo sindaco della città. Nella sua attività amministrativa sarà coadiuvata dal vicesindaco Marcello Bausi, e dagli assessori Piero Cirriani, Mario De Ventisette, Mario Calosci, Maria Laura Pierotti, Rolando Sori, Giuseppe Costa e Eugenio Scialle. Sindaco e giunta sono stati eletti con il voto del gruppo comunista. PSI e PEDI hanno votato scheda bianca. Il nuovo consiglio comunale si riunirà martedì prossimo.

prioritari: specificità di Fiesole ritrovata nel suo territorio, cultura, impegno civile, indicazione di una politica amministrativa attenta ad interpretare le molteplici aspettative della popolazione. VALDARNO. Il comitato di zona del PCI del Valdarno e il comitato di zona del PSI del Valdarno fiorentino hanno ribadito, in un documento, lo impegno comune per andare rapidamente alla costituzione di giunte di sinistra e laddove (come a Rignano) le condizioni nei rapporti tra i due partiti si sono rivelate non ancora mature, a lavorare per una efficace composizione unitaria. Gli organismi dei due partiti si sono impegnati alla costituzione di una maggioranza di sinistra per governare gli organismi sovraumunali.

È durata poco più di un'ora la riunione tra le delegazioni cittadine comuniste e socialiste impegnate a dirimere il difficile nodo dell'assetto amministrativo della città. I rappresentanti dei due partiti si sono ritrovati nella sede socialista di viale Rosselli poco prima delle 18. Alle 19 le delegazioni sono uscite dalla saletta. Il risultato della seduta è stato: «no» alle riunioni, «sì» al documento, «sì» a una riunione di lavoro, «sì» a una riunione di lavoro, «sì» a una riunione di lavoro.

La decisione concordata alla fine è stata quella di rivedersi sabato mattina e riprendere la discussione, anche sulla base di una nota che la delegazione del PCI elaborerà oggi. Sempre in giornata entrambi i partiti hanno convocato i comitati degli organismi direttivi. Le delegazioni insomma lavorano, mentre si avvicina a grandi passi la scadenza della convocazione del primo consiglio comunale di lunedì 31 agosto. La riunione di lunedì 31 agosto, chiave di volta del nuovo assetto di Palazzo Vecchio sarà quindi politicamente e culturalmente «calda».

Il giorno successivo, martedì, nella mattinata si riunisce il consiglio regionale. All'ordine del giorno l'elezione del presidente della giunta e della giunta comunale. Un intervento di scadenza e di appuntamenti decisivi per la Regione e per il suo capoluogo. Calenderario intenso anche per i consigli di quartiere cittadini. Terza sera si è riunito il consiglio numero 5 (San Bartolomeo-Torri), alle 21 di oggi si terranno le sedute al quartiere 2 (Gavignana-Sorgane-Villamagna-Riparboli) e numero 4 (Isolotto-Pignone).

Da questa sera restano per tre giorni i consigli di quartiere numero 7 (Lippi-Ponte di Mezzo) e numero 14 (Cervignano). Ma anche per questi organismi del decentramento ormai a questione di pochi ore.

Per quanto riguarda i programmi e l'assetto del presidente delle associazioni intercomunali e Unità sanitarie locali PCI e PSI confermano la volontà di lavorare insieme in una visione politica di unità. Alcuni punti particolari dell'accordo: la Comunità montana del Pratomagno deve restare unita negli attuali confini; nel quadro di una visione politica di unità, i sedimenti scolastici occorrono lavorare insieme all'individuazione e realizzazione di un polo scolastico nel Valdarno fiorentino; sono riconfermati gli impegni per la realizzazione di piani comuni tra le due associazioni intercomunali del Valdarno.

Documento della commissione culturale della Federazione PCI

Per la Biblioteca Nazionale non basta un magazzino in più

Dure critiche alla politica del rinvio - Non bastano soluzioni «tamponate»

I mali da cui è afflitta la Biblioteca Nazionale possono essere curati solo avviando una politica di sviluppo del ruolo di questo istituto e sul suo rapporto con la città. In questo ordine di idee, l'amministrazione centrale e anche la direzione periferica hanno dimostrate di essere o degli incapaci oppure dei lucidi affossatori della biblioteca.

La Commissione culturale comunista critica il direttore periferico e ministro dell'Eni Culturali e per non aver saputo, o voluto, capire il ruolo insieme di grande istituto scientifico e di grande momento culturale della città nell'ambito dell'interesse nazionale.

Negli anni passati si è sempre fatto fronte al problema della biblioteca, ma non hanno mai dato una risposta definitiva e spesso hanno provocato nuovi e gravi danneggiamenti del materiale. Oggi sembra che si stia muovendo nello stesso modo, ovvero cercando spazi di emergenza per riprendere il servizio in qualunque condizione ed aggravando ancor più la situazione. Al contrario, a nostro avviso, — afferma il documento comunista — le soluzioni da dare ai problemi verificatisi in queste settimane, sono da ricercare nell'ambito di un ripensamento globale del servizio bibliotecario.

Giovane vittima di un mortale incidente stradale

Tragica fine di un giovane genovese, Marco Morandi, 20 anni, abitante in via del Rosso 13, è rimasto ucciso nello scontro con un auto avvenuta ieri notte in piazza Paolo Uccello.

La vittima era in compagnia di un altro giovane, Vincenzo, 22 anni, abitante in via Annibaldi Carlo 3 che nel furto ha riportato lesioni guaribili in venti giorni.

Misterioso episodio tra giovani bianchi e neri

Misteriosa sparatoria ieri notte in via Maggio. Tra giovani di colore. Jeng Hassan, 27 anni, cittadino dello Zambia è rimasto ferito ad un braccio. Ne avrà per una ventina di giorni. Un altro giovane, Franco Hassan, 19 anni, amico dell'Hassan, è stato arrestato per favoreggiamento.

Lo sparatore, un bianco, è fuggito ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. Le indagini non hanno ancora fatto luce sul misterioso episodio. Saranno state circa le 2 quando in via Maggio angolo piazza Frescobaldi è avvenuta la sparatoria. Sul posto è arrivata una pattuglia della volante che ha sequestrato il giovane Jeng Hassan rimasto ferito al braccio destro da un proiettile calibro 22. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Stasera e domenica a SS. Annunziata

Torna il jazz in piazza di scena le orchestre

Ancora jazz a Firenze: nell'ambito delle manifestazioni di «Di piazza in musica» si ritorna in Piazza SS. Annunziata per due concerti. Il primo presenta un'orchestra formata da musicisti fiorentini, riunita sotto la guida di Bruno Tommaso presso la Scuola di musica del C.A.M.

Il secondo avrà luogo domenica 27, protagonista la Globe Unity Orchestra, una formazione fondamentale nella nuova musica improvvisata europea: tra i suoi componenti figurano nomi famosi come Evan Parker, Steve Lacy, Paul Rutherford, Albert Margelsdorff. L'ingresso è gratuito.

LA FESTA DELLE DEDICAZIONI

LA FESTA DELLE DEDICAZIONI sarà una serata di Teatro e «Bocchetto» (Parco di Villa Strozzi - Via del Sesto) con la partecipazione di un gruppo folkloristico romano «Nafarra». A Barberio questa sera al 21 musica folkloristica italiana e musica leggera con il complesso vocale e strumentale «Alma Pika» di Potenza. A Belforte alle 21,30 dibattito «In» e dieci referendum. Interverrà un compagno della Federazione Fiorentina e un esponente della Federaccia. A Rignano sarà alle 21,30 serata di ballo ballate con l'orchestra spettacolo «Farrarsi» di Chian Casalese.



L'Art Ensemble of Chicago

Numero di appuntamenti con l'Unità

Un fine settimana con tante feste

Insieme fra musicisti, cantanti e attori. Nel giardino di viale Rosselli si riuniranno i comunisti riminesi a loro incontro con la musica, cultura, ma anche spettacolo e ricreativo. Ecco un quadro del festival in programma in questi giorni.

Oggi, a Pontassieve, alle 21 verrà presentato il film «L'ultimo dei diani» di Ugo Gregoretti al quale seguirà un dibattito. Inizia oggi la festa a San Quirico con uno spettacolo di musica dance acrobatica con il gruppo folkloristico romano «Nafarra». A Barberio questa sera al 21 musica folkloristica italiana e musica leggera con il complesso vocale e strumentale «Alma Pika» di Potenza. A Belforte alle 21,30 dibattito «In» e dieci referendum. Interverrà un compagno della Federazione Fiorentina e un esponente della Federaccia. A Rignano sarà alle 21,30 serata di ballo ballate con l'orchestra spettacolo «Farrarsi» di Chian Casalese.

Misterioso episodio tra giovani bianchi e neri

Sparatoria in via Maggio Ferito un giovane di colore

Misteriosa sparatoria ieri notte in via Maggio. Tra giovani di colore. Jeng Hassan, 27 anni, cittadino dello Zambia è rimasto ferito ad un braccio. Ne avrà per una ventina di giorni. Un altro giovane, Franco Hassan, 19 anni, amico dell'Hassan, è stato arrestato per favoreggiamento.

Lo sparatore, un bianco, è fuggito ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. Le indagini non hanno ancora fatto luce sul misterioso episodio. Saranno state circa le 2 quando in via Maggio angolo piazza Frescobaldi è avvenuta la sparatoria. Sul posto è arrivata una pattuglia della volante che ha sequestrato il giovane Jeng Hassan rimasto ferito al braccio destro da un proiettile calibro 22. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni.

PICCOLA CRONACA

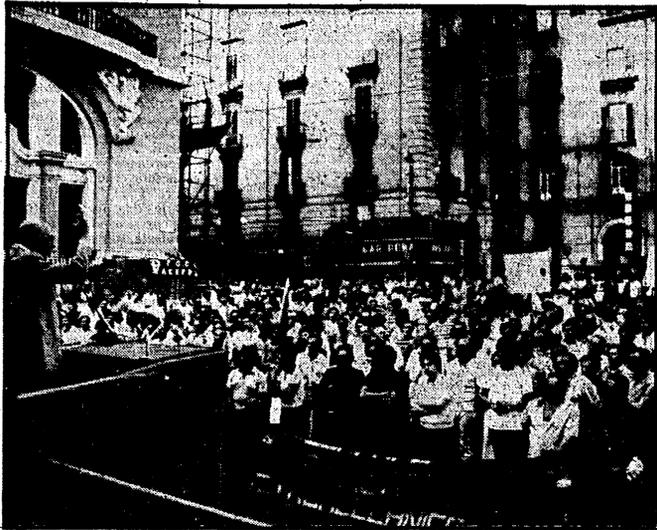
FARMACIE NOTTURNE
Farmacia San Giovanni 29; Via Ginori 50; Via della Scaletta 19; Piazza Dalmazio 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isototto 5; Viale Calabrese 4; Piazza delle Cure 2; Via Benese 288; Viale Guiddoni 88; Via Calabrese 7.

COMITATO DIRETTIVO
Sempre sullo stato delle trattative è stato convocato per sabato alle 9,30 nei locali della federazione la riunione del Comitato Direttivo. RICORDO
Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Francesco «Tito» lo stesso comitato ha organizzato i compagni Renato Del Fante, Alberto Mangoni, Paolo Pochetti e Vasco Del Basso come esempio di impegno perseguito dal comitato federale con un contributo di lire per l'Unità.

LA FESTA DELLE DEDICAZIONI
LA FESTA DELLE DEDICAZIONI sarà una serata di Teatro e «Bocchetto» (Parco di Villa Strozzi - Via del Sesto) con la partecipazione di un gruppo folkloristico romano «Nafarra». A Barberio questa sera al 21 musica folkloristica italiana e musica leggera con il complesso vocale e strumentale «Alma Pika» di Potenza. A Belforte alle 21,30 dibattito «In» e dieci referendum. Interverrà un compagno della Federazione Fiorentina e un esponente della Federaccia. A Rignano sarà alle 21,30 serata di ballo ballate con l'orchestra spettacolo «Farrarsi» di Chian Casalese.

LA FESTA DELLE DEDICAZIONI
LA FESTA DELLE DEDICAZIONI sarà una serata di Teatro e «Bocchetto» (Parco di Villa Strozzi - Via del Sesto) con la partecipazione di un gruppo folkloristico romano «Nafarra». A Barberio questa sera al 21 musica folkloristica italiana e musica leggera con il complesso vocale e strumentale «Alma Pika» di Potenza. A Belforte alle 21,30 dibattito «In» e dieci referendum. Interverrà un compagno della Federazione Fiorentina e un esponente della Federaccia. A Rignano sarà alle 21,30 serata di ballo ballate con l'orchestra spettacolo «Farrarsi» di Chian Casalese.

Ieri a Piazza Nolana, a Napoli, la manifestazione di massa del PCI



La crisi è grave: ci vogliono le Giunte

All'iniziativa ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale - Dure critiche alla politica economica del governo - Nella crisi Napoli e il Mezzogiorno rischiano di pagare il prezzo più alto

I comunisti sono tornati a ripeterlo: Napoli ha bisogno subito di una giunta democratica e di sinistra nel pieno delle sue funzioni. Dopo averlo ribadito l'altro giorno in consiglio comunale, lo hanno sostenuto pubblicamente anche ieri sera, nel corso di una manifestazione a Porta Nolana. Alla iniziativa ha partecipato tra gli altri il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale, del cui intervento — gran parte dedicato al problema delle giunte locali — riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale.

Nella centralissima piazza ci sono così concentrati centinaia e centinaia di compagni. Uno «spaccato» assai indicativo di questa città. Insieme operai già licenziati e quelli sul punto di esserlo, giovani in cerca di prima occupazione e disoccupati «tradizionali», «coristi», donne in lotta per servizi più moderni ed efficienti.

«La parola emergenza — ha detto giustamente il compagno Valenzi nell'introdurre la prima seduta del Consiglio comunale — ormai non basta più a indicare questa drammatica realtà». La richiesta ferma, decisa, irrinunciabile di una rapida costituzione della nuova amministrazione non è dunque ispirata da ragioni strumentali e di parte. Benito Visca, segretario cittadino,

lo ha spiegato molto chiaramente: «La situazione economica è preoccupante, la crisi in calza e lascia dietro di sé un apparato produttivo agonizzante, siamo già in avanzata fase recessiva. Di fronte a tutto questo — ha detto — c'è assoluto bisogno di una giunta che si assuma il ruolo di interlocutore dei governi regionali e nazionali».

Del resto l'esperienza di questi cinque anni ha dimostrato che molto può cambiare quando i lavoratori hanno dalla loro parte una amministrazione democratica. Il caso dell'Alsider — non unico — è sotto questo punto di vista esemplare.

Anche Giorgio Napolitano ha insistito molto su questo punto. «Da questo peggioramento della situazione economica e sociale — ha detto — Napoli e il Mezzogiorno rischiano di pagare il prezzo più alto in termini di perdita di posti di lavoro, di aumento della disoccupazione, di aumento del numero già così grande di giovani in cerca di prima occupazione e anche di certe attività che si pure in modo precario permettono ad una parte della popolazione di tirare avanti». Dopo aver duramente criticato la politica economica del governo e dei decreti da esso approvati Napolitano ha poi indicato le proposte che

il PCI sottopone ad un'ampia consultazione con i lavoratori, con i sindacati, con le altre organizzazioni economiche e con il PSI. «Su questo terreno — ha continuato — sviluppiamo la ricerca dell'unità tra le forze di sinistra, anche se il nostro giudizio sul governo resta negativo». «Da un cambiamento negli indirizzi e nella direzione del governo — ha continuato — dipende molto del destino di Napoli e del Mezzogiorno. Ma non poco possono fare — e sono chiamate a fare — le Amministrazioni della Regione, della Provincia e del Comune».

E sul Comune sta Visca che Napolitano hanno usato ter-

mi che non lasciano spazi ad equivoci. E' convinzione generale che all'Amministrazione di sinistra non ci sono alternative. E' allora, che si aspetta ad accelerare i tempi delle trattative, ad entrare nel vivo dei problemi? «Si parla di «contestualità» e «globalità» delle trattative per Comune, Provincia e Regione. Ma come si può fare questo discorso ai comunisti, quando è proprio la DC che a livello regionale esclude a priori la partecipazione del PCI alla maggioranza e alla giunta regionale? E' una domanda che Napolitano ha esplicitamente posto ai compagni socialisti. «Siamo invece d'accordo — ha continua-

to — che non si debba in alcun modo impostare in termini di conflittualità il rapporto tra le future amministrazioni; inoltre alla Regione il nostro partito, dall'opposizione, cercherà non il conflitto ma l'unità con il PSI».

Un altro argomento che ritorna spesso, anche se in modo «comerso», è quello del cambiamento del vertice a Palazzo S. Giacomo. Anche su questo il PCI non «sorvola». «Come partito di maggioranza relativa — ha detto Visca — non siamo venuti meno ai nostri doveri di indicare sulla nostra prospettiva per la città; nello stesso modo non intendiamo rinunciare alle nostre prerogative, tra cui quella di indicare il nuovo sindaco».

E Napolitano: «come si può parlare di egemonismo del PCI — ha detto — in rapporto all'assunzione dell'iniziativa e della direzione di una giunta unitaria da parte del partito che ha avuto la maggioranza relativa dei voti ed ha riportato il più grande successo sul nome del sindaco Valenzi?»

Così posto, però, da Piazza Nolana, ieri sera, è stato lanciato un altro appello agli altri partiti perché si discutano subito tutti i problemi e aprano le trattative, per sfidare inopportunitamente la chiusura delle trattative.

I disoccupati partiranno da Piazza Mancini

L'UDN in corteo alla Regione

Una mattinata di manifestazioni quella di oggi. Stamane alle ore 8.30 corteo dell'Unione dei Disoccupati napoletani che partiranno da piazza Mancini per raggiungere la Regione. Sempre alle 11 i precari dei cantieri della Sovrintendenza di Pozzuoli, Bala e Cuma tengono un'assemblea al mese alla quale hanno invitato rappresentanti dell'amministrazione di Pozzuoli, le organizzazioni sindacali e le forze politiche.

Dopo la manifestazione romana stamane l'UDN manifesta presso la sede

del governo regionale. Chiedono che utilizzino i residui passivi e che la giunta faccia sentire l'Alta manifestazione partecipano in massa le donne disoccupate. Sono settecento le partecipanti al movimento dei disoccupati napoletani che canta ormai oltre ottomila aderenti.

Essi richiedono che le loro sottigliezze siano comunicate stampa, oltre agli obiettivi che si pone tutto il movimento, anche la piena applicazione della legge di parità per l'accesso al lavoro delle donne, e che i

residui passivi, servono per strutture e servizi sociali necessari a liberare la forza lavoro femminile. La situazione dei cantieri di Pozzuoli è la stessa per quanto riguarda le preoccupazioni per il futuro. I giovani — tutti tra i ventitre e ventisei anni — richiedono ogni sei mesi di restare senza lavoro. Essi lamentano infatti la completa mancanza di un piano da parte della Sovrintendenza per le aree archeologiche in questione e di conseguenza la mancanza di una prospettiva di lavoro stabile per il loro futuro.

E' cominciato ieri il «viaggio» della delegazione consiliare del PCI nelle zone «calde» della regione

Piana del Sele: nuova crisi e vecchi inganni

I consiglieri regionali hanno avuto un incontro con i lavoratori del tabacchificio ATI - Nel Nocerino è stato discusso con amministratori e lavoratori - Oggi sciopero generale di 4 ore - Martedì assemblea per definire le proposte comuniste

E' cominciata ieri la settimana di consultazione del gruppo regionale comunista che avrà incontri con lavoratori e popolazioni nei punti più caldi della crisi economica e nelle zone socialmente più importanti della regione.

Ieri i compagni consiglieri Imbricco, Salas, Corroja, Verde, Alta hanno avuto un incontro (di cui parliamo qui di seguito) con i lavoratori del tabacchificio ATI della Piana del Sele. Nella zona Nocerina, nel paese di Basolino, Salas, Daniele, Alta hanno avuto

un incontro con amministratori locali e lavoratori.

Oggi a Nocera, alla sede amministrativa, per il PCI parteciperanno ad un'analisi del problema della SIR, a ridosso dell'impegno per un risanamento e lievitazione del gruppo, si è avuta anche la promessa del mantenimento nei 300 posti di lavoro promessi. Di questi solo 200 sono stati realizzati: a Battipaglia ci si domanda quanto bisognerà ancora aspettare perché altri 100 disoccupati trovino lavoro.

Proprio per la situazione di crisi profonda che colpisce non un solo settore ma complessivamente i livelli occupazionali in tutta la Piana del Sele, i consiglieri regionali comunisti hanno voluto avere una serie di incontri con le maestranze delle fabbriche particolarmente colpite dal ridimensionamento occupazionale. Nella giornata di ieri i compagni Alta, Imbricco e Salas hanno incontrato i lavoratori del tabacchificio ATI.

Della discussione è seguito con chiarezza che se tutto ciò non ad oggi è stato fatto per salvare e riqualificare il settore nell'area della Piana del Sele, d'altra parte è ancora possibile inserire la tenden-

za. Bisogna intervenire presso i produttori e quindi lavorare per una diversa politica del coltivarismo del tabacco; bisogna rimettere in funzione l'industria artigianale, chissà se i signori che brucce più dove un grosso contributo alla crescita della produzione soprattutto del paese di stia qualitativo; bisogna ottenere un intervento di programmazione della Regione in grado di accogliere i bisogni del territorio; infine il governo ed in particolare le partecipazioni statali devono lavorare ad una ristrutturazione dei tabacchifici.

Sono questi i punti su cui, nell'incontro con i consiglieri regionali del PCI, i lavoratori del tabacchificio dell'ATI hanno espresso le loro preoccupazioni e le loro proposte.

Alta, per questo è stato fatto il punto che il governo deve intervenire in modo concreto per salvare e riqualificare il settore nell'area della Piana del Sele, d'altra parte è ancora possibile inserire la tenden-

Oggi la serrata per la serrata al «Roma»

Nella decisione della SIREG di sopprimere le pubblicazioni del «Roma» è ravvisabile il resto di serrata e di compromesso sindacalista. A questa domanda di «serrata» la SIREG ha risposto con emettere dopo aver ascoltato ieri le parti in causa: l'Associazione napoletana della Stampa.

Nel corso dell'udienza sono state rievocate le posizioni. Da una parte il sindacato e i lavoratori che accusavano la SIREG di avere violato il contratto di lavoro, di essere venute meno ad impegni precisi presi in sede SIREG, di non aver rispettato le condizioni di lavoro, di aver violato le condizioni di lavoro, di aver violato le condizioni di lavoro.

«Dopo l'introduzione di Ermanno Corsi si è assistito più ad una presunta di buone intenzioni, alla volontà di scartare la coscienza da parte di questo o quell'esponente politico, che a proposte concrete. Le iniziative sono state rappresentate nazionali dei poligrafici, Bellini, che ha sottolineato ancora una volta come questa vertenza vada inquadrata in quella generale per la riforma.

Che si è detto favorevole all'ipotesi di autogestione — che insistentemente viene solo se non è a termine, ma finalizzata ad altre soluzioni. Che ha ricordato come la «leggi» in discussione non sia una soluzione ma uno strumento di rinvio tra il caos attuale e la riforma.

«Dopo l'introduzione di Ermanno Corsi si è assistito più ad una presunta di buone intenzioni, alla volontà di scartare la coscienza da parte di questo o quell'esponente politico, che a proposte concrete. Le iniziative sono state rappresentate nazionali dei poligrafici, Bellini, che ha sottolineato ancora una volta come questa vertenza vada inquadrata in quella generale per la riforma.

Che si è detto favorevole all'ipotesi di autogestione — che insistentemente viene solo se non è a termine, ma finalizzata ad altre soluzioni. Che ha ricordato come la «leggi» in discussione non sia una soluzione ma uno strumento di rinvio tra il caos attuale e la riforma.

Due iniziative in difesa dell'ambiente

Dieci miliardi per salvare Pompei e per il Vesuvio la richiesta di un parco

Il finanziamento previsto in un disegno di legge unitario. La mozione PCI alla Regione per valorizzare l'area vesuviana

Dieci miliardi per salvare Pompei. A questa cifra ammonta lo stanziamento speciale a favore della Soprintendenza di Napoli e Caserta — previsto in un disegno di legge presentato in questi giorni in Parlamento. Tra i primi firmatari i senatori Ferrarello, Spadolini, Bartolomei, Cipelli, Perna, Chiaromonte, Gualtieri e Anderlini e alla Camera l'on. Francesco De Martino.

Il finanziamento servirà al completamento delle opere in corso e per la realizzazione di programmi di intervento funzionali al restauro, alla protezione e alla tutela delle strutture architettoniche, delle decorazioni, degli oggetti mobili, in un contesto «articolato e organico volto alla sistemazione e all'assetto generale del monumento». Come specifica il compagno Carlo Ferrarello, nella relazione illustrativa del disegno di legge. Già nel precedente quinquennio 1976-80 Pompei ha ottenuto un finanziamento straordinario grazie al quale sono state progettate, avviate e condotte ad un avanzato stato di realizzazione importanti opere per la tutela e la protezione dell'area degli scavi. Tuttavia i tre miliardi — come era già stato previsto a suo tempo — concessi nello scorso quinquennio non sono stati sufficienti per realizzare tutte le opere previste. Per questo motivo, ad iniziativa dei vari gruppi parlamentari, è stato presentato il nuovo disegno di legge.

«Sarebbe oggi un fatto gravissimo — sostiene Ferrarello — interrompere e vanificare un'iniziativa che ha affrontato in termini concreti il drammatico problema del patrimonio archeologico di Pompei, esposto fino a ieri all'offesa degli agenti atmosferici, all'incuria, allo sfregio, alla rapida e crescente gravissima e ingiustificabile erosione, a termine l'azione di salvaguardia e di recupero avviata dalla precedente legge, grazie alla quale possiamo ancora ammirare in un'area di salvezza culturale unico ed eccezionale, la cui conservazione è difesa è una nostra precisa responsabilità nei confronti del paese e del mondo intero».

Anche questa legge ha durata quinquennale (1981-1985). Tra l'altro prevede, fino alla scadenza del 5 per cento dell'ammontamento, la spesa per interventi scientifici, sperimentali e specialistici da eseguire in collaborazione con università italiane e straniere, organismi culturali e singoli studiosi, per iniziative didattiche e divulgative e per la pubblicazione di relazioni e rapporti sulle opere e sugli interventi eseguiti. Si intende in tal modo favorire da un lato un ampio coinvolgimento, anche a livello internazionale, di forze scientifiche e culturali per lo studio di Pompei, della sua area e dei suoi problemi; dall'altro un più stretto rapporto tra beni culturali e scuola, nella convinzione che una conoscenza più attenta e consapevole del patrimonio artistico e archeologico da parte dei giovani sia la prima e più valida garanzia per la sua tutela e la sua salvaguardia.

Ferrarello e De Martino hanno presentato pubblicamente il disegno di legge al Circolo Piscane. In difesa del patrimonio ambientale vesuviano, inoltre, l'iniziativa presa dal gruppo consiliare comunista alla Regione Campania. Con una mozione presentata da Pezzi, Paolilli, Alta, Basolino, D'Ami, Imbricco, Morra e Verde, si chiede l'inspezione della giunta regionale per la creazione del Parco naturale del Vesuvio.

Nella mozione comunista si chiede l'istituzione di un legge regionale, per l'istituzione del parco naturale Somma Vesuvius, che preveda la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e che contemporaneamente miri a promuovere lo sviluppo delle attività produttive della zona, il recupero delle strutture rurali e urbane, il necessario adeguamento dei servizi sociali, nonché ricerche sulle potenzialità energetiche e geofisiche dell'area; b) innescare un processo di equilibrio del territorio, in una prospettiva unitaria di sviluppo, supportata da opere di tutela e valorizzazione dell'ambiente; c) avviare lavori finalizzati all'istituzione del progetto con le istituzioni, l'università, la scuola e con tutte le istituzioni democratiche presenti sul territorio.

E' il compagno Squame

Quartiere Ponticelli: è un comunista il nuovo presidente

Il socialista Ugo della Corte è stato eletto invece alla carica di vice presidente

Giovanni Squame comunista è il nuovo presidente del Consiglio Circondariale di Ponticelli, vicepresidente è il socialista Ugo della Corte. Nel corso della seduta di martedì 22 scorso, è stata preceduta da una serie di incontri tra i partiti dell'area costituzionale, nel corso dei quali si è manifestata la comune volontà di arrivare ad una intesa programmatica e a una gestione unitaria del Comune. Un accordo per la elezione del presidente comunista e del vicepresidente socialista si era comunque raggiunto tra il PCI, il PSI e il PSDI. Nel corso della seduta il PRI ha sciolto la riserva votando a favore dei candidati comunista e socialista, mentre la DC si è astenuta.

Nelle dichiarazioni di voto, tutti i partiti democratici hanno ribadito la volontà di continuare negli incontri interpartitici al fine di costruire un programma unitario e di sciogliere il nodo delle presidenze delle commissioni di lavoro.

«La conclusione della seduta è stata votata un ordine del giorno con il quale si sollecitano i partiti della città ad accelerare i tempi della trattativa e a dare presto a Napoli un nuovo governo democratico che parta dalla pastiglia, esperienza dell'Amministrazione democratica e di sinistra, e lavori concretamente per la soluzione dei drammatici problemi della città e in particolare di quelli del quartiere (nuova 107, recupero vecchio centro, città annessa, depuratore Napoli-est).

Dal presidente Balzano

Nominate le 8 commissioni permanenti della Provincia

Gli organismi subiranno cambiamenti al momento della nomina dei presidenti

Il presidente della Provincia di Napoli dottor Giuseppe Balzano (PSI) ha nominato — su conforme indicazione del gruppo consiliare — le otto commissioni consultative permanenti del Consiglio provinciale. Le commissioni sono state nominate dal presidente Balzano, che è membro consultivo di diritto di tutte le commissioni, in via provvisoria, e subiranno cambiamenti alla nomina del proprio presidente.

«Prima commissione - Programmazione, Finanze e Bilancio»: Alberto Carraro (PCI) presidente; membri: Giuseppe Sulgano (PCI), Diego Del Rio (PCI), Antonio Castagna (DC), Aldo Calza (DC), Francesco Senese (MSI-DN), Salvatore La Marca (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Seconda commissione - Sicurezza sociale, Sanità»: Vincenzo Romano (DC) presidente; membri: Rocco Kemali (PCI), Antonio Dotterini (PCI), Giuseppe Giberti (DC), Vincenzo Caini (MSI-DN), Felice Capone (PSI), Nicola Gambella (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Terza commissione - Lavori Pubblici»: Geremia Cavezza (PRI) presidente; membri: Vittorio De Martino (PCI), Antonio Sodano (PCI), Giovanni Tremante (DC), Francesco Casa (DC), Nicola Pastina (MSI-DN), Giovanni Raia (PSI), Salvatore La Marca (PSDI), Luca Scotti (PLI).

«Quarta commissione - Pubblica Istruzione, Cultura»: Andrea Santaniello (PCI) presidente; membri: Silvio Olivetta (PCI), Silverio Serpico (DC), Pasquale Ratto (DC), Giuseppe Totaro (MSI-DN), Alberto Calzo (PSI), Giuseppe Russo (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Quinta commissione - Assistenza»: Michele Di Stasio (PCI) presidente; membri: Chiara Ercole (PCI), Luigi Foglia Marzillo (DC), Giovanni Abramo (DC), Antonio De Marco (MSI-DN), Giovanni Raia (PSI), Nicola Gambella (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Sesta commissione - Turismo e sport»: Luca Scotti (PLI) presidente; membri: Vittorio De Martino (PCI), Giuseppe Sulgano (PCI), Francesco Scognamiglio (DC), Silverio Serpico (DC), Bruno Esposito (MSI-DN), Franco Isacco (PSI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Settima commissione - Assistenza»: Michele Di Stasio (PCI) presidente; membri: Chiara Ercole (PCI), Luigi Foglia Marzillo (DC), Giovanni Abramo (DC), Antonio De Marco (MSI-DN), Giovanni Raia (PSI), Nicola Gambella (PSDI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

«Ottava commissione - Turismo e sport»: Luca Scotti (PLI) presidente; membri: Vittorio De Martino (PCI), Giuseppe Sulgano (PCI), Francesco Scognamiglio (DC), Silverio Serpico (DC), Bruno Esposito (MSI-DN), Franco Isacco (PSI), Geremia Cavezza (PRI), Luca Scotti (PLI).

In un agguato al mercato di Giugliano anziano fruttivendolo muore nella sparatoria

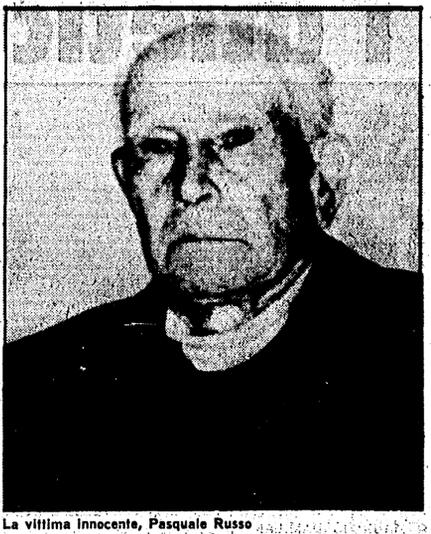
Infuria la guerra della «camorra» e ora fa anche vittime innocenti

Obiettivo del killer era Enrico Sciorio, noto boss della mala locale, rimasto ferito alle gambe Pasquale Russo di 82 anni colpito da pallottole vaganti è morto poco dopo in ospedale

La guerra della camorra ha aggiunto un ennesimo capitolo di sangue alla sua storia...

È stata vista circolare nel mercato: i due cercavano chiaramente qualcuno, la loro vittima. Uno dei due, il killer, si è poi diretto a piedi verso lo stand di Enrico Sciorio...

Le eccessive richieste dei suoi ricattatori; al macabro ritrovamento proprio l'altro giorno nelle campagne di S. Sebastiano del cadavere orribilmente carbonizzato del giovane Giuseppe Mutillo...



La vittima innocente, Pasquale Russo

Il previsto impianto in Irpinia

Alla Regione non interessa la sorte dell'Alfa-Nissan

I rappresentanti dell'esecutivo non si sono presentati ad una riunione: si discuteva dell'insediamento

AVELLINO. — Al membri della passata Giunta regionale e a quelli che si accingono a formare la nuova giunta...

Disertando il convegno sull'insediamento dell'Alfa nell'interland di Avellino...

Lo stesso discorso si potrebbe fare per il presidente dell'Asi per la passata amministrazione provinciale...

Firmato un appello per il processo ad Achille Flora

Un folto gruppo di intellettuali, di studiosi, e di uomini politici si è fatto firmatario di un appello affinché venga al più presto celebrato il processo a carico di Achille Flora...

Attentato contro delegato sindacale dell'Hydropress

Diversi colpi di pistola, molti dei quali ad altezza d'uomo, sono stati esplosi la notte scorsa contro l'abitazione di Genaro Sorla, un Ponticelli, delegato sindacale dell'Hydropress...

Vasta operazione dei CC. arrestate 101 persone

I carabinieri dei gruppi Napoli 1, e 2, nel corso di una azione a largo raggio effettuata nell'ambito delle indagini sui sequestri Coppola e De Lucia hanno arrestato 101 persone...

Da sabato con Orfei Anche il circo quest'anno per «Estate a Napoli»

Parte sabato alle ore 21 il «Circo in Piazza» presentato da Nando Orfei. Per più di una settimana (dal 26 luglio al 3 agosto) vi sarà infatti una gran sabbata di festa e di colori...

E' quello di Barra, raccoglierà le acque bianche della zona orientale e sarà completato la prossima estate

«Ancora un chilometro e mezzo e il collettore funzionerà»

Visitato ieri mattina dal sindaco Maurizio Valenzi e dagli assessori Cennamo, Locorotolo e Sodano — Terminato un troncone di oltre tre Km. — Eliminerà gli alvei scoperti

Quando la fresa, un grosso mezzo che «arrotola» come burro la roccia che separa la galleria sottostante via Argine da quella sottostante via Purgatorio comincia il suo lavoro...

«Osserviamo allora la «radiografia» di questo impianto che da solo servirà circa trecentomila abitanti. Le zone interessate sono quelle di Barra, dove ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma...



Il collettore che raccoglie le acque bianche della zona orientale di Barra.

Terminato il primo seminario della Scuola Popolare di Montesanto

È terminata in questi giorni la prima fase dell'esperienza laboratoriale proposta dalla Scuola Popolare di Montesanto. L'organizzazione del corso seminariale, come è noto, iniziò nel cartello di «Zabate» a Napoli '78...

TACCUINO CULTURALE SCHERMI E RIBALTE

Polemiche per la mostra: «L'Unità ha avuto ragione». Forti polemiche continue a scatenare la mostra di arte che sarà inaugurata questa sera alla Casina del Muro...

Terminato il primo seminario della Scuola Popolare di Montesanto. È terminata in questi giorni la prima fase dell'esperienza laboratoriale proposta dalla Scuola Popolare di Montesanto...

ESTATE A NAPOLI LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE. Piccolo grande teatro (Adriano) e Quella spera desinata (Alfa Giugliano)...

VI SEGNALIAMO. Piccolo grande teatro (Adriano) e Quella spera desinata (Alfa Giugliano). Cinema Off d'essai...

ALTRE VISIONI. I programmi di Napoli '80. Programma di un comitato di lavoro...